2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-245 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
12 Agosto 1955
Anno XI - Num. 191
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-090, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi [illegible] L. 900 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 5250, semestre L. 2250, trimestre L. 1750. ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Inghilterra stringe i freni

Si possono, alla fin fine, valutare appieno le ragioni della stretta monetaria, annunziata dal Cancelliere dello Scacchiere Butler, il 25 luglio scorso, durante una memoranda seduta alla Camera dei Comuni. Nel giro di trenta giorni, le riserve auree inglesi son diminuite di 136 milioni di dollari. Così, il 31 ultimo, esse non toccavano che i 2.544 milioni di dollari (all'incirca 900 milioni di sterline), palesando una contrazione di 469 milioni di dollari, rispetto ad un anno fa. «L'agosto ci recherà guai anche peggiori» scrive frattanto la stampa finanziaria della *City*, abitualmente assai bene informata.

Perchè questa brusca flessione, e proprio quando la Gran Bretagna dovrebbe ritornare alla convertibilità monetaria? I «perchè» sono svariati. Innanzi tutto, le riserve auree calano per motivi stagionali. Molti inglesi si recano all'estero, ed il governo deve concedere loro valuta straniera. Ma ciò, tutto sommato, conta poco. Conta assai di più l'incrementato sbilancio commerciale. Nei primi sei mesi di quest'anno, per lo sciopero ferroviario e per quello dei magazzini generali, le esportazioni della Gran Bretagna sono aumentate in valore soltanto del 3 ½ per cento. Per contro le importazioni (revocate le misure restrittive agli acquisti dei consumatori britannici) si son accresciute del 14%. Di conseguenza, si deve sborsare più valuta; ed anche nei riguardi dei paesi dell'OECE, come mostrano i conti mensili dell'Unione Pagamenti Europei. Infine ha preso piede (è innegabile) una certa speculazione, ai danni della sterlina. Butler ripetè, il 25 luglio scorso, ai Comuni, che il ritorno alla convertibilità non sarà preceduto da una svalutazione monetaria. «Scopo del governo — ha detto all'incirca — è mantenere il rapporto di cambio della sterlina col dollaro a 2,80». Ma anche a Washington, nel 1949, non si tenevano, forse, consimili discorsi da parte delle Autorità monetarie inglesi? Vi è chi allora ci credette e fu scottato. E' comprensibile che non voglia scottarsi un'altra volta.

Questi, limpidamente, i fatti che han consigliato a Butler la stretta di freni, nel campo della moneta, di cui andiamo discorrendo. Per ora le novità ch'egli ha introdotto non son molte, nè energiche. Ai suggerimenti, che gli provengono da parte laburista, di reintrodurre misure vincolanti sui consumi, il Cancelliere resiste validamente. L'aver revocato le tessere è merito troppo grande dei conservatori, perchè si possa perderlo senza pensarci su, parecchie volte. Si hanno provvedimenti restrittivi, per ora, in fatto di vendite a rate; e son toccati, in particolare, gli apparecchi elettrodomestici. Si ha un serio tentativo di determinare una contrazione nella domanda globale, restringendo talune spese pubbliche (fra le frecciate della Opposizione, che lamenta i disoccupati a 250 mila unità!); infine si ha qualche pressione governativa sulle banche, perchè frenino le concessioni creditizie; e sui sindacati operai e padronali, perchè non s'addivenga a nuovi incrementi salariali. Nulla più. In altri paesi, iniziative come le ultime sortirebbero scarso o nessun effetto. Ma in Gran Bretagna son vantaggiose; e se il drenaggio delle riserve auree non dura per molti mesi e non s'approfondisce, anche una così dolce «stretta di freni» può raggiungere il suo scopo, evitando il peggio. Ma perchè ne discorriamo? Ci interessano forse le misure monetarie inglesi? Senza dubbio: ed in primo luogo, proprio per i motivi che tutti intendono e non sopportano di sentir ripetere. I nostri rapporti economici con la Gran Bretagna sono stretti; potranno domani divenirlo ancor di più, adottata in Europa la convertibilità monetaria. Conviene, dunque, avere sguardo vigile alle vicende altrui, perchè spesso son legate a vicende nostre.

Ma ciò non è tutto. L'interesse per noi (parecchio pronunziato) verso i provvedimenti monetari inglesi deriva anche da un'altra osservazione. Dal constatare ch'essi, cioè, sono un particolare soltanto in un quadro *molto* più ampio; nel disegno d'una «pressione inflazionistica» che aleggia, purtroppo, non solo sulla Gran Bretagna; ma sull'Occidente tutt'intero. E contro questa pressione, le autorità monetarie dei paesi più importanti ed evoluti han già iniziato la lotta.

Valga, quest'elenco, del resto, a mostrare che non ci s'inganna. Agli Stati Uniti d'America i prezzi per i beni di consumo han palesato un aumento poco lusinghiero. Il Consiglio della Riserva Federale, pertanto, ha deciso di aumentare, in questi giorni, i tassi per prestiti commerciali concessi da un certo numero di *Federal Reserve Banks*. Per l'appunto da quelle che operano nei distretti di Chicago, Boston, Atlanta, Cleveland. Le banche centrali, poi, dei restanti otto distretti adotteranno entro breve tempo — s'assicura — consimili provvedimenti. Proteste vi furono, e vibrate. Ma il «Consiglio» avvertì che l'espansione creditizia è, oggi, giudicata eccessiva. In Europa, la Banca Federale della Germania Occidentale ha annunziato, il 3 agosto, un aumento del suo tasso di sconto dal 3 al 3 ½ per cento: quale misura antiinflazionistica, di natura precauzionale. Quanto alla Banca Nazionale del Belgio, dopo d'aver, essa pure, protestato che si tratta di precauzioni, forse superflue, ha aumentato il suo tasso di sconto dal 2¾ al 3 per cento, proprio contemporaneamente alla Banca centrale germanica summenzionata.

Ma allora, questo il quadro, ci si chiede; e l'Italia? E' il nostro paese del tutto sicuro e tutelato da quella certa «nubecola inflazionista», che si va manifestando (a quanto si vede) agli Stati Uniti d'America, in Gran Bretagna, in Germania, in Belgio? Sono i nostri prezzi al minuto rivolti al ribasso; il bilancio dello Stato in florido equilibrio; il credito all'interno concesso con vigilata misura; e può negarsi, per noi — e quasi soltanto per noi — una domanda globale, in qualche modo esuberante sull'offerta complessiva? Insomma, è del tutto escluso che anche l'Italia non debba prendere prima o poi — e sia pure a titolo esclusivamente e rigidamente precauzionale — qualche provvedimento simile a quelli adottati oltr'Alpe, oltre Manica, oltre Atlantico?

Non è nostra abitudine, ma quest'ultima domanda rimarrà, per quanto ci riguarda, senza risposta. Vi risponderanno, come a loro sembrerà più opportuno, gli operatori economici, in questi giorni in vacanza; e se il loro comportamento sarà, a vacanze concluse, per qualche verso più vigilato e meditato, sarà l'economia generale, se mai, ad avvantaggiarsene.

Ferdinando di Fenizio

La prima realizzazione in Italia della "fabbrica del futuro,,

Una centrale elettrica atomica sarà costruita a Torino nel '57

Produrrà 10 mila kw. per uso industriale - Altri prodigi della scienza nucleare rivelati da americani e russi a Ginevra: chimica, botanica e medicina sembrano alla vigilia di una rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 11 agosto.

Il reattore atomico che entro il 1957 verrà installato a Torino nelle vecchie palazzine universitarie di corso Massimo D'Azeglio, produrrà anche energia per scopi industriali e alimenterà, parzialmente o totalmente, una delle Sezioni della Fiat, probabilmente la più vicina al Valentino. Torino avrà così non soltanto il primo reattore, ma anche la prima centrale atomica d'Italia; e questa verrà in parte costruita con materiali prodotti nel nostro Paese e da operai e tecnici italiani.

Prima della Conferenza atomica si era pensato di acquistare soltanto un reattore sperimentale, ma qui a Ginevra si è poi compresa la necessità di possedere anche una piccola centrale ed è stato deciso l'acquisto di un reattore da 10 mila kw., di una potenza doppia di quello che il Governo americano fornirà al nostro centro di studi nucleari. Naturalmente, l'energia prodotta atomicamente basterà a coprire soltanto una piccola parte del fabbisogno della Fiat, ma il reattore dovrà servire soprattutto a permettere lo studio di nuovi motori.

La Conferenza sta intanto portando ogni giorno novità sbalorditive: abbiamo l'impressione di trovarci dinanzi ad uno scrigno di gioielli che non abbia fondo. L'esperienza più sbalorditiva non è però di carattere scientifico: è costituita dalla franchezza con cui occidentali e sovietici si stanno scambiando le informazioni più segrete. Così oggi i russi hanno presentato un rapporto sulla fisica nucleare che, come ha detto un delegato americano, «porterà a un cambiamento nella costruzione dei reattori [illegible] in tutto il mondo».

L'impressione generale è dunque che la Conferenza degli «atomi per la pace» meriti veramente il suo nome. «Le cose si stanno mettendo a posto — ci diceva stamane uno dei più noti industriali italiani — perchè gli scienziati hanno sconfitto gli uomini politici: ormai la guerra sembra addirittura diventata impossibile». E il più noto fisico nucleare americano, Willard Libby, ha aggiunto: «Continueremo a costruire bombe sempre più potenti: e potremo in tal modo salvare per sempre la pace».

Dopo aver premesso che alla Conferenza vengono presentate ogni giorno da venti a trenta lunghe relazioni scientifiche in francese, inglese, russo e spagnolo — il che presuppone nel cronista non soltanto grandi nozioni linguistiche, ma anche estese nozioni di chimica, fisica e medicina («questa Conferenza è troppo difficile per me» — ha detto oggi il «Premio Nobel» Ralph Bunche) — riassumeremo le più importanti rivelazioni della giornata con stile necessariamente lapidario.

L'ammiraglio Strauss, capo della delegazione americana, ha dichiarato che le riserve di uranio sono più che sufficienti al fabbisogno mondiale e che anche gli Stati Uniti, come l'Inghilterra e l'Unione Sovietica, stanno tentando già da molto tempo di dominare la reazione termonucleare e cioè di controllare le forze tremende che portano allo scoppio della bomba all'idrogeno per poterle usare come fonte di energia per scopi pacifici. O, in altre parole, di sostituire l'idrogeno all'uranio e al torio come materia base per la produzione di energia. Commento di un giornalista: «Non conviene più acquistare, azioni di miniere uranifere».

Il nuovo piano americano di studi, che dovrebbe fornire all'umanità gigantesche quantità di energia a bassissimo costo, portando quindi dovunque a un aumento del livello di vita, era finora conosciuto con il nome convenzionale di «Operazione Cervino» nei laboratori universitari di Princeton e di Livermore, dove sono in corso gli esperimenti segreti. Aveva dunque il nome di una delle più belle montagne, ma anche di una delle montagne che sono più difficili a scalare.

Russi ed americani hanno contemporaneamente rivelato oggi la velocità e la direzione dei neutroni durante il processo di fissione nucleare: e sono arrivati a risultati identici; l'energia sprigionatasi durante la fissione è risultata di dodici milioni di elettronvolt superiore a quella supposta. «Nel campo della fissione non ci sono ormai più segreti — ha detto un delegato — e le nazioni potranno ora beneficiare dei risultati resi noti a Ginevra».

Fra le relazioni dedicate all'agricoltura, la più sensazionale è quella del russo Kursanov, il quale ha detto: «Siamo ormai sicuri di poter sciogliere fra breve tempo uno dei più gelosi segreti della natura: la fotosintesi, e cioè il processo di vita delle piante. Questa scoperta permetterebbe di ripetere artificialmente il processo della sintesi e di produrre industrialmente enormi quantità di cibi. Verrebbe risolto il problema dell'alimentazione in tutto il mondo.

L'impiego degli isotopi radioattivi, che ha permesso ai russi di spingersi sulla soglia del grande segreto, ha consentito anche lo studio delle radici — senza doverle estirpare — e del miglior modo di nutrire le piante in modo da triplicare in alcuni casi l'effetto dei fertilizzanti.

Il prof. Wheeler — dell'Università di Einstein, Princeton — ha annunciato che sarà possibile creare circa 200 nuovi elementi bombardando con i neutroni gli elementi già noti. Diventa così realtà la pietra filosofale. La tavola degli elementi si è già arricchita oggi di due elementi, battezzati con i nomi di due grandi scienziati defunti: einsteinium e fermium.

In medicina sono state presentate relazioni sulle cure effettuate per mezzo degli isotopi radioattivi. Essi vengono adoperati anche come «traccianti». Così il medico che vuole studiare l'effetto dell'aspirina, o di un altro medicinale, sull'organismo, invece di dover sezionare migliaia di animali, dà loro un pasto aspirina mista a carbone radioattivo: ed è come far inghiottire alla cavia una lucciola. Infatti, per mezzo dei contatori Geiger, è possibile seguire il cammino del medicinale nell'organismo.

Con lo stesso sistema si è scoperto che il 98 per cento degli atomi del nostro organismo vengono sostituiti ogni anno da altri atomi senza che la forma del corpo cambi.

In campo ben diverso, i «traccianti» trovano un analogo impiego: isotopi chiusi in palline metalliche vengono buttati nei fiumi o nel mare e segnalano alle navi, attraverso il Geiger, la presenza di banchi di sabbia o di fango. «L'atomo — ha detto un delegato — ha salvato più vite di quante ne abbia distrutte a Hiroshima e a Nagasaki».

Fra le malattie curate per mezzo dell'atomo, con applicazione interna od esterna, sono il diabete e le malattie del cuore e del fegato, l'artrite, l'ipertiroidismo, i disturbi della circolazione sanguigna, gli eczemi, il lupus, la psoriasi, gli angiomi capillari e cavernosi. I russi hanno dichiarato di avere guarito con l'impiego dei radioisotopi del fosforo e del cobalto rispettivamente l'88 e il 96 per cento dei sofferenti di queste ultime due malattie.

E' naturalmente impossibile dare i particolari tecnici di tutti i risultati, a cui sono giunti gli studiosi presenti a Ginevra. Diremo che è soprattutto nella lotta contro il cancro che la medicina atomica sembra stia ottenendo risultati sbalorditivi. In una relazione sul cancro della ovaia un medico svizzero ha dichiarato: «Abbiamo salvato centinaia di malate che sembravano destinate a morte sicura».

Appare quindi evidente che anche la medicina atomica ha un grande avvenire.

Enrico Altavilla

La partenza dell'on. Segni



Il Presidente on. Segni sale sull'aereo per Cagliari. (Telef.)

Risolta la vertenza con i dipendenti pubblici

Accordo tra governo e sindacati e revoca dello sciopero ferroviario

Dalla fine del mese gli statali percepiranno i nuovi stipendi conglobati - Le altre richieste economiche saranno riesaminate in settembre dalla commissione interparlamentare - Il Presidente del Consiglio in vacanza in Sardegna

Roma, 11 agosto.

L'on. Segni, dopo aver disdetto per due giorni consecutivi la prenotazione che aveva fatto sull'aereo per la Sardegna, ha potuto finalmente, nel pomeriggio di oggi, alle 14,45, partire da Ciampino per la sua Sassari, dov'è arrivato nel pomeriggio e dove trascorrerà non più di una settimana. Il 17 a sera sarà di nuovo a Roma, per mettersi l'indomani in viaggio per Trento, dove, il 19, commemorerà il primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Nei giorni successivi parteciperà ai lavori del Consiglio Nazionale D.C.; infine si recherà ad Abano per la consueta cura dei fanghi.

L'on. Segni è andato all'aeroporto direttamente dal Viminale. Appariva stanco ed affaticato, ma era sereno come sempre. In tre giorni consecutivi ha avuto qualcosa come un centinaio di incontri (e quelli coi sindacalisti particolarmente duri e vivaci), ha presieduto due Consigli dei ministri, e fra un colloquio e l'altro ha firmato montagne di lettere, ha concesso interviste ai giornalisti su vari argomenti. Ieri sera aveva lasciato il Viminale all'una dopo mezzanotte; stamane alle otto era già nel suo ufficio.

Ma, alla fine, questo intenso lavoro è stato coronato da successo: lo sciopero dei ferrovieri è stato ritirato, gli statali non sono più in agitazione, il provvedimento delegato approvato sabato scorso dal governo sarà promulgato dal Capo dello Stato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Dalla fine di questo mese gli statali potranno avere i nuovi stipendi conglobati in base alle tabelle rese note nei giorni scorsi, e per i quali il Tesoro ha un aggravio di 28 miliardi e mezzo.

L'accordo raggiunto fra l'on. Segni e i sindacalisti costituisce un «onorevole compromesso», in quanto riesce a contemperare il fermo proposito del governo di mantenere la legge così com'era stata approvata dal Consiglio dei Ministri e le richieste avanzate dai sindacalisti e fatte proprie dalla commissione interparlamentare. Queste richieste saranno riesaminate appunto dalla commissione interparlamentare a settembre alla ripresa dei lavori della Camera, con l'intervento dei ministri interessati. Per quelle che non richiedono un aumento di spesa, il governo provvederà immediatamente con i mezzi legislativi in suo potere; per le altre, per le quali è previsto un aggravio nel bilancio, preparerà delle leggine, indicando la copertura della spesa.

La posizione che il governo aveva assunto fin dal primo momento è stata, dunque mantenuta, nonostante i sindacati avessero avanzato la grave minaccia di uno sciopero ferroviario. Ricevendo separatamente Di Vittorio e Cappugi ieri sera, il Presidente del Consiglio ebbe a dolersene fortemente, ed annunziò che per stamane avrebbe convocato il governo. In attesa di nuove decisioni gli esponenti sindacali rinviavano ad oggi pomeriggio la riunione plenaria già fissata per le ore 11 e che aveva all'ordine del giorno una decisione sulla data e sulle modalità dello sciopero ferroviario.

I ministri che Segni ha potuto riunire stamattina sono stati otto: Campilli, che arrivava da Fiuggi, Andreotti che veniva da Grottaferrata e poi ancora Tambroni, Romita, Pella, Rossi, Mattarella, Gonella e Colombo. Non erano presenti Gava, che pure si trova nelle vicinanze di Napoli, e neppure il ministro del bilancio Vanoni, che è in vacanza in provincia di Sondrio. Ma i due ministri avevano fatto chiaramente intendere che non si poteva accettare nessun nuovo aggravio senza una decisione del Parlamento.

Al Consiglio dei Ministri, che durava poco più di un'ora, il presidente Segni riassumeva le posizioni del governo e dei sindacalisti e gli accordi che egli aveva raggiunto in via breve nelle riunioni di ieri. I ministri si dichiaravano d'accordo nella linea stabilita dal Presidente e questi, insieme con Gonella, riceveva successivamente l'on. Cappugi, il dr. Ghezzi e il dr. Amato della CISL, nonchè gli on.li Di Vittorio, Santi e Pessi della CGIL. L'on. Segni esponeva le deliberazioni del governo, gli esponenti sindacali si dichiaravano soddisfatti e decidevano di sospendere l'agitazione in corso.

Al termine dei colloqui il Viminale emanava un comunicato in cui, con viva soddisfazione, si precisa che, «mentre avrà corso il decreto delegato già approvato dal Consiglio dei Ministri», il governo esaminerà «alla ripresa dei lavori con la Commissione parlamentare le proposte che non furono accolte perchè eccedevano la copertura fissata dai bilanci approvati dal Parlamento, nell'intento di favorire con provvedimenti aggiuntivi un'equa soluzione legislativa».

All'uscita dallo studio di Segni, l'on. Di Vittorio ha dichiarato: «La soluzione è di nostra piena soddisfazione perchè riteniamo che un accordo tra la commissione e il governo non solo è possibile, ma può giungere a soddisfare in via definitiva le minime esigenze dei lavoratori. Noi riteniamo che questa soluzione concordata sia un successo del metodo democratico, cioè di affrontare i problemi economici, sociali e sindacali con discussioni tra le parti interessate, con scambi di idee dirette, il che rende possibile risolvere i problemi senza dover ricorrere a mezzi estremi di lotte sindacali».

A loro volta i sindacati dei ferrovieri, riunitisi alle 17, sospendevano ogni decisione di sciopero precedentemente adottata rilevando che i contatti diretti fra i propri rappresentanti e le autorità competenti hanno dato la possibilità di risparmiare al Paese il disagio dello sciopero» ed augurandosi «che tale sistema sia mantenuto ed ampliato».

La Commissione interparlamentare, che si riunirà a fine di settembre, dovrà decidere sui punti che il Consiglio dei Ministri di sabato non ha potuto accogliere. Essi sono: il premio di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici; l'«assegno di sede», che sarà costituito dalla differenza fra l'indennità di carovita conglobata e la misura effettiva percepita; l'estensione dell'aumento del 16 per cento alle retribuzioni dei pensionati; l'estensione del conglobamento anche al trattamento previdenziale; la maggiorazione dei compensi per il lavoro straordinario, per i cottimi ed i soprassoldi; l'estensione dei benefici combattentistici ai ruoli transitori; la revisione degli scatti periodici.

v.

Tremenda sciagura nel cielo di Stoccarda



I resti dei due aerei americani nel bosco ad una trentina di chilometri da Stoccarda (Tel.)

Sessantasei soldati americani uccisi nello scontro tra due aerei

I "Vagoni volanti,, carichi di paracadutisti procedevano in formazione - Per un guasto improvviso, un apparecchio sbandò provocando il fulmineo disastro

(Nostro servizio particolare)
Stoccarda, 11 agosto.

Sessantasei salme giacciono stasera allineate in un grande hangar del campo d'aviazione di Stoccarda: e sono tutti ragazzi, le vittime di questo disastro, il più grave verificatosi in Germania nel dopoguerra. Tutti poco più che ventenni, erano in forza nella settima armata americana che ha diversi gruppi d'aviazione di stanza nella zona di Francoforte. Le *Fräulein* con cui si incontravano nelle ore di libera uscita, stanno recandosi in macchina all'aeroporto per portar loro l'ultimo mazzo di fiori.

Erano le 14,18 — cielo terso, sole splendente, visibilità ottima — quando due «vagoni volanti» destinati al trasporto di truppe (i grossi *Fairchild XC-119* americani) facenti parte d'un convoglio di nove apparecchi in formazione, sono entrati tra loro in collisione, quasi subito precipitando in fiamme. «Li ha uccisi la forza centrifuga, prima ancora del colpo a terra — diceva addolorato un alto ufficiale dell'aviazione americana sostando tra i resti degli aerei fracassati. Erano paracadutisti, avevano il paracadute pronto, gli apparecchi sono caduti da 1500 metri di quota. Pare impossibile che nessuno si sia salvato: ma quando la caduta è così brusca, la forza centrifuga impedisce anche solo di sollevare un braccio di un centimetro. Se solo avessero potuto spostarsi nella caduta molti, forse tutti, avrebbero fatto a tempo a lanciarsi. Gli aerei sono caduti quasi a piombo, questo è l'aspetto tragico, e nessuno dei ragazzi ha potuto nemmeno muovere una mano. Li abbiamo trovati tutti ancora legati con le cinture ai seggiolini».

Uno dei due aerei è caduto in mezzo a un bosco, il secondo in un campo coltivato. L'incidente è avvenuto meno di quindici minuti dal momento del decollo, quando la formazione dei nove apparecchi si trovava a circa trenta chilometri da Stoccarda. Il primo dei due aerei aveva a bordo quarantasette soldati ed aviatori: il secondo trasportava diciannove paracadutisti, compresi gli uomini dell'equipaggio. Il gruppo degli aerei era in un normale volo di addestramento.

Stando alle prime testimonianze, uno dei due apparecchi ebbe un improvviso disturbo al motore, per cui deviò di colpo quasi virando, e venne a trovarsi sulla linea di volo del compagno. Era quello con più uomini a bordo: cadde subito a picco. L'altro parve reggersi ancora per un minuto circa (a bordo ci si deve essere illusi che l'aereo tenesse la rotta, posto che nessuno si sganciò le cinture); poi anch'esso seguì la sorte del primo, precipitando sulla verticale.

L'apparecchio più carico aveva quarantuno paracadutisti, cinque avieri d'equipaggio e un *loadmaster* (il *loadmaster* è l'uomo responsabile della buona sistemazione dei militari in volo, quello che controlla le cinture alla partenza, che ne ordina lo sgancio, eccetera). L'altro apparecchio aveva quattordici paracadutisti, quattro uomini d'equipaggio e un *loadmaster*. Tutti gli uomini erano ancora legati ai seggiolini appunto perchè gli apparecchi avevano lasciato terra da poco.

Nella caduta, uno dei due apparecchi — quello precipitato nel bosco — ha preso fuoco. Racconta un tedesco che sostava non lontano dal punto della tragedia (i militari al campo sono più abbottonati): «Volavano in formazioni di tre. All'improvviso l'aereo di destra di uno dei tre gruppi piegò e finì addosso a quello di centro. Venne giù subito. Non era in fiamme nella caduta, ma subito dopo che finì nel bosco, vidi levarsi l'alta colonna di fumo».

Dall'aeroporto militare di Stoccarda, appena avuta notizia dell'incidente, ambulanze e vetture dello stato maggiore sono partite a grande velocità verso il luogo del duplice disastro (i due punti distano tra di loro poco più di un chilometro): ma non restava altro da fare, agli infermieri e ai vigili del fuoco, che estinguere i resti dell'incendio del primo aereo e caricare le salme per riportarle al campo.

Il secondo dei due aerei, quello con meno uomini a bordo, aveva nel capace ventre tre grossi autocarri militari del peso di quasi una tonnellata l'uno; tuttavia le voci, secondo cui ambedue gli aerei sarebbero stati sovraccarichi — il primo di uomini, il secondo di mezzi pesanti — sono state seccamente smentite dalle autorità militari. E' noto che i «vagoni volanti» possono portare anche più di cento uomini a bordo.

Un principio d'incendio, anch'esso rapidamente domato, si è avuto nella radura contigua al bosco dove era precipitato l'apparecchio che prese fuoco. La zona, come si è detto a una trentina di chilometri da Stoccarda, è tra i piccoli paesi di Edelweiler e Groenweiler: la popolazione delle due località è accorsa sul luogo della tragedia prima che le salme fossero state portate al campo militare, ed ha coperto con un omaggio pietoso di fiori di campo i corpi straziati dei giovani aviatori. Il presidente della Repubblica ha inviato subito un messaggio di condoglianze all'ambasciatore americano a Bonn.

u. p.

Un viaggio del ministro Martino nell'India e nell'Estremo Oriente

Il progetto è allo studio di Palazzo Chigi - Verranno visitate Colombo, Nuova Delhi, Bangkok e Tokio

Roma, 11 agosto.

Il progetto di un viaggio del ministro degli Esteri on. Martino a Ceylon, in India, in Tailandia e in Giappone sarebbe attualmente allo studio a Palazzo Chigi. Per la prima volta nella storia, un ministro degli Esteri italiano si recherebbe così per una visita ufficiale nell'Asia meridionale ed in Estremo Oriente, ciò che aggiunge alla notizia un interesse inconsueto. Essa è di fonte diplomatica straniera, ed a Palazzo Chigi non ha trovato questa sera nè conferme nè smentite: si ammette solo che il viaggio — non ancora deciso — è tra gli eventi possibili.

E' soprattutto incerta la data. Si era prospettata l'ipotesi che il viaggio avrebbe potuto aver luogo nel prossimo novembre, in aereo, lungo l'itinerario Colombo - Nuova Delhi - Bangkok - Tokio, come a dire un lunghissimo arco di migliaia di chilometri: ma, proprio in considerazione delle distanze e dei tempi, si ritiene che non potrà venire iscritto per quell'epoca nel calendario internazionale. Alla fine di ottobre, come è noto, si aprirà a Ginevra la conferenza dei ministri degli Esteri che avrà notevole durata: e pertanto è presumibile che l'on. Martino, sia nel caso che possa intervenirvi, sia che ne segua gli sviluppi da Roma, non sarà libero di assentarsi per tutto il mese di novembre.

L'incertezza della data ha fatto sì che non siano ancora stati presentati, per reciproco accordo, gli inviti ufficiali; allo stato in cui sono le intese, essi tuttavia si riducono ad una pura forma protocollare, ed anzi si afferma che sono già pronti ed elaborati nelle casseforti del signor Erberth Alexander Jayatilleke Hulujalle, ministro di Ceylon; di John A. Thivy, ambasciatore dell'India; di Phairot Jayanama, ministro di Tailandia, e di Ken Harada, ambasciatore del Giappone. Dal canto loro, Marcello Del Drago e Alberto Berio, nostri ambasciatori rispettivamente in Giappone ed in India, e i nostri due ministri a Ceylon e in Tailandia, Pietro Solari e Fabrizio Franco, possono attendersi che i ministri degli Esteri delle capitali dove sono accreditati abbiano a rimettere loro, da un giorno all'altro, copia autentica dell'invito ufficiale per il nostro Ministro.

Il viaggio avverrebbe in restituzione di altrettante visite che i quattro ministri degli Esteri invitanti hanno compiuto a Roma nel recente periodo. L'ultimo, si ricorderà, è stato il Pandit Nehru, fermatosi in Italia per tre giorni ai primi di luglio nel corso di una sua grande randonnée nei paesi di qua e di là della cortina. In precedenza, erano stati ugualmente nostri ospiti il ministro giapponese Joshida, dal 14 al 21 ottobre 1954; John Kotelawala, di Ceylon, dall'11 al 13 novembre dello stesso anno; ed il tailandese Pibulsonggram dal 28 maggio al 1° giugno 1955.

Come si vede, dalla data della visita più remota, quella di Joshida, prossimamente si compirà un anno, che è considerato il periodo massimo entro il quale ricambiare le visite diplomatiche di cortesia. D'altra parte, occorre anche tener conto che, sommando la durata del viaggio ai venti giorni circa che il ministro Martino dovrà trascorrere nelle varie capitali (dato che a tanto ammonta la complessiva permanenza in Italia dei quattro ministri quando furono nostri ospiti), la durata della sua assenza ne risulta abbastanza lunga, e non è facile trovare il periodo nel quale «collocare» l'escursione diplomatica alla volta dell'Estremo Oriente.

Essa è, comunque, considerata desiderabile, oltre che doverosa, dato che un'apertura verso i grandi problemi del continente asiatico potrà riuscire molto opportuna per la nostra diplomazia. E si tenga presente poi che il problema della nostra ammissione all'ONU è ormai legato a quello del regolamento della questione cinese. Non c'è da illudersi che per l'Italia possa venire adottato un provvedimento stralcio.

Bisogna attendere piuttosto che si affermi il principio dell'universalità delle ammissioni, che l'Italia può far proprio, ed al quale del resto hanno dato adesione esplicita tanto Foster Dulles quanto Molotov, riconoscendo che esso non turberebbe l'equilibrio delle forze attualmente esistente in seno all'ONU. In questo senso è stata interpretata la richiesta che Nenni, nella sua intervista alla *Pravda*, ha rivolto al governo sovietico perchè voglia «aiutare» il nostro Paese ad entrare nell'ONU: [illegible] nel senso di una raccomandazione e non cambiare più idea, adoperandosi, invece, a realizzarla il più speditamente possibile.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Una curiosità statistica

Vacanze e cambiali

I protesti cambiari sensibilmente in aumento in coincidenza con le ferie

Che influenza hanno le vacanze di Ferragosto sui protesti cambiari? Accostare i due fatti può sembrare un paradosso. I registri del Tribunale dimostrano invece che fra le due cose esiste una connessione più stretta di quanto si creda. Tutti gli anni — a Torino come nelle altre grandi città d'Italia — accade che nel mese di luglio (alla vigilia cioè di partire per il mare o per la montagna), il numero dei protesti cambiari tocchi la punta più elevata. Lo scorso anno ad esempio — come si vede dalla tabellina che pubblichiamo — in giugno i protesti erano stati 7676, in luglio 8427 e in agosto 7380. Analogo fenomeno si sta ripetendo in questi giorni: in giugno sono stati registrati 8414 protesti e in luglio (pur mancando ancora le cifre ufficiali) il totale si aggirerà sui 9000.

Queste cifre dimostrano che esiste ogni anno un certo numero di persone che prese nel dilemma di rimanere a Torino a soffrire il caldo o di fingere di dimenticarsi della cambiale che sta per scadere preferiscono la seconda soluzione.

Le statistiche del Monte di Pietà indicano che certe categorie non esitano nemmeno ad impegnare gli indumenti invernali e in qualche caso perfino i gioielli.

Tornati in città con la tintarella e rinvigoriti dal riposo, affronteranno con rinnovato ottimismo le difficoltà quotidiane. Prima dell'inverno i paletò torneranno nel guardaroba domestico e anche le cambiali che si è dimenticato di pagare in luglio non faranno molta strada. La pratica insegna che per quasi tutti gli effetti protestati alla vigilia delle vacanze il procedimento esecutivo non viene iniziato: entro settembre ed ottobre al massimo il debito è estinto.

Sotto questo punto di vista più che di una insolvenza si tratta di un prestito forzoso che il cliente impone al proprio fornitore. Il fenomeno negli ultimi anni ha assunto proporzioni sensibili causa il rapido espandersi del sistema delle vendite rateali. La possibilità di aver subito il frigorifero o il lavabiancheria, il radiogrammofono o il televisore, la motocicletta e anche l'automobile utilitaria, costituisce in molti casi l'elemento determinante per l'acquisto. Poi arrivano anche le vacanze e siccome la pensione al mare o in montagna non si può pagare a rate, ottiene la precedenza.

PROTESTI CAMBIARI

1954	numero	ammontare in lire
gennaio	7.006	307 milioni
febbraio	6.154	230 »
marzo	7.167	305 »
aprile	6.785	258 »
maggio	7.250	268 »
giugno	7.676	318 »
luglio	8.427	376 »
agosto	7.380	271 »
settembre	7.063	287 »
ottobre	7.066	313 »
novembre	7.751	300 »
dicembre	7.059	336 »
1955		
gennaio	7.088	333 »
febbraio	7.348	373 »
marzo	8.258	351 »
aprile	8.001	313 »
maggio	8.190	356 »
giugno	8.414	365 »
luglio	9.000	330 »

Gli assistiti delle mutue resteranno senza medicine?

La minaccia dei farmacisti che chiedono l'abolizione di un articolo della legge sull'assistenza ai pensionati - Uno sconto del 17% all'origine della vertenza

Rimarranno senza medicinali gli assistiti delle mutue, che rappresentano la grande maggioranza della popolazione? O saranno costretti, pur di ottenerli, a pagare in contanti? Le decisioni del Comitato Centrale degli Ordini dei farmacisti lo fanno supporre e il comitato di agitazione che si riunisce nella giornata di oggi a Roma ha avuto mandato di stabilire in questo senso l'azione futura giacchè, almeno per ora, nessuna risposta è venuta dal Capo dello Stato al ricorso presentato dal Consiglio nazionale degli Ordini. Il ricorso al Presidente, l'ordine del giorno del Comitato Centrale e la riunione di oggi sono l'espressione di un'agitazione grave sia per le ragioni che l'hanno determinata, sia per le conseguenze che possono derivarne. La causa di tutto risiede nella legge che entrerà prossimamente in vigore sull'assistenza ai pensionati e contro un articolo della quale i farmacisti sono decisi a battersi con tutte le armi a loro disposizione, non esclusa la denuncia delle convenzioni con gli enti mutualistici.

L'articolo quarto della nuova legge n. 727 — ci ha detto il prof. Ponte, docente di legislazione farmaceutica presso la nostra università e commissario governativo della Cassa Assistenza Farmacisti — sovverte il contenuto del Testo Unico per le leggi sanitarie del 1934. Esso stabilisce che i maggiori enti e istituti preposti all'assistenza (INAM, ENPALS, INADEL, EMPADEL e l'istituto Giovanni Amendola) sono autorizzati all'acquisto diretto dai produttori di qualsiasi preparato farmaceutico per la distribuzione ai propri assistiti.

Qualora gli Istituti non si avvalgano di questa facoltà, l'Alto Commissario per l'Igiene, insieme con il Ministro del Lavoro, determinerà annualmente la misura di uno sconto minimo da praticare a favore degli enti. Lo sconto non dovrà essere inferiore al 17 per cento e sarà a carico delle farmacie nella misura fissa del 5 per cento. La legge varata dalla Commissione per il Lavoro e la Previdenza senza l'intervento dell'Alto Commissario — ha aggiunto il prof. Ponte — dovrebbe riguardare soltanto i pensionati, ma in realtà introduce criteri completamente nuovi sull'acquisto e il consumo dei medicinali per tutti gli assistiti: riguarda cioè non due milioni e mezzo di persone, ma oltre 34 milioni di mutuati.

Accusando la legge di incostituzionalità, i farmacisti fanno appello a quell'articolo del Testo Unico il quale precisa che nessuno può vendere i medicamenti se non il farmacista e in farmacia. Con la legge, essi dicono, non solo sono abilitati alla vendita e alla distribuzione persone incompetenti senza alcuna garanzia per il pubblico, ma gli enti assicurativi e assistenziali si trasformano di fatto in enti sanitari. Inoltre, siccome gli assistiti rappresentano il 70 per cento della popolazione, i farmacisti ne risentirebbero gravi conseguenze economiche.

Se poi gli enti mutualistici decidessero di adottare la seconda alternativa prevista dalla legge, le difficoltà pratiche ed organizzative sarebbero, secondo il prof. Ponte, insuperabili. Ogni farmacia ne capiterebbe in realtà altre cinque, quanti sono gli enti assistenziali interessati dalla legge; sarebbe infatti necessaria una contabilità distinta per ogni ente, per ogni casa produttrice e per ogni grossista verso cui il farmacista dovrebbe rivalersi della percentuale di sconto che non gli spetta.

I farmacisti torinesi sono molto preoccupati dall'evolversi della situazione. Concordi nel sostenere la necessità di impegnarsi ad ogni costo contro la distribuzione diretta dei medicinali, sono però divisi sulla seconda possibilità offerta dalla legge.

Il dott. Aimo, direttore della farmacia S. Carlo, ci ha dichiarato: «Sono del parere che si debba andare incontro alle mutue, ma nella mia qualità di medico mi oppongo alla vendita diretta delle medicine, non solo per motivi economici molto seri, ma perchè all'assistito verrebbe a mancare ogni garanzia. Sarà invece certamente possibile accordarci con le case e con i grossisti per la distribuzione delle specialità a sconti determinati e con quegli accorgimenti che indubbiamente si troveranno».

Il dott. Cabassi, direttore della farmacia Po, ha detto: «L'entrata in vigore della legge così com'è, sarebbe causa di uno scapito economico gravissimo per le farmacie. Penso che sia possibile invece un accordo preventivo con le fabbriche e i grossisti. Comunque sono del parere che l'agitazione debba mantenersi in limiti ristretti, consapevoli delle necessità della nostra clientela. Il margine utile previsto non può essere considerato sufficiente rispetto al cumulo di spese che affliggono le nostre speciali aziende».

Il dr. Damonte, direttore della farmacia Bonlecontre è stato molto più aspro, accusando di improvvisazione i legislatori: «I farmacisti vivono grazie alla legge vigente. O si vuole scardinare la categoria, o le si deve dare il mezzo di vivere. La nuova legge, se entrasse in vigore, metterebbe le aziende in gravi difficoltà spingendole fino al dissesto. L'agitazione deve essere, perciò, portata avanti a qualsiasi prezzo».

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Torino, dr. Marcato, ci ha detto: «Ben venga l'assistenza ai pensionati, ma non si cerchi di contrabbandare con questo mezzo una disposizione che torna a detrimento di tutti i 9000 proprietari di farmacie italiane e dei 24.000 farmacisti che in esse lavorano. Noi intendiamo denunciare all'opinione pubblica il grave pericolo in cui i cittadini incorrerebbero qualora a distribuire i medicinali non ci dovessero più essere dei medici».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 10,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperatura media 20,8; umidità 60%; pressione 738. Venti deboli, cielo coperto. Previsioni: aumento generale della nuvolosità. Temporali nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione.

Tragedia a Madonna di Campagna in una carovana di acrobati da circo

Sconvolto dalla gelosia si avventa sull'amante e la riduce in fin di vita con due coltellate

L'aggressione nei pressi di corso Grosseto - La giovane stramazza a terra col ventre squarciato e suo fratello viene ferito al fianco - La macchina che porta la sventurata all'ospedale si ferma per strada senza benzina - L'arresto dell'esaltato

Tragedia ieri sera alle 20 in una carovana di girovaghi: gelosia, furore, coltellate. Una donna è morente all'ospedale.

Da una settimana è accampata in corso Grosseto all'altezza del n. 145, in uno spiazzo erboso, una



L'accoltellatore, Romeo Snopeh

carovana di girovaghi. Hanno un carrozzone, hanno una vecchia automobile e campano alla meno peggio offrendo al pubblici di periferia spettacoli di acrobazia, di destrezza e di grossa comicità. Sino a ieri sera il gruppo di «artisti» era formato da Romeo Snopeh di 28 anni, nativo di Ferrara, dai suoi genitori, dalla sua amante Maria Annunziata Fienig di 28 anni da Pistoia, con due figlioletti uno di cinque e l'altro di due anni, dal fratello della Fienig, Michel di 32 anni, ex-pugile, da una cugina della Fienig, Giuseppina De Logren, e da due amici, Giovanni Mazzini e Michele Paderno.

L'atmosfera della carovana era da parecchio tempo assai tesa. I rapporti fra i due amanti, lo Snopeh e la Fienig, s'erano guastati al punto che le liti erano continue, furibonde, esasperate. Da sette anni i due convivevano, ma non erano mai riusciti a trovare un reale punto d'accordo e di reciproca sopportazione: alle carezze seguivano le busse, alle parole affettuose gli insulti più violenti. Pare che lo Snopeh fosse di carattere particolarmente aspro ed autoritario e che tormentasse l'amante con terribili scenate di gelosia. Tre anni or sono la donna, stanca, fuggiva e lo Snopeh la rincorreva per tutta Italia e la raggiungeva in un remoto, sperduto paesello della Sicilia. I due si rimettevano insieme e dalla loro riconciliazione nasceva il secondo figlio. Ma la pace era di breve durata. Ricominciavano le baruffe, che negli ultimi mesi si moltiplicavano e traboccavano di violenza.

L'altro giorno ennesimo scontro alle 17. L'uomo scuote con rabbia l'amante e le urla:

— Tu sei una disgraziata! Sei la mia rovina! Qua, una volta o l'altra, capita il finimondo!...

— Fa' quel che vuoi — risponde la Fienig tenendogli testa — io non ho la minima paura. Sappi comunque che questa vita io non la reggo più. Me ne andrò, prima o poi, e sarà per sempre!... Non mi vedrai più!

Ieri, verso le 11, la donna cerca un lungo ed acuminato coltello da cucina e non lo trova. Che l'abbia preso lo Snopeh? Informa della cosa il fratello e il fratello compie una perquisizione nella brandina dell'energumeno. Sotto il cuscino luccica, sinistro, l'arnese. Il Michel Fienig lo sequestra e lo nasconde.

Nel pomeriggio lo Snopeh cerca il coltello e non lo trova. Brontola sordamente, impreca, comunque, in modo chiaro, non dice nulla e non chiede nulla; si ritira in un angolo del carrozzone e se ne sta lì, silenzioso e torvo. Alle 20 è pronta la modestissima cena, all'aperto. Lo Snopeh ricompare. Ha la mano destra sprofondata nella tasca della giacca: le sue dita tormentano nervosamente l'impugnatura di un altro coltello che s'è procurato di soppiatto. Incontra la Fienig, si lascia sfuggire un'espressione sarcastica. La donna replica. S'accende ancora una disputa.



Maria Annunziata Fienig, 28 anni, nel letto del «Martini»

— Allora tu vuoi lasciarmi?

— Certo! — grida la Fienig. — Ormai considero la nostra unione spezzata... Partirò al più presto.

— Tu non partirai!

— Chi me lo impedirà?

— Io!

— Ho detto che di te non ho paura e lo ripeto!

— Bada che t'ammazzo!

— Smettila di seccarmi e abbassa il tono di voce.

Le frasi diventano roventi e ad un tratto lo Snopeh, acceso in volto, con gli occhi fuori delle orbite, leva di tasca il coltello e si avventa sull'amante.

— No! No! — urla la donna terrorizzata cercando di scansarsi. — Che fai? Sei pazzo?

Ma lo Snopeh, inferocito, imbestialito, non ode più nulla, non capisce più nulla. Si scaglia in avanti e immerge il coltello sino al manico nel ventre della donna, producendole un'ampia, orribile ferita. Poi, non contento, vibra un secondo colpo alla spalla destra. L'infelice con un gemito che si tramuta in rantolo s'accascia sull'erba e istintivamente si comprime lo squarcio del ventre con le mani: dallo squarcio escono gli intestini e fiotti impetuosi di sangue. Il Michel Fienig interviene in difesa della sorella e afferra il polso dell'energumeno. Questi riesce a svincolarsi e vibra una coltellata all'ex-pugile: ma lo coglie solo di striscio ad una mano. Fra i due uomini, entrambi robusti, s'ingaggia uno spaventoso corpo a corpo, con ansiti, gemiti e grida selvaggie. Alla fine l'ex-pugile ha la meglio. Intontisce l'avversario con alcuni «diretti», lo disarma, lo avvinghia, lo trattiene. Ma l'altro non s'arrende e mugola, con la bava alla bocca.

Arriva ululando la Celere. Arrivano funzionari ed agenti del commissariato Madonna di Campagna che prendono in consegna il feritore ansimante e urlante, e lo trascinano in camera di sicurezza. Intanto la donna, che ha perso i sensi ed è tutta inzuppata di sangue, viene caricata a bordo della vecchia «Opel». Guida il Michel Fienig. Sorregge la morente la cugina De Logren. L'auto procede verso l'Astanteria Martini, ma in via Chiesa della Salute all'altezza di via Boccardo si ferma quasi di colpo. Il Fienig tocca convulsamente, quasi piangendo, i congegni d'avviamento: niente da fare, la macchina non si muove, si saprà più tardi che non ha più un goccio di benzina. Allora l'ex-pugile scende e a gran voce invoca soccorso:

— C'è una donna che muore! Bisogna trasportarla all'ospedale d'urgenza! Vi supplico, aiutatemi!

Si raduna la folla. Cento persone premono attorno alla macchina entro cui si scorge lo spettacolo impressionante della Fienig dal ventre aperto. Si vocia, si discute, si depreca: ma auto non ce ne sono. Per fortuna passa una autoambulanza della Croce Verde guidata dal trentacinquenne Antonio Benetti, domiciliato in via Faletto 55. Il Benetti, che ritorna da un servizio, vede l'assembramento e subito si ferma: carica la ferita e la trasporta alla massima velocità all'Astanteria Martini. Qui i dottori Atzoli e Pochettino la ricoverano con prognosi riservatissima e imminente pericolo di vita. Tenui sono le speranze di strapparla alla morte.

Per tutta la sera la polizia svolge le indagini sul luogo della tragedia. Gli «artisti» della carovana parlano sommessamente, a bassa voce, spaventati, disorientati. Nel carrozzone i due bambini della Fienig piangono e chiamano la mamma.

Un ragazzo ha inghiottito la pallottola di un fucile

Un episodio molto curioso viene segnalato da Chieri. In quell'ospedale è stato ricoverato ieri pomeriggio, per aver ingoiato un proiettile di un fucile 91, un ragazzo: Giovanni Monti, di 10 anni, abitante a Torino in via San Secondo 64. Il Monti, che con i familiari si trovava in villeggiatura a Montaldo Torinese, ieri pomeriggio giocava con una pallottola di piombo, della lunghezza di circa quattro centimetri. Se l'era messa in bocca e la teneva stretta fra i denti. Inavvertitamente, a causa di un colpo di tosse, il piombo gli scivolava in gola e passava nell'esofago. All'ospedale di Chieri l'esame radiografico rivelava che fortunatamente l'incomodo oggetto, in poco più di due ore era già passato nell'intestino.

Muore mentre passeggia

Secondo Albesano, di 45 anni, con officina di cromatura in Torino, via Varaita 2, in ferie a Dogliani, paese della moglie, mentre passeggiava tranquillamente per il centro del paese si sentiva improvvisamente male. Prima di poter invocare aiuto, l'Albesano si accasciava al suolo e altre persone che si trovavano nella via accorrevano presso di lui e tentavano di rialzarlo, ma constatavano che era già morto. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

Le indagini per il delitto di via Villa della Regina

Si è chiusa la prima fase dell'istruttoria sul Faletto

L'inchiesta viene ora estesa ai 18 omicidi del tempo di guerra: si prevede che durerà un anno - I carabinieri sono in possesso dei nomi dei due presunti complici dell'accusato

«Se ti capita di aver che fare con la giustizia, scegliti subito un buon avvocato — consigliava ai suoi amici Giuseppe Faletto —; ma non dimenticare che il miglior difensore si chiama "Nega"». Questo precetto l'ha applicato lui stesso costantemente da quando i carabinieri lo presero sotto braccio all'uscita dell'osteria di via Passalacqua e lo portarono in macchina in un quieto paesino nei pressi di Chivasso per cominciare gli interrogatori. Innocente o colpevole che egli sia dell'uccisione dell'ing. Codecà, non gli è mai uscita di bocca, nè davanti agli investigatori nè davanti ai magistrati, neanche una mezza ammissione, neanche una parola che potesse suonare conferma delle gravi e particolareggiate auto-accuse alle quali si era lasciato andare durante le conversazioni a quattr'occhi con i fidatissimi compagni delle cene di Druent. «Non hanno prove contro di me — ragiona il Faletto — se non quelle sciagurate confidenze che mi furono carpite con l'inganno dai miei falsi amici. Quello, l'ho già detto e lo ripeterò finchè campo, erano fanfaronate, vanterie senza fondamento, sbargiassate per far colpo sui miei ascoltatori. Non basta una confessione, strappata con astuzie e raggiri, in circostanze eccezionali, e per di più smentita prontamente davanti alla polizia e alla magistratura, per mandare un uomo a giudizio sotto la imputazione di assassinio. Tornino a interrogarmi finchè vogliono, mi mettano a confronte con chicchessia, continuerò a negare. Alla fine dovranno pure mandarmi in libertà, almeno per insufficienza di prove».

Sembra che i giudici siano di contrario parere. Fra breve sarà concesso all'avv. De Marchi di visitare in carcere il suo difeso. Questo dimostra che la Procura Generale e la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello hanno raccolto ormai indizi e prove tali da costituire un solido banco d'accusa contro il Faletto. Alla difesa di giocare le sue carte. L'istruttoria, per quel che riguarda la imputazione di assassinio a carico del Faletto, potrebbe chiudersi in poche settimane. Ma poichè sono stato riesumate e congiobate nella medesima procedura altre accuse, cioè quelle relative ai diciotto omicidi compiuti da «Briga» profittando delle circostanze della lotta clandestina, le cose andranno certamente per le lunghe. Dovranno essere raccolte le deposizioni delle famiglie delle vittime, ascoltati centinaia di testimoni, accertate — a distanza di tanti anni — fatti e circostanze, responsabilità, attenuanti, motivi. Un lavoro lungo e minuzioso, che potrà durare mesi e mesi, forse un intero anno. Del resto anche la nuova legge del 19 luglio scorso dà facoltà al magistrato di trattenere in carcere l'imputato, per accuse di omicidio come nel caso del Faletto, fino al termine di due anni dall'arresto.

Dei diciotto delitti del tempo di guerra il Faletto non ha mai fatto mistero, se ne è vantato pubblicamente pensando che essi fossero ampiamente coperti dalla discriminante delle necessità belliche, ne ha ripetuto il racconto con coleri talvolta raccapriccianti nelle famose cene di Druent. Anzi davanti allo stesso maresciallo Scursatone, durante i giorni di «ritiro» nel paesino del Chivassese, ha scritto di suo pugno un elenco completo delle 18 persone che aveva «fatto fuori». Solo davanti al diciannovesimo nome, che doveva essere secondo l'accusa sostenuta fermamente dagli investigatori quello dell'ing. Codecà, la penna del «Briga» si impuntò. Per un attimo sembrò che egli stesse per indursi alla clamorosa confessione, poi respinse bruscamente il foglio e, forte dei consigli dell'avvocato "Nega", si ribellò con decisione: «Perchè devo scrivere quello che non ho fatto?».

Di fronte alle contestazioni dei giudici il Faletto fonda la sua difesa su due pilastri, l'alibi di Pianezza e lo smantellamento della sua primitiva «autoaccusa confidenziale». Ma l'alibi, che apparve in un primo momento assai solido e convincente, sembra essersi sgretolato in seguito ad accertamenti più precisi. E' vero che alcune persone videro, la sera del delitto di via Villa della Regina, il Faletto entrare in un'osteria di Pianezza e trattenervisi per parecchio tempo a giocare alle carte. Ma lo videro arrivare a ora piuttosto tarda, cosicchè egli avrebbe avuto il tempo di consumare il crimine (che avvenne alle 21,15) e con un'auto raggiungere Pianezza, che dista dal centro di Torino una quindicina di chilometri, in meno di mezz'ora. Forse non ha parlato lo stesso Faletto, quando ricostruì la scena dell'uccisione dell'ing. Codecà, di un'auto e di due complici, uno dei quali era appunto alla guida della macchina?

Circa il valore da attribuire alle dichiarazioni fatte dal Faletto agli amici, quando si confessò autore dell'assassinio Codecà e a più riprese ne descrisse minutamente le svolgimento con particolari assai diversi da quelli che erano stati pubblicati dai giornali nella ricostruzione del misterioso crimine, lascia perplessi la stessa natura, lo stesso temperamento dell'uomo. Pronto a vantarsi delle più sanguinarie imprese, a farsi un merito delle ribalderie più efferate, e dipingersi come tiratore infallibile e senza pietà. Ma certo sarebbe un caso non comune, da registrare nei testi che illustrano le aberrazioni e le anomalie psicologiche più sorprendenti quello di un individuo che dichiari con insistenza e convinzione, che giuri e spergiuri di essere responsabile di un omicidio in cui non abbia avuto alcuna parte. Una forma psicopatica che meriterebbe l'etichetta di «megalomania del delitto».

Le indagini sul caso Codecà continuano in altre direzioni e tendono soprattutto a smascherare i complici del presunto assassino. Si dice che gli investigatori abbiano in mano elementi sufficienti per individuarli e che, anzi, due persone fortemente sospettate siano tenute sotto discreto, ma serrato controllo dai carabinieri. La inchiesta potrebbe riserbare, in questo senso, sorprese sensazionali e non lontana scadenza.

Un'auto affonda in un canale i quattro viaggiatori si salvano

Quattro torinesi — due uomini, una signora e un bambino — sono stati protagonisti di una paurosa avventura mentre erano in viaggio per le ferie: la loro macchina è uscita di strada, è finita in un canale dalle acque impetuose, ed essi si sono salvati per miracolo, in circostanze altamente drammatiche.

Abbiamo appreso il racconto del fatto dalla viva voce di uno degli scampati alla morte, il signor Walter Pagnossi di 28 anni, domiciliato nella nostra città in via Cernaia 2.

Il grave incidente è avvenuto l'altra sera alle 18 e 30 circa sulla strada nazionale che unisce Torino a Milano, e precisamente fra San Germano e l'abitato di Vercelli. Un'ora e mezzo prima era partita da Torino una «500-C» giardinetta sul cui erano quattro persone: il signor Walter Pagnossi, che guidava, il cognato dott. Roberto Dotti di 36 anni, giornalista, abitante in via Pinelli 19, che gli sedeva a fianco, la moglie del Dotti (e sorella del Pagnossi) signora Giorgina e il figlioletto Ernesto di 10 anni che si erano sistemati sul sedile posteriore. Tutti erano diretti verso una località di villeggiatura e contavano di far tappa a Milano.

Oltrepassato il paese di San Germano, la «nazionale» appariva quasi completamente sgombra: la giardinetta, perciò, era in grado di procedere a velocità elevata, seppur contenuta entro i limiti di sicurezza. Nei pressi della Cascina Stra il Pagnossi si vedeva venire incontro un uomo, dall'aspetto di contadino, che viaggiava su ciclomotore. Ad un tratto, senza il minimo gesto di segnalazione, lo sconosciuto girava a sinistra per imboccare una piccola via di campagna, una specie di sentiero serpeggiante fra i cespugli: nel compiere l'improvvisa, incauta manovra il contadino trascurava nel modo più assoluto il diritto di precedenza di cui godeva la giardinetta e le tagliava bruscamente, inaspettatamente la strada. Il Pagnossi è un esperto pilota e tentava l'impossibile per evitare un investimento che avrebbe senz'altro significato la morte per l'uomo del ciclomotore. Frenava e sterzava a sinistra: la macchina, sotto il brusco impulso, tendeva a sbandare: allora il Pagnossi la riportava a destra: nuova sbandata e nuovo colpo di volante a sinistra. Stavolta la giardinetta sfuggiva al controllo del guidatore e usciva definitivamente di strada.

A fianco della sede asfaltata vi è un fossatello e dopo il fossatello si apre un salto di un paio di metri sul canale Naviglio, proveniente da Ivrea: un canale colmo d'acqua con corrente assai forte. L'auto sobbalzava violentemente sul fossato e tutti i quattro viaggiatori riportavano contusioni al capo e alle braccia; poi, di «muso», la «Giardinetta» piombava nel canale, s'immergeva sino quasi a scomparire, tornava a galla e veniva trascinata via dalla corrente.

Nel giro di pochi istanti si svolgeva la concitata scena del salvataggio. Per primo schizzava fuori dalla vettura il Pagnossi, il quale, alle grida disperate della sorella: «Il bambino! Il bambino! Salvate il bambino», si protendeva, afferrava il nipotino e lo traeva in salvo deponendolo sul cofano: la sorella seguiva la stessa sorte: restava invece imprigionato nella vettura, per qualche attimo, il dott. Dotti. Ma infine anche questi usciva dall'auto e si aggrappava al bordo del tetto. Tutto questo durava sì e no mezzo minuto. Poco dopo uno schianto e un sussulto: la «Giardinetta» aveva terminato la sua breve ma provvidenziale carriera di imbarcazione fluviale ed era andata a sbattere e ad arenarsi contro la riva. I quattro, ansimanti e stravolti, guadagnavano la sponda mentre sul posto accorrevano passanti e contadini, attratti dalle grida degli avventurati e dal suono prolungato del «claxon» (nell'urto era scattato l'antifurto e il dispositivo sonoro era entrato rumorosamente in azione).

Un'ora più tardi i pompieri di Vercelli agganciavano l'auto e la tiravano sulla strada, in condizioni miserande. Il dott. Dotti, sua moglie e il bambino (che nel frattempo avevano recuperati intatti i bagagli) proseguivano da Vercelli per Milano in treno. Invece il Pagnossi tornava a Torino per informare dell'accaduto i parenti e tranquillizzarli. A Torino aveva una sgradita sorpresa: avvertiva un dolore insistente al braccio sinistro, si faceva visitare e veniva a sapere che il braccio era fratturato.

Una scarpetta smarrita per strada ha provocato un grave investimento

Altre sciagure: due motociclisti morti, un automobilista morente

Una scarpetta smarrita ha dato origine a un gravissimo incidente: una donna, travolta da una auto, è in fin di vita all'ospedale mentre la sua bimba è scampata per miracolo dalla morte.

Ieri sera verso le 22 la signora Lina Ghiglieri tornava da una passeggiata nella sua abitazione di corso Giulio Cesare 142; in collo aveva la figlioletta di 2 anni, che s'era ormai assopita. Nel rientrare in casa la signora si accorgeva che da un piede della bimba s'era sfilata la scarpetta. Subito scendeva di nuovo in strada per cercare la calzatura, sempre tenendo in braccio la sua piccola. Con gli occhi fissi a terra, non si accorgeva che stava sopraggiungendo un'auto.

La macchina, che era guidata dal signor Michele Gilaberti fu Giacomo, abitante in via Nizza 82, investiva mamma e figlia, scaraventandole con violenza al suolo. Mentre la piccola usciva graffiata e piangente, ma salva, dall'incidente, la povera donna restava stesa sull'asfalto quasi priva di vita.

Soccorsa dallo stesso investitore e trasportata all'ospedale Maria Vittoria, i medici, dopo le prime e più urgenti cure, ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata. La Ghiglieri, oltre a un preoccupante stato di «choc», presentava fratture a un braccio e a una gamba. Si teme che essa abbia pure riportato gravi lesioni interne.

— Un incidente avvenuto alle ore 6.40 di ieri mattina al bivio di Cumiana al km. 11 della statale che da Pinerolo porta a Torino, ha troncato due giovani vite. Certo Stefano Reinaudo, di anni 19, nato a Buriasco e residente a Macello guidava una motocicletta con a bordo Pierino Rossit, di anni 18, nato e residente a Pinerolo in via Mazzini 3. I due si dirigevano ad Airasca per recarsi al lavoro. Il Reinaudo a forte velocità infilava il bivio nello stesso istante in cui sopraggiungeva un autocarro targato To 179457 di proprietà Rossio di Torino, carico di terra argillosa diretto a Piscina alla fornace di laterizi della ditta Giustetto.

Tanto l'autista dell'autocarro, Giovanni Ramonda di anni 32 abitante a Torino in via Guido Reni 114, quanto il Reinaudo cercavano di bloccare le macchine senza riuscire ad evitare l'investimento. La motoleggera urtava con forza violenta contro il radiatore proiettando i due giovani sotto le ruote dell'autocarro che arrendamente li dilaniava. Soccorsi dall'autista Ramonda vennero caricati sull'auto pubblica di Carlo Masera di Cumiana che li trasportava all'ospedale civile «Giovanni Agnelli» di Pinerolo.

Durante il tragitto cessava di vivere il Rossit che aveva riportato la frattura della scatola della base cranica e della colonna vertebrale. Il Reinaudo spirava appena adagiato sul lettino dell'ospedale. L'autista Ramonda, in un primo tempo fermato, è stato rilasciato. Sul posto si sono recati per gli accertamenti gli agenti della polizia stradale di Pinerolo.

— All'ospedale di Garessio è stato ricoverato ieri mattina con prognosi riservatissima l'industriale torinese Rosario Velia, di 32 anni, nato a Naro (Agrigento) e residente nella nostra città in via Ettore Fieramosca 6. Il Velia che vive con la moglie e i suoceri era tempo addietro titolare di un negozio in via Piffetti 16. Ora gestisce a Chieri un laboratorio di arredamenti per uffici e alloggi. L'incidente di cui è rimasto vittima è avvenuto sulla statale del Colle di Nava. Egli a bordo di una «600 C» targata TO 143027 stava rientrando a Torino da Ospedaletti dove si era recato per lavori di arredamento in un bar. Giunto in località Massacco di Garessio, l'auto sbandava paurosamente e, dopo aver divelto un paracarro e due pali della linea telegrafica, precipitava nella scarpata, profonda circa 5 metri, capovolgendosi. Soccorso da automobilisti di passaggio il Velia — come abbiamo detto — è stato ricoverato all'ospedale di Garessio in fin di vita.

La bustina di «cocaina» conteneva bicarbonato

La polverina trovata dalla polizia in tasca a due avventori che avevano trascorso la serata al tabarin Maffei si è rivelata all'analisi chimica semplice bicarbonato. I due — com'è noto — avevano dichiarato di aver acquistato la bustina nel locale. Nonostante il sorprendente responso dei periti chimici il tabarin continua ad essere chiuso per ordine del Questore ed i funzionari della polizia proseguono le indagini per venire a capo di una rete di spacciatori di cocaina autentica.

Le amarezze d'un motociclista

E' giunta una lettera dalla Moretta: «La mia storia comincia con un ruzzolone dalla motocicletta che feci l'altro pomeriggio sulla strada di Cadibona. Rimasi ferito gravemente alle ginocchia. Due motociclisti pietosi si fermarono, mi disinfettarono e mi incerottarono le piaghe. Spasimi atroci mi impedivano di proseguire; mi misi allora sul ciglio della strada fidando nel buon cuore di qualche automobilista, ma nessuno diede retta ai miei cenni. A piedi e zoppicando percorsi i 12 chilometri che mi separavano da Ceva: il treno mi portò finalmente a Torino. E' triste aver conosciuto la crudeltà e l'egoismo degli uomini. Prometto di rendere a tutti, d'ora in poi, pan per focaccia. Sarò senza pietà verso coloro che si rivolgeranno a me per ricevere soccorso».

E' pericoloso perdersi nei labirinti della vendetta. Per fortuna le minacce del motociclista amareggiato non sono che parole buttate in un momento di ira. Guariranno le ferite, cadrà dall'animo il rancore. Ma resta il monito contro coloro che, piuttosto di staccar l'acceleratore e premere sul pedale del freno, sono pronti a lasciare in mezzo alla strada un uomo che ha bisogno di aiuto. La paura e la diffidenza, l'abitudine alla fretta e alla velocità accrescono il nostro naturale egoismo. Ricordiamo che per la mancata assistenza ad un ferito si può essere condannati fino a tre mesi di carcere.

In aiuto dei cinque orfani

Abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte per i figli dell'operaio annegato nel lago di Viverone.

N.N. (Settimo Tor.) L. 10.000; In memoria di Neda Omoglia 5000; M. A. 1000; Anna e Paola (Asti) 2000; T. B. C. 1000; G. B. 1000; N. N. 500; Ezio e Tilde 500; Lalla 5000; Margherita in memoria dei suoi genitori 500.

Totale L. 28.500; totale precedente L. 1.814.858. Totale generale L. 1.843.358.

ECHI DI CRONACA

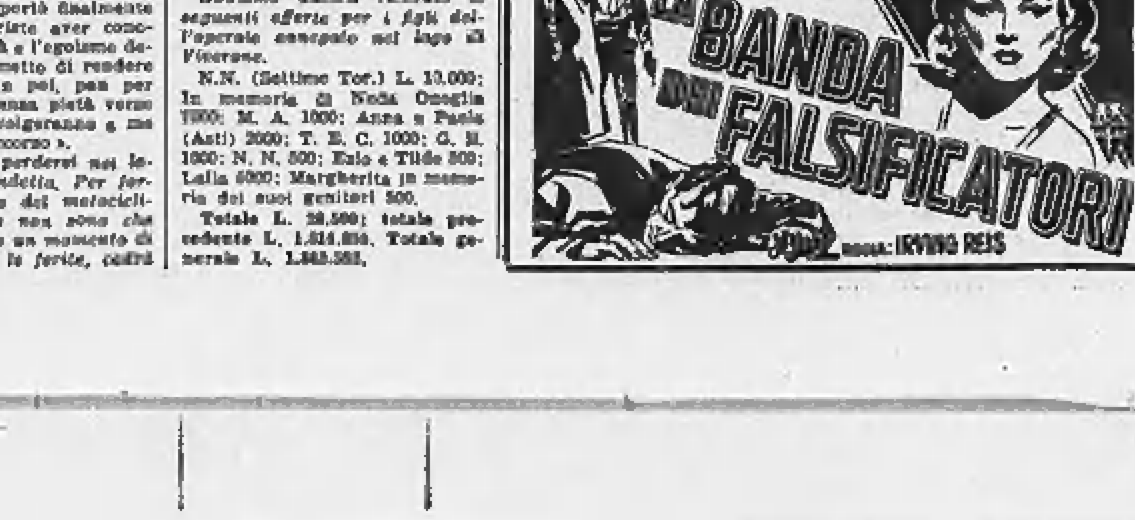
STATO CIVILE

Lupo Fiorentino, a. 50, pens., v. Aquila 16; Gallesio Alfonso, a. 61, avvocato, str. Mongreno 67; Rivetti Maria in Revione, a. 68, casal., v. Borgo Dora 6; Nalli Domenica ved. Stagnone, a. 78, casal., c. R. Margherita 260; Bondino Teresa ved. Forno, a. 77, casal., v. Foligno 90; Santangelo Antonio, a. 56, agiato, str. Mongreno 160; Liso Caterina ved. Rosso, a. 75, casal., v. S. Francesco da Paola 19; Reina Giuseppina, a. 80, casal., v. Vigone 41; Gravero Teresa, a. 79, casal., v. Villa Regina 21; Micheletto Giovanni, a. 78, pens., v. S. Donato 24; Mosella Giuseppe, a. 81, pens., v. Richelmy 1.

Deceduti in ospedale: Tarmolo Ferdinando, a. 57, operaio; Conello Irma ved. Borelli, a. 79, casal.; Coppo Giorgio, a. 47, agricoltore; Timpano Vincenzo, a. 60, pens.; Mirandi Ennio, anni 2, Torino.







Ebrezza della fuga

Velocità, sintesi superficiali: caratteristiche evidenti dell'epoca nostra. Sembra davvero che noi siamo dominati dalla fuga, come ha acutamente osservato lo scrittore tedesco Max Picard in quel suo libro «La fuga davanti a Dio», che è uno dei più impressionanti e stringenti processi morali che siano stati fatti dei nostri tempi. Noi fuggiamo per paura di fermarci, fuggiamo perché siamo travolti dalla fuga degli altri, fuggiamo dovunque siamo, fuori e dentro di noi, fuggiamo al pensiero, alle cose, a noi stessi. E veramente dobbiamo convenire che, se in altre epoche nota dominante fu la contemplazione, l'equilibrio, la ragione, nella nostra epoca quella che domina tutto è la velocità. Velocità, ebrezza e ossessione dei tempi nostri.

Ora nessuno potrebbe oggettivamente negare i vantaggi della velocità. Il mondo ci è aperto davanti e, grazie alla velocità, ai nostri mezzi di comunicazione, non ci sono più barriere né difficoltà insormontabili al nostro desiderio di conoscere.

Ma, se rileviamo i vantaggi della velocità, non dobbiamo nasconderci però i pericoli che la accompagnano. Il primo e più minaccioso: quello di considerarla e desiderarla non come mezzo, ma come fine a se stessa.

Oggi i micromotori sono, si può dire, alla portata di tutti. L'impiegato, l'operaio possono servirsene per i loro giri svagati. Ci si domanda: quanti sono coloro che si valgono di questi mezzi per ampliare la propria cultura? La conoscenza di un paesaggio, di una nuova città, d'una regione contribuiscono indubbiamente ad allargare i nostri orizzonti spirituali.

Io penso a certi tempi, non molto lontani per vero, in cui dovevamo accontentarci delle nostre gambe e della preziosa e mai abbastanza lodata bicicletta. Attendevamo i giorni di vacanza ed eravamo felici di metterci un sacco sulle spalle o di legarcelo dietro il sellino e d'andare... I nostri occhi erano curiosi di tutto, i nostri animi si riempivano di visioni. Chi di noi non ricorda Alfredo Panzini, il professore Alfredo Panzini e la sua bicicletta? La sua *Lanterna di Diogene* e il *Viaggio d'un povero letterato*? Dubito che questi libri tranquilli e tranquillanti siano oggi ancora letti da molti; ed è un peccato! Quanta ricchezza d'osservazioni, quante cose nuove e fresche e commoventi, annotate in quei viaggi!

Ritornavamo dai nostri brevi giri, stanchi, stanchissimi; ma ogni fatica ci era compensata dall'arricchimento del nostro spirito. Oggi col *motoscooter* ci si risparmia molta fatica, si possono raggiungere luoghi molto più lontani, in minor tempo si percorrono paesi, si spazia su panorami: tutti sogni irrealizzabili all'epoca della *Lanterna di Diogene*. Ebbene, possiamo dire che l'arricchimento spirituale è in proporzione del tempo impiegato e dello spazio percorso?

— Dove sei stato? — domando a un mio giovane conoscente che incontro al ritorno dalle sue vacanze, e che so quanto sia appassionato di motori.

— Oh! Ho fatto un giro bellissimo! — mi risponde e i suoi occhi brillano d'orgoglio soddisfatto — fra altro, un giro per tutta la Toscana.

— Bravo. Non potevi scegliere meglio. La Toscana...

— Ho fatto — m'interrompe — ho fatto, si figuri, duemila chilometri in cinque giorni!

— A Firenze, immagino, ti sarai fermato qualche giorno. La conoscevi?

— Oh, di passaggio. No, non mi ci son fermato che poche ore. Ma che bella strada quella da Firenze a Siena! Le curve, il fondo, i dislivelli: un piacere corrervi!

— Avrai fatto una puntata a San Gimignano?

— San Gimignano? No...

— E Siena, t'è piaciuta?

— Le poche ore di Siena le ho dovute passare in officina per un guasto al motore. Oh, una cosa da nulla; ma si perde comunque del tempo.

— E Lucca? Sei stato a Lucca?

— Ci son passato di sotto... Ma Viareggio che bellezza! Che alberghi, che vita di spiaggia! Ho fatto un bagno meraviglioso!

Per fortuna, non tutti i giovani che girano coi facili motori, sono di questo stampo. Ma la velocità è un pericolo anche per chi si propone di aprire gli occhi sulle meraviglie di questo nostro e degli altri paesi del mondo.

Spostarsi presto è un vantaggio, ma guardar presto, scivolare sulle cose è un danno. Il non fermarsi mai o il meno possibile, l'inquietudine e l'ansia di riprender la corsa, il lasciarsi passare davanti gli occhi le immagini in fuga una dietro l'altra, senza sosta, senza ritenerle, è forse l'aspetto più penoso che caratterizza la nostra epoca. Tutto è cinematografo, tutta la vita rischia di diventare una corsa continua d'ombre. E, quando questa corsa, per la stessa natura umana, s'arresta un momento, si ferma per un qualsiasi motivo (inceppamento del meccanismo, mancanza d'energia, stanchezza) allora è il vuoto, è il pauroso e misero telone bianco, lo schermo dietro il quale non c'è nulla. Il nulla: il nulla degli esistenzialisti, dei disperati, di coloro che a forza di correre e di mutare, finiscono col sentir la nausea di tutto: della luce, delle immagini, del pensiero, in una parola della vita.

Guai se la velocità finisse per dominare! Per fortuna la misura e l'equilibrio sono ancora nelle mani dell'uomo. Non abbiamo ancora raggiunto — e Dio ne salvi! — quell'uniformità, verso la quale alcuni teorici materialisti della società umana vorrebbero spingerci.

Per fortuna, accanto ai maniaci della velocità ci sono ancora gli uomini che sanno godersi una passeggiata tranquilla; accanto ai divoratori dello spazio c'è ancora chi ama coltivare le aiole del suo giardino; accanto ai lettori furiosi di settimanali a rotocalco, ci sono ancora alcuni che si prendono un libro e vi si immergono con piacere, in una profonda e attenta lettura. C'è insomma chi, pur apprezzando, per i suoi relativi vantaggi, l'automobile, l'aereo, il cinema, la radio, in breve il progresso tecnico, tiene ancora fede a quell'altro progresso, spirituale e interiore, che può far a meno delle ruote, dei motori, delle onde atmosferiche, e che, da quando l'uomo è uomo, rappresenta l'aspirazione più nobile e veramente integrativa e elevatrice della sua propria natura.

Eravamo, giorni or sono, con un mio caro vecchio amico a un piccolo caffè della riva. Si osservava l'ininterrotto passare delle macchine, la tensione dei guidatori che cercavano d'oltrepassarsi a vicenda, l'impossibilità per loro di volgere neppure per un momento gli occhi al mare e allo splendido spettacolo di luci e ombre che noi godevamo.

— Vorrei — disse scherzando quel mio amico, nei cui occhi chiari si riflette la calma delle sue visioni — vorrei avere il potere d'arrestare di colpo tutti codesti uomini invasati e imporre loro: «Ecco, adesso che siete fermi, fate una bella corsa dentro di voi, guardatevi un po' dentro e poi guardatevi l'un l'altro e interrogatevi nel grande silenzio; infine date un'occhiata alle cose che avete intorno. Fatto questo, rimettete pure in moto le vostre macchine».

— E che otterresti? — gli chiesi.

— Ben poco, ben poco, ma... qualche cosetta, pur sì, l'otterrei: d'aver fatto loro *perder tempo*.

Giani Stuparich

LE VACANZE DEL PRESIDENTE



A Zermatt, nella serenità familiare, il Presidente Gronchi con i figli Maria Cecilia e Mario

AUTORITARIO NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Il viso invernale di Adenauer

Non cerca il successo con i sorrisi - Raggela o confonde l'avversario con un'immobilità piena di prestigio - A tratti sa essere affascinante, e poi duro e sdegnoso - La sua forza straordinaria nasce dalle idee semplici, chiare, elementari

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 11 agosto.

Konrad Adenauer venne informato dell'invito sovietico a Mosca nella sua villa a dieci chilometri da Bonn. E' una casa tra le tante che si addossano alla collina di Rhöndorf, ma spicca per il color bianco-gesso e per le celebri rose del giardino, luminose come catarifrangenti. Il telefono squillò verso le 10 di sera. Adenauer seguì per qualche istante la voce eccitatissima che veniva dal Bundeshaus; poi tagliò corto: «Ne parliamo domani, adesso ascolto Mozart».

Chi viaggia nella Germania d'occidente avverte il dominio di questo ottantenne senza occhiali, senza bastone, senza tosse, diritto e severamente elegante che tutti chiamano *der Alte*, «il Vecchio». La sua autorità è senza la simpatia che Eisenhower e Churchill suscitano nei loro Paesi. Nel moderno Parlamento di Bonn, simile ad un grande cinema milanese più che ad una Camera dei deputati, Adenauer si impone a tutti quando parla e forse più ancora quando sta zitto. Capace di trattenersi immobile nel suo seggio per delle ore, viso di cuoio, occhi obliqui e mezzo sepolti nelle pieghe della pelle, sguardo inespressivo e vigile, mette a disagio i parlamentari, raggela ogni sicurezza.

Una volta, durante un discorso in aula, un deputato l'interruppe dicendo: «Io credo...», ma restò a mezz'aria come trafitto al cuore dallo sguardo del Cancelliere. Non si capisce bene donde venga tanta autorità ad un uomo che, fosse morto a settant'anni, non avrebbe lasciato alcuna traccia di sé. Alla Camera non l'aiutano una oratoria saputa e spettacolare alla Churchill, né un passato splendente come quello di Eisenhower. La cauta avversione al regime di Hitler non lo portò a marcire nei campi di prigionia come accadde ad altri *leaders* tedeschi; perdette il posto di sindaco di Colonia nel '33, ma poté vivere quasi indisturbato nella grande villa bianca di Rhöndorf, affacciata alle acque del Reno, esercitando l'avvocatura, coltivando le rose e l'amicizia di industriali e finanzieri influenti.

La tempra fisica spiega in parte il suo potere. Sale con passo svelto i cinquantasette gradini che dalla porta del giardino menano alla villa, e che già alle prime rampe fiaccano gli ospiti di trent'anni più giovani di lui. Si alza alle 6 del mattino, alle 7 è già nella macchina che lo porta al Bundeshaus, dove lavora, salvo una breve sosta all'ora di colazione, fino alle 10, 11 di sera quando rincasa ancora abbastanza fresco per indugiare a lungo davanti al radiogrammofono, o abbandonarsi alla lettura di un libro giallo.

La sua salute gagliarda, che non sembra consumarsi nel tempo, suscita stupefazione e qualche motto di spirito. Piace ai parlamentari raccontare la storiella dei busti. Siamo nel 1985 e nei giardini civici di Bonn spiccano i busti degli attuali uomini di governo, da Erhart a Schäffer a Von Brentano; manca soltanto quello di Adenauer. I visitatori della capitale ne stupiscono e quando domandano alle guide il motivo si sentono rispondere: «Ma il Cancelliere è ancora vivo!».

Della vecchiezza Konrad Adenauer conosce la diffidenza. Farebbe tutto da sé. Il temperamento geloso del potere, ed una spiccata fiducia in se stesso, lo portano a limitare la collaborazione ed una volta ebbe a dire: «I ministri sono come bambini, bisogna ascoltarli e non dargli retta». In sua presenza i dirigenti di Bonn, malgrado l'età, il prestigio, ed il desiderio di autonomia, non possono evitare un'aria vagamente minorile. In realtà «il Vecchio» li domina completamente, usando consumata finezza ed un istinto infallibile delle debolezze altrui. Come altri dominatori parlamentari, Adenauer è maestro nell'arte dell'allettamento e della lusinga. Sa spiegare il fascino della persona elegante, di signore renano, ma occorrendo diventa sdegnoso e duro. La sua abilità di sfuggire alla stretta dei momenti difficili è ormai nota: si chiude in se stesso come una tartaruga nel guscio, finge la smemoratezza che sarebbe giustificata alla sua età, sfuma nella nebbia. Ma sarebbe improprio parlare di gretta astuzia. Il Cancelliere tedesco si considera eletto a resuscitare una Germania piegata dalla maggiore sconfitta della storia, ed è disposto a tutto, anche ad un certo cinismo spicciolo. La convinzione intima di essere l'uomo adatto a restaurare la nazione tedesca, gli ispira il tono tutorio che spicca specialmente nelle aule del Bundeshaus, ed investe anche l'opposizione. Durante le discussioni parlamentari nessun capo di governo democratico potrebbe permettersi le sue risposte sbrigative. «Se il governo fa così — egli suole ripetere — vuol dire che ha le sue buone ragioni».

Sopporta male le idee altrui, specie se vengono dagli uomini del proprio partito. Poco prima della Conferenza di Ginevra, un gruppo di parlamentari democristiani volle modificare il suo progetto di legge riguardante l'arruolamento delle reclute che nel gennaio prossimo le caserme della Repubblica Federale cominceranno ad ospitare. Secondo Adenauer, il reclutamento doveva essere un affare del Ministero della Difesa, cioè del governo; ma i deputati del partito si batterono perché il Parlamento non restasse tagliato fuori. Il Cancelliere si adirò acerbamente, parlò di sedizione, e usò per il gruppo parlamentare una parola violenta ed irosa.

La sua straordinaria forza, dicono molti, riposa sulla semplice, elementare concezione politica. Come tutti gli uomini di grande momento, il Cancelliere bada all'essenziale, senza perdersi in sottigliezze, in analisi brillanti e difficili. Egli sa che il potere è nemico delle complicazioni, e soltanto le idee semplici, ampie ma senza sfumature, intelligibili anche ai bambini, hanno successo.

La sua modesta oratoria si adatta allo scopo e finisce col tornargli utile; lo salvaguarda dai voli, e dalle divagazioni. Nelle aule parlamentari, Adenauer ripete sempre gli stessi concetti e nemmeno cambiando troppo le parole, ma sempre con una testardaggine, una vitalità pesante che fa apparire futili le obiezioni sottili ed intelligenti.

Benché di carattere rigido, Konrad Adenauer si abbandona volentieri all'ironia. Nell'aprile scorso a Parigi ad un delegato inglese che gli fece notare l'entusiasmo delle feste francesi per il decennale della capitolazione tedesca, ebbe a dire: «Farebbero meglio a festeggiare Giovanna d'Arco; senza di lei, la Francia sarebbe ancora occupata dagli inglesi». Una volta, parlando al Bundeshaus dell'Austria, e delle rivendicazioni che a lui apparivano eccessive, esclamò: «Per accontentarli, restituiremo agli austriaci le ossa di Hitler», scherzo che a molti parve piuttosto pesante. Ma il Cancelliere che ama le rose, le coltiva e le cura con mano delicata nel giardino di Rhöndorf, e le lascia sfiorire nei rosai per non reciderle, quasi i gambi soffrissero il taglio come vivi tendini, non disdegna le espressioni colorite e rudi.

Nei giorni scorsi gli hanno domandato cosa fosse disposto a concedere ai russi per l'unità germanica; egli ha risposto secco: «Quando vado al mercato e voglio comperare una vacca, non mi scrivo sulla fronte il prezzo che voglio pagare».

E' un uomo che non cerca il successo con i sorrisi, ha un viso invernale, non porta il cuore sulla manica. E' altero, gli avversari politici dicono «pieno di sé». Prima delle scorse elezioni, andò ad aspettare all'aeroporto di Bonn l'ambasciatore inglese Kirkpatrick; gli strinse la mano, si voltò, si avviò all'automobile lontana cinquecento metri lasciandoselo alle spalle. In una certa misura, la sua alterezza corrisponde alla Germania della rinascita; e forse qui è uno dei segreti del suo favore. Come tutti i vinti, i tedeschi sono sensibili alla considerazione dello straniero, e piace questo ottantenne arcigno e nuvoloso, davanti al quale i capi politici degli altri paesi si sentono vagamente intimiditi.

La grande questione è quanto tempo avrà la forza di restare al potere. Un caso felice ha voluto che l'uomo più forte, più autorevole, se volete autocratico della Germania del dopoguerra sia amico sincero della democrazia politica. Qualche tempo fa ebbe a dire, con un sorriso duro e grave: «E' meglio che io me ne vada il più tardi possibile. C'è ancora molto da fare».

Alfredo Todisco

Parigi si vuota e si riempie nella settimana del Ferragosto

I parigini se ne vanno, ma giunge la folla dei turisti - Sono americani e tedeschi del ceto medio, concitati, attivi, che ripopolano animosamente la città - Il Louvre invaso, lunghissime code per vedere la Gioconda - Pieni i teatri di riviste e grossi affari nei cabarets più celebri - Come ricordo d'arte si portano via quadretti copiati da cartoline illustrate

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 agosto.

Durante la settimana del Ferragosto Parigi non somiglia affatto alle altre grandi città del continente: mentre quelle si vuotano, Parigi si vuota e si riempie nello stesso tempo. Si assiste così in questi giorni allo straordinario caso di una città che per una settimana ha una popolazione provvisoria, una popolazione che la occuperà fino al momento in cui farà ritorno quella abituale.

Il fenomeno è così generale che se uno va a prendere l'aperitivo nel solito bistrot, dove più o meno lo conoscono tutti, trova che sono cambiati non soltanto i clienti, ma persino il personale di servizio, partito in vacanza e sostituito da avventizi. Ora vi si parlano tutte le lingue e fra le mani degli avventori è più facile vedere l'edizione europea del New York Herald Tribune *che il* Figaro*: Parigi è completamente in balìa dei turisti.*

Sono turisti d'una categoria particolare, molto somigliante a quella che, all'interno di ogni Paese, viaggia la domenica con i treni popolari. In massima parte americani e tedeschi dei ceti medi, non hanno a che fare con quelli che arrivano al principio della saison per assistere al Grand Prix di Longchamps o alle prime teatrali. Bottegai, piccoli impiegati, insegnanti di scuole medie, quelli che, durante la settimana del Ferragosto, vengono d'oltre oceano e d'oltre Reno ad occupare Parigi, sono gente straordinariamente attiva, concitata, che non si ferma un momento e conferisce alla città una animazione che non ha neppure nei periodi di più intenso traffico.

Con il fiato grosso

La mattina escono presto dagli alberghi che circondano la Gare St. Lazare in comitive d'una quindicina di persone e vanno subito alla Torre Eiffel. Molti salgono i trecento metri d'altezza senza servirsi degli ascensori. Arrivati in cima a piedi e col fiato grosso, si indicano fra di loro i principali punti della città, che vedono per la prima volta, come se vi avessero sempre vissuto: «Quello — affermano con sicurezza — è l'Arco dell'Etoile, e là c'è la cupola degli Invalidi. Ecco Notre-Dame e il Pantheon». Si spargono poi per le strade dirigendosi a colpo sicuro verso i punti voluti. Passano senza esitare dagli autobus al metrò, con una conoscenza di percorsi, di orari, di trasbordi, che pochi parigini hanno.

La maggior parte dei negozi sono chiusi in questi giorni, ma ce ne sono molti altri che hanno aumentato le scorte di merci e reso più attraenti e più vistose le vetrine. Sono i negozi che vendono i «souvenirs», gli oggetti da pochi soldi che piacciono a questa clientela speciale. La persuasione che in questo momento non ci siano altro che turisti a Parigi è così diffusa da mettere chiunque vada in giro per i fatti propri nella condizione d'essere fermato ogni pochi passi per sentirsi ripetere: «Souvenirs» da venditori ambulanti improvvisati e insistenti.

La rinomanza artistica internazionale è naturalmente una delle ragioni che attirano gli stranieri a visitare la città, sia pure per pochi giorni e in base a preferenze piuttosto vaghe. Il Louvre è in ogni modo invaso da una vera folla e questa folla s'infittisce, come ad un comizio, davanti alla «Gioconda», di Leonardo, l'unico quadro che la gente non può fare a meno di vedere, per avvicinarsi al quale bisogna fare lunghissime code.

Le gallerie dei mercanti di arte riapriranno invece soltanto alla fine di settembre, però nelle cartolerie sulla collina di Montmartre, e nei pressi dei famosi caffè di Montparnasse e del Quartiere Latino, sono esposti per l'occasione quadretti che per poche centinaia di franchi danno ai visitatori del Ferragosto l'illusione di portare a casa opere della scuola di Parigi. Negli anni scorsi erano generalmente acquarelli copiati da cartoline illustrate che riproducono le più popolari vedute della città; ora l'innocente mistificazione ha progredito ed i quadretti rappresentano figure geometriche dipinte a colori violenti, nè meglio nè peggio d'altronde di molte pitture astratte firmate da nomi famosi.

Diventate inutili per l'assenza della popolazione stabile, sono chiuse quasi tutte le botteghe che provvedono ai suoi bisogni quotidiani: i fruttivendoli, i fornai e persino i tabaccai. Per il pane succede un fatto curioso: in genere c'è l'abitudine che non sono le donne a comperarlo quando vanno a fare la spesa la mattina, ma gli uomini che, per averlo più fresco, lo portano a casa appena sfornato a mezzogiorno quando rientrano dall'ufficio. Ora però, che soltanto pochissimi forni sono rimasti aperti, i mariti debbono spesso attraversare l'intera città con uno sfilatino di pane lungo un metro sotto il braccio.

Rispetto al Ferragosto, i teatri parigini possono distinguersi nettamente in due categorie: è chiusa l'Opéra, ma rimane aperta l'Opéra Comique, dove in questi giorni si dà la Bohème, la Tosca e altri melodrammi italiani. Così pure è chiusa la Comédie Française, ma sono aperti una ventina di teatri che rappresentano commedie frivole di Georges Feydeau, di André Roussin e di altri autori di facile successo. Pieni eccezionali fanno in questa settimana le Folies Bergère, il Casino de Paris e gli altri teatri di rivista in cui le ballerine si presentano completamente nude sulla scena.

I vecchi film

Ma i migliori affari li fanno gli organizzatori di Paris by night, le innumerevoli imprese che per tremilacinquecento franchi danno ai piccoli borghesi arrivati dall'estero l'illusione di fare quello che nelle cronache della Belle Epoque era chiamata la tournée des Granducs. Non ci sono più granduchi in viaggio per il mondo ed il giro dei locali di perdizione di Parigi i bottegai e i contabili in vacanza lo fanno in autobus con fermate d'una ventina di minuti in ciascuno dei cabarets più celebri: si beve una coppa di champagne agli Assassins e si riparte subito per andarne a bere un'altra al Moulin Rouge.

Perchè la Conciergerie e la Tomba di Napoleone, il Sacre Coeur e il ritratto di Monna Lisa sono cose che certamente bisogna vedere quando si viene per qualche giorno a Parigi, però il vero centro di attrazione, quello che affascina gl'irrequieti visitatori del Ferragosto, è fra Place Blanche e Place Pigalle, dove sono concentrati i locali notturni. Vi è una incredibile affluenza in queste serate e la polizia ha dovuto organizzarvi un servizio speciale, ciò che tuttavia non impedisce che decine di borseggi avvengano ogni notte, da parte di disoccupati algerini che cercano in qualche modo di rifarsi di una lunga miseria.

Per i parigini costretti a passare l'agosto in città rimangono ben poche probabilità di sottrarsi al fastidio di una invasione che ha sconvolto ogni loro abitudine. Pressochè unico scampo è il cinematografo, che in questi giorni offre anzi possibilità sconosciute negli altri periodi dell'anno.

Le sale di proiezione sono difatti quasi vuote, perchè chi viene a passare una settimana a Parigi non lo fa di certo per andarsi a rinchiudere in un cinematografo. Proiettare nuovi programmi non sarebbe dunque conveniente e perciò, anche nei locali del centro, si proiettano soltanto quei vecchi film che, in tempi normali, si possono vedere soltanto nei cineclub fuori di mano e con orari molto scomodi. Chi non lo avesse ancora visto, ha così il vantaggio di andare a vedere Le chien andalou in una sala di prima visione dei Champs Elysées, con l'aria condizionata e a prezzo ridotto.

Sandro Volta

Portata da quaranta ragazzi

Issata sul Colle del Vento un'alta croce in ferro

Giaveno, 11 agosto.

Una grande croce di ferro domina da oggi il Colle del Vento, in val Sangone, a quota 2250. L'ha portata stamane una squadra di quaranta piccoli scalatori di Giaveno tra gli 8 e i 14 anni d'età.

La croce, del peso di circa 40 chilogrammi, larga m. 1 e alta m. 2,50, è stata smontata in vari pezzi portati alternativamente a spalla dai piccoli rocciatori per tre ore e mezzo da Sangonetto di Coazze al Colle del Vento, dove il parroco di Giaveno, il canonico Giovanni Crosetto, l'ha benedetta.

La singolare impresa alpinistica ha richiesto un notevole sforzo fisico, soprattutto per l'età dei protagonisti. Le difficoltà sono state felicemente superate.

IL LIBRO DEL GIORNO

L'autonomia regionale Friuli-Venezia Giulia

«Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia ed alla Valle d'Aosta, sono attribuite forme e condizioni particolari d'autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali». E' questo l'art. 116 della Costituzione in base al quale quattro Regioni Autonome esistono già da anni in Italia: solo per il Friuli-Venezia Giulia, esso non ha potuto avere attuazione a causa delle incerte e tormentate vicende triestine del dopoguerra.

Parlare di Venezia Giulia senza Trieste infatti non avrebbe evidentemente avuto senso, e per anni, come a tutti è noto, non si seppe se il Territorio Libero sarebbe stato totalmente escluso (trattato di pace) o totalmente incluso (dichiarazione tripartita) nel territorio italiano. Solo la sistemazione dell'ottobre scorso ha permesso di riprendere in esame quanto esplicitamente previsto dalla nostra Carta Costituzionale per la creazione, accanto alle altre quattro, di una Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Di tale opportunità, fin dal febbraio scorso, si era fatto principale sostenitore su queste colonne il prof. Diego De Castro che tanto degnamente in condizioni difficili e spesso drammatiche ha rappresentato l'Italia come consigliere politico presso il Governo Militare Alleato del Territorio Libero di Trieste. Da tale carica egli dette le dimissioni in aprile non solo perchè la vicenda era ormai alla conclusione ma anche per il convincimento che la burocrazia italiana a Trieste non fosse atta ai suoi compiti. Su quest'ultimo punto, il De Castro torna ed insiste coerentemente oggi nel suo nuovo libro «*La Regione Friuli-Venezia Giulia*» (Cappelli ed.).

Premesse alcune sommarie considerazioni sull'opportunità delle autonomie regionali, l'autore dimostra efficacemente come gli stessi motivi valgano a maggior ragione per Trieste che negli ultimi trent'anni ha avuto ben sei sovranità di diritto o di fatto (austroungarica, italiana, nazista, jugoslava, alleata, italiana), e per la popolazione giuliana «una delle più sensibili, acute, critiche e fors'anche più esigenti d'Italia. Nè diversa valutazione può esser fatta per quanto concerne i friulani».

Non mancano naturalmente obbiezioni, a cominciare da quelle di ambienti dove si tende a confondere autonomia con separatismo. In linea di fatto, però, niente si è mostrato più efficace a combattere velleità separatistiche, delle autonomie regionali. E la confusione fra i due termini non può non suonare offesa a popolazioni come quelle giuliane e friulane che tali e tante prove han dato di ineguagliabile amor patrio.

Il prof. De Castro attentamente e pazientemente esamina obbiezioni, difficoltà, critiche, sempre proponendo le relative soluzioni concrete (si veda il suggerimento di Aquileia come capoluogo della futura regione onde evitare antagonismi tra Trieste e Udine).

Con giusto compiacimento, egli può constatare che il Consiglio Comunale di Trieste ha concordato con la sua tesi in tutti i particolari: costituzione di una Regione di diritto speciale, inclusione di Trieste, mantenimento della provvisorietà del Memorandum, articolazione su una larga autonomia provinciale.

In questo volume, De Castro fornisce un nuovo contributo concreto presentando una «Bozza di Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle Provincie di Udine, Gorizia e Zona del Territorio Libero di Trieste amministrate fiduciariamente dalla Repubblica Italiana». Il termine di «bozza» è modesto: si tratta in realtà di un testo completo, e dei suoi 142 articoli il legislatore non potrà non tenere gran conto.

In un secondo volume, d'imminente pubblicazione, Diego De Castro tratterà — dopo la parte giuridica — dei fondamenti storici, etnici ed economici della costituenda Regione. Lo conforta nella sua tenace fatica, il consenso della grande maggioranza degli interessati e la convinzione di servire gli interessi del Friuli-Venezia Giulia e soprattutto del Paese: «Se i sacerdoti di un'Autonomia Regionale saranno scelti dal popolo, il popolo li destituirà o dovrà criticare se stesso senza esser portato a coinvolgere ideali ben più alti che non possono e non devono esser coinvolti».

H. gi.

Spara contro la donna che è decisa ad abbandonarlo

Salerno, 11 agosto.

Ieri sera ad Agropoli, proprio nella maggiore piazza del paese, risuonavano d'improvviso cinque colpi di pistola, che generavano un panico indescrivibile. Cessato il fuggi fuggi generale, i primi a portarsi sul luogo della sparatoria scorsero alcune persone che cercavano di porgere soccorso ad una giovane donna, che si lamentava e perdeva sangue abbondantemente dal petto e dallo stomaco. Cercarono a loro volta di rendersi utili. La giovane venne trasportata a Salerno, date le sue gravi condizioni.

I carabinieri hanno potuto ricostruire la tragedia. La donna Teresa Quaranta fu Gaetano, di 27 anni, da Agropoli, da tempo aveva interrotto una relazione con il ventinovenne Carmine Leonetti, pure del posto. Un quarto d'ora prima degli spari il Leonetti aveva avvicinato la Quaranta, nel momento in cui ella stava rincasando con i familiari, ed aveva tentato una riconciliazione. Al secco rifiuto ricevutone, il giovane era retrocesso di qualche passo ed, estratta una pistola, aveva esploso tre colpi contro la poveretta, ferendola gravemente. Altri due colpi li aveva sparati contro i suoi familiari, che avevano tentato di intervenire.

La Quaranta versa ora in condizioni disperate per ferite al torace ed alla regione epigastrica.

UNA CARATTERISTICA FIGURA

E' morto il maggiordomo del Quirinale

Ex-bersagliere, nato a Dogliani, era stato assunto dalla regina Margherita - Il suo vero titolo era: "capo degli uffici di bocca" - Servì anche Umberto di Savoia, Einaudi e Gronchi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

In un appartamentino della «manica lunga» del palazzo del Quirinale è morto verso la mezzanotte scorsa, d'una sincope dovuta ad alta pressione sanguigna, il maggiordomo Enrico Rolfo, che fu al servizio della regina Margherita, di Umberto di Savoia, del presidente Einaudi e, fino a ieri, del presidente Gronchi: non aveva ancora sessantun anno; era nato a Dogliani nel novembre del 1894.

Nei registri del personale del palazzo, in linguaggio aulico, Enrico Rolfo figurava come «capo degli uffici di bocca», il che vuol dire che aveva l'incarico di sovrintendere ai servizi connessi con l'apparecchiatura delle tavole e l'imbandigione. Era stato educato alla raffinata scuola della regina Margherita nel bel palazzo di via Vittorio Veneto, ora sede dell'Ambasciata americana.

Il giovane Rolfo era stato assunto come aiutante maggiordomo pochi anni dopo la fine della prima guerra mondiale, in cui egli aveva combattuto valorosamente da bersagliere, meritandosi una medaglia d'argento per aver salvato a rischio della propria la vita del suo colonnello.

Fu questi che pregò la Regina di accogliere fra il personale di Corte Enrico Rolfo e fu la regina Margherita ad appuntare sul petto del soldato la medaglia d'argento.



Il maggiordomo Enrico Rolfo in servizio al Quirinale

Quando nel 1926 la vecchia Regina morì, Enrico Rolfo era tra suoi più fedeli inservienti della Corte reale; il principe Umberto se lo portò nella reggia di Napoli, con la mansione di aiutante di tavola e poco tempo dopo lo nominò capo dei servizi.

Intenso fu il periodo trascorso col giovane principe ereditario, e poi con la sposa Maria José, in un susseguirsi di pranzi ufficiali, di rinfreschi, di cerimonie, periodo nel quale il maggiordomo arricchì la sua esperienza: le tavole portavano l'impronta del suo delicato tocco, nei tovagliati di merletto, nelle porcellane preziose, nelle cristallerie, negli argenti, nei doppieri, nei fiori.

Enrico Rolfo preferiva le rose appena sbocciate e con rapidi tocchi creava squisiti ornamenti. A lui spettava anche il compito di sottoporre la lista dei cibi e delle bevande, a lui toccava il compito di sorvegliare che le vivande giungessero a tempo debito sulle mense.

Alacre, instancabile, impeccabile nel frac di cerimonia, Rolfo aveva sotto di sè una schiera di valletti, di camerieri, di cuochi, di pasticceri.

Seguì le sorti di Umberto sino al maggio del 1946; restò nel Quirinale, insieme alla moglie Lina Cattaneo, nel ricordo di echi squillanti e di echi [illegible], in un palazzo spoglio, malinconico, popolato di mutilatini di guerra che il re, negli ultimi tempi aveva voluto raccogliere nella sua dimora.

Deserto restò il Quirinale nei primi anni della Repubblica, quando — essendo capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola — scelse a sua residenza il Palazzo Giustiniani. Poi fu eletto Einaudi. Incominciò una vita tranquilla, sobria; gradualmente il protocollo tornò ad imporsi nel primo, cauto cammino della Repubblica: tornarono i pranzi di gala, ma radi e contenuti, tornarono i rinfreschi e le cerimonie, ma improntate ad una semplicità casalinga, spesso nelle preziose sale del palazzo, intorno alle mense, sedettero bambini, orfani e vecchi indigenti, povera gente dei quartieri popolari, ma sempre Enrico Rolfo aggiunse, nelle apparecchiature, il suo gusto, sempre apparvero i fiori, i doppieri, le argenterie, le porcellane e i cristalli.

Luigi Einaudi si affezionò al maggiordomo e siccome anche questi aveva un po' di terra a Dogliani, i discorsi traevano spunto da argomenti agresti. Quando nel maggio scorso Einaudi lasciò il Quirinale regalò a Rolfo un orologio d'oro. Il «capo dei servizi di bocca» restò ancora al suo posto.

Con Giovanni Gronchi che consumava i suoi pasti nella sua casa di via Carlo Fea e giungeva al Quirinale mattina e pomeriggio con rigorosa diligenza, valletti e staffieri, cuochi e pasticceri non ebbero che radi ordini dal maggiordomo: le tovaglie di merletto e le altre stupende cose solo due o tre volte, negli ultimi mesi, sono state illuminate dalla calda luce dei doppieri di argento.

Erano passati quasi trentacinque anni dal giorno in cui Rolfo era entrato a far parte della reggia di Margherita di Savoia e il mondo era assai cambiato. Tuttavia l'uomo era restato sereno, buono, di lieti sentimenti.

Ieri sera, era già a letto, si sentì male, la testa gli martellava, muoveva a stento un braccio. Lina, la moglie, corse a chiamare aiuto, ma quando giunse il medico non ci fu più nulla da fare. I funerali si svolgeranno domattina nella chiesa di San Vitale. La salma sarà poi trasportata a Dogliani.

d. m.

CRONACHE DELLO SPORT

I tennisti azzurri iniziano oggi l'incontro con gli australiani a Filadelfia

La squadra vincente incontrerà gli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis - Pietrangeli sostituirà Merlo nel «singolare» contro Rosewall - Hoad incontrerà Gardini nella partita d'apertura alle 14,30 ora italiana

La guerra dei nervi scatenata da Vanni Canepele e da Harry Hopman, i capitani della squadra italiana e di quella australiana impegnate da oggi a Filadelfia nella finale interzona di Coppa Davis, ha avuto termine ieri quando, al momento dell'estrazione, ambedue hanno dovuto scoprire le carte in tavola. Hopman ha mostrato che la sua arma segreta si chiama Lewis Hoad, e Canepele gli ha contrapposto la sua arma, Nicola Pietrangeli. Così, senza vinti nè vincitori, si è conclusa questa schermaglia che ha tenuto avvinta l'attenzione di tutti gli appassionati del mondo della racchetta.

Diciamo subito che ambedue i colpi segreti erano prevedibili. In Italia non erano pochi i critici e i tecnici convinti della necessità di impiegare Pietrangeli quale singolarista in un confronto tanto impegnativo dato che esso si svolge sui campi erbosi. D'altro canto era facile intuire pure che Hopman, da buon psicologo quale sempre è stato, non avrebbe schierato Hartwig, giocatore completo ma fragile, che sarebbe sceso in campo non perfettamente sicuro del fatto suo avendo due volte incontrato nel '54 Gardini ed essendo stato battuto in ambedue le circostanze.

Se da una parte non possiamo che plaudire alla decisione di Canepele, dall'altra dobbiamo riconoscere che Hopman ha tirato una botta che è giunta al bersaglio. Hoad, con il suo gioco robusto, violento e d'attacco, rappresenta per i nostri tennisti un castigamatti d'eccezione. Pur riconoscendo che il «camionista», come lo chiamano i giornalisti americani per i suoi bicipiti da sollevatore pesi, non sta attraversando un periodo di forma smagliante, è doveroso ammettere che la scelta del «canguro» non è risultata gradita agli azzurri.

Comunque abbiamo molta fiducia nei tennisti italiani e non nascondiamo di nutrire non poche speranze. In questi giorni i pronostici si sono sprecati; ognuno ha voluto far sentire la propria voce, corredando di ragioni la propria previsione. E tutti, più o meno concordemente, hanno assegnato a tavolino la vittoria agli australiani cercando di indovinare se gli azzurri riusciranno a strappare loro uno o due punti. Ebbene, noi pensiamo che gl'italiani possano fare di meglio, possano anche vincere.

Fausto Gardini, tennista insuperabile sui campi in terra battuta, sull'erba perde quasi il 50 per cento delle sue probabilità, ma non scompaiono nè la volontà di ferro, nè la grinta cattiva che gli hanno consentito di carpire i successi più impensati e più sensazionali. Dovunque circola lo slogan secondo il quale Gardini non è giocatore d'erba e tutti dimenticano, quasi volutamente, che al suo esordio a Wimbledon il campione italiano sconfisse l'americano Mulloy, che allora figurava tra i primissimi nel mondo, e che nella finale interzone della Davis nel '54 con gli Stati Uniti, ebbe a disposizione il match-ball nella quarta partita contro Seixas.

Nicola Pietrangeli, sia a Wimbledon sia a Birmingham, in Coppa Davis, ha messo in luce tutta la gamma dei suoi colpi da manuale, una gamma tale da indurre il famoso Perry a giudicarlo il più perfetto e classico dei giocatori attuali. Per giunta il doppio Pietrangeli-Sirola, lanciato verso il raggiungimento di affermazioni clamorose, è ansioso di cimentarsi con la famosa coppia australiana con la quale ancora non s'è misurato. Tutto sommato, siamo ottimisti, pur rendendoci conto che la carta è nel giusto quando concede i suoi favori agli australiani.

Italia ed Australia si incontreranno per la quarta volta. Ambedue le squadre si temono e si ammirano; ambedue le squadre hanno possibilità di vittoria, e, di conseguenza, di accedere alla finalissima per affrontare gli Stati Uniti, detentori della «grande insalatiera». E' probabile che tra i due quartetti si affermerà quello che saprà dominare il proprio sistema nervoso nelle tre giornate di gara e quello che avrà dalla propria parte quel pizzico di fortuna necessario per imporsi in confronti così equilibrati ed importanti.

Oggi Gardini scenderà in campo per primo alle 14,30 (ora italiana) contro Hoad. Gardini ha sempre cercato di evitare lo «sposo lampo» di Wimbledon, ma in Coppa Davis è tutta un'altra cosa. Il campione azzurro si prodigherà, come è suo solito, ben sapendo che un suo eventuale successo potrebbe spalancare la porta dell'affermazione finale ai compagni di squadra. Dopo di lui toccherà a Pietrangeli di misurarsi con Rosewall. Ken Rosewall è chiamato dai suoi ammiratori «maestrino» per la sbalorditiva facilità del suo gioco e per la sagace tattica che lo contraddistingue. Pietrangeli troverà pane per i suoi denti, ed anche se il romano appare chiuso dal pronostico, è facile prevedere che cercherà di sovvertire ogni previsione. Domani alle 15 (sempre ora italiana) si disputerà il doppio, mentre l'incontro si concluderà domenica pomeriggio con gli ultimi due singolari.

Sia che gli azzurri vincano o perdano, siamo sicuri che negli Stati Uniti terranno alto il prestigio dello sport italiano. Dopo tutto Gardini, Pietrangeli, Sirola e Merlo, con il successo nella zona europea, si sono automaticamente piazzati al terzo posto nella graduatoria dei valori mondiali. Non è detto che la loro ascesa sia terminata. Gli australiani lo sanno, e per questo, proprio all'ultimo momento, son corsi ai ripari rispolverando Hoad. La parola spetta ora ai protagonisti della finale interzone, con l'augurio che i tennisti italiani riescano a capovolgere il pronostico a loro sfavorevole.

a. c.



Pietrangeli che giocherà oggi contro l'australiano Rosewall

Inghilterra - Continente domani a Belfast

Londra, 11 agosto.

E' partita stasera in aereo per Belfast la rappresentativa calcistica del continente europeo, che si incontrerà sabato nell'Irlanda settentrionale, con la nazionale non ufficiale britannica.

Il belga Jose Crahay, presidente della squadra, ha dichiarato che prima di incontrarsi con la Gran Bretagna la squadra continentale effettuerà un allenamento sul terreno di gioco a Belfast. Un solo giocatore italiano, il portiere Buffon del Milan, è compreso nella squadra del Continente.

Si calcola che circa 60.000 persone assisteranno all'incontro.

Sacchi verrà escluso dai «mondiali» su pista?

Dalmine, 11 agosto.

Intensa giornata di allenamenti quella di oggi per gli azzurri della pista che partecipano al raduno collegiale di Dalmine in vista dei campionati mondiali. Tutti i presenti, eccezion fatta per Ghella, Morettini e Piazza giunti ieri sera, hanno pedalato per un'ora stamane sulle strade del Bergamasco e si sono successivamente esibiti in scatti sulla pista in cemento di Dalmine. Da notare che il dilettante ferrarese Orioli, in una «individuale» sui 4000 metri ha girato in 5'7"2/10, cioè un tempo di valore mondiale.

L'unico assente ingiustificato è il campione d'Italia di velocità professionisti, Enzo Sacchi. Questi aveva già dichiarato al termine dei campionati italiani su pista che non intendeva recarsi a Dalmine, ma che era sua intenzione prepararsi a Firenze, dove si trova in condizioni ambientali migliori.

Il C.T. Costa ha fatto sapere a Sacchi che lo attende entro domani sera: in caso contrario lo deferirà alla commissione tecnica. Il commissario tecnico ha fatto capire che se Sacchi non aderirà all'invito, oltre a proporlo per una punizione, potrebbe anche escluderlo dalla formazione azzurra per i mondiali.

Proficuo allenamento di Coppi e Carrea

Castelletto d'Orba, 11 agosto.

In vista della prova indicativa dei mondiali di domenica prossima a Roma, Fausto Coppi in compagnia di Carrea ha compiuto oggi un salutare allenamento. Partiti da Novi i due si sono spinti fino al Passo dei Giovi e quindi a Sassello scendendo ad Acqui e rientrando poi a Novi attraverso Cremolino ed Ovada dopo aver percorso circa 200 chilometri. Le condizioni del campionissimo sono buone.

Il Torino con i nuovi acquisti è partito per il "ritiro" di Acqui

La Juventus ha acquistato l'attaccante Bartolini del Parma

I giocatori del Torino si sono trovati puntuali ieri mattina all'appuntamento per il primo raduno della stagione. Alle 11, ora fissata, tutti i granata erano presenti all'appello. C'erano naturalmente i «nuovi» Rigamonti, Brancaleoni e Piziolo, oltre ai «vecchi» Brotto, Cuscela, Grava, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz e Bertoloni. Assenti giustificati Rimbaldo, impegnato per il servizio militare, e Sentimenti, cui è stato concesso per motivi di famiglia un supplemento di permesso. Alla comitiva si è aggregato anche Rosso Ezio, un giovane proveniente dalla squadra ragazzi, che passa quest'anno nel nucleo dei titolari.

Dall'elenco dei presenti abbiamo volutamente cancellato il nome di Nardi, il cui passaggio all'Alessandria deve considerarsi ormai certo, tanto è vero che il giocatore non ha seguito i compagni ad Acqui, rimanendo a Torino a disposizione. In sua vece dovrebbe arrivare l'interista Padulazzi. Per quest'ultimo, così come per Cacciavillani, nulla ancora è stato deciso, anche se si spera in una sollecita definizione della pratica.

Al raduno di ieri mattina è mancato, diciamo così, il crisma della ufficialità con i discorsi di circostanza. Carlin Rocca, in rappresentanza della direzione, ha accolto i giocatori dando loro il benvenuto, e li ha poi invitati al pomeriggio al campo pronti per partire per Acqui. Mancava anche Frossi, che si è fermato nella cittadina termale per predisporre gli alloggiamenti e tutte le attrezzature necessarie.

Le condizioni fisiche e morali dei giocatori granata sono buone; qualcuno è un po' appesantito, ma si tratta di cosa normale alla ripresa degli allenamenti. Non pare, almeno per il momento, che debbano nascere questioni circa i premi di reingaggio. I giocatori sono stati da tempo informati che la direzione intende attenersi scrupolosamente alle norme emesse dalla Federazione in materia, e pertanto non dovrebbero esserci novità su questo argomento.

Nel pomeriggio, come era in programma, i torinesi si sono trovati al campo di via Filadelfia pronti a partire per Acqui. Le operazioni di carico dei bagagli sono state rapidissime e poco dopo le 16 la comitiva ha lasciato Torino. Ecco i nomi dei giocatori saliti sul torpedone: Rigamonti, Brancaleoni, Piziolo, Grosso, Grava, Cuscela, Brotto, Buhtz, Bertoloni, Bearzot, Bacci, Antoniotti e Rosso E. E' rimasto in sede Moltrasio, che raggiungerà i compagni soltanto lunedì prossimo. Rimbaldo spera di avere dall'autorità militare il permesso di raggiungere Acqui oggi o domani. Accompagna la squadra Carlin Rocca.

Il programma d'allenamento comprende, per i primi giorni a partire da oggi stesso, due quotidiane sedute atletico-fisiche, mentre nella prossima settimana avrà inizio il lavoro sulla palla e domenica prossima, 21 agosto, verrà disputata la prima partita contro una squadra di IV Serie (Cuneo o Pro Vercelli).

Alla Juventus si attende da San Paulo notizia della data dell'arrivo del nuovo acquisto Gino Orlando, del quale sono pervenute informazioni veramente lusinghiere. Nell'ultimo campionato disputato ad esempio, il neo-attaccante bianconero ha segnato venti goals, finendo secondo nella classifica dei marcatori brasiliani, dietro al famoso Umberto Tozzi.

La segreteria juventina ha intanto comunicato l'ingaggio di un nuovo attaccante: si tratta della mezz'ala ambidestra Giorgio Bartolini, che militava nelle file del Parma. Nel campionato di serie B, Bartolini, che non ha ancora 19 anni essendo nato il 20 settembre del 1936, si era particolarmente distinto.

Il nuovo allenatore juventino Sandro Puppo ha compiuto ieri una breve scappata a Torino per mettersi d'accordo con i dirigenti bianconeri sul programma per la ripresa della preparazione. Puppo è subito ripartito per le ferie e rientrerà a Torino in tempo per la convocazione dei giocatori, fissata per giovedì 18 agosto.

Passarin dell'Inter ceduto alla Triestina

Milano, 11 agosto.

Mentre si attendono gli arrivi degli attaccanti italo-uruguayani Orlandi e Cacciavillani, all'Inter si sono verificati altri importanti movimenti di giocatori. Poichè l'ala sinistra Marco Savioni non intende trasferirsi a Trieste in quanto non può trascurare la gestione del bar di cui è proprietario a Milano, l'Inter ha provveduto a cedere in prestito al club rosso-alabardato la mezz'ala Roberto Passarin.

Come mezz'ala di rincalzo l'Inter ha immediatamente ingaggiato il bresciano diciannovenne Achille Franchini, che durante il campionato scorso di Serie B ha realizzato 14 goal, risultando così il capo-cannoniere alla pari con il vicentino Motta. Al Brescia sono stati passati in cambio il mediano Neri e la mezz'ala Buralli, quest'ultimo in prestito, più alcuni milioni.

Per quanto riguarda Jeppson la situazione è al punto di prima, cioè sempre complicata. E' ormai chiaro che la faccenda sta andando troppo per le lunghe. La soluzione del caso Jeppson è comunque molto importante, in quanto da essa dipende anche la sistemazione del mediano francese Bonifaci.



Rigamonti (a sinistra) e Brancaleone nuovi acquisti granata

Il Catania attende il responso della C.A.F.

La Società siciliana ricorda che già nel '53 il Tribunale d'appello accolse il suo ricorso cassando una sentenza della Lega

Catania, 11 agosto.

(c.) Le motivazioni del verdetto della Lega pubblicate con gran rilievo dai giornali catanesi hanno rafforzato negli ambienti sportivi il convincimento che il consesso milanese ha condannato il Catania senza disporre di prove, ma solo sulla base di induzioni. Non basta, si dice, avere la «fondata convinzione» che una società è implicata in un caso di corruzione per sbatterle in faccia la porta della Serie A. E nel caso del Catania i giudici hanno tratto delle conclusioni che la C.A.F. potrebbe anche ritenere arbitrarie.

La carta decisiva sarà ora giocata dai dirigenti rosso-azzurri davanti al tribunale d'appello (che già nel '53 rese giustizia al Catania cassando una precedente sentenza della Lega). E a perorare i motivi del reclamo sarà con tutta probabilità De Marsico, il «sminuzzatore di prove».

Continuano a giungere al Catania espressioni di solidarietà da parte di sodalizi, di parlamentari siciliani; fra i telegrammi quelli degli on. Basile e Calabrò; del Palermo e del Messina, e dei siciliani di Salerno e Bari. Una società sportiva di Trapani ha addirittura deciso di sospendere la propria attività e di ritirare l'iscrizione alla Lega sicula. Sullo scandalo che ha coinvolto il Catania hanno espresso il loro parere deputati e personalità anche attraverso interrogazioni alla Regione e alla Camera. E' rimasto invece agnostico (oltre al delegato del CONI) il sindaco avv. Luigi La Ferlita. Ci eravamo recati oggi in Comune per intervistarlo. L'avv. La Ferlita impegnato da questioni amministrative di carattere urgente si è rifiutato di fare in proposito qualsiasi dichiarazione.

Peraltro domani sera si riunirà il gruppo consiliare sportivo alla presenza del deputato regionale Montalto e dell'assessore allo sport avvocato Asciutti. Si parlerà del presente (e del futuro) del Catania. Forse sarà riportato nella discussione il progetto avanzato qualche mese fa, al tempo del rimpasto dirigenziale al Club Calcio, per l'inserimento di alcuni rappresentanti del Comune fra i responsabili del sodalizio rosso-azzurro.

Anche la Spal ricorre alla Commissione d'appello

Ferrara, 11 agosto.

Dopo la comunicazione del dispositivo della sentenza da parte della Lega Nazionale Calcio, il consiglio direttivo della Spal si riunirà domani sera per fare un ampio esame della situazione e per presentare quindi regolare ricorso alla commissione di appello federale. Si sostiene infatti che a norma di regolamento federale la retrocessione del Catania dovr'essere affiancata dal rientro della Spal nella massima divisione, tanto più che appare evidente come la società ferrarese sia stata danneggiata dall'illecito comportamento della squadra siciliana.

Gli ambienti sportivi ferraresi sono tranquilli: si ha sempre più la convinzione che in sede di appello sarà fatta autentica giustizia e che la Spal sarà riammessa nel massimo consesso calcistico.

Trionfano gli schermitori italiani nei Giochi universitari in Spagna

Dopo la duplice vittoria nel fioretto maschile, quella nella spada a squadre e nel fioretto femminile - I cestisti azzurri e le velociste Leone e Costantino ammessi in finale

S. Sebastiano, 11 agosto.

Ai Giochi internazionali universitari l'Italia ha continuato a mietere vittorie nella scherma. Ai titoli di fioretto a squadre e individuale maschile conquistati nei giorni scorsi, gli schermitori azzurri hanno aggiunto oggi quelli di spada a squadre maschile e di fioretto a squadre femminile.

Gli spadisti hanno battuto l'Austria per 9-3, la Spagna 9-1 e la Germania 9-7, mentre le fiorettiste si sono imposte nell'incontro decisivo col Lussemburgo per 8-8 con 62 stoccate ricevute contro 67.

Sono continuate intanto le gare di tennis nelle quali l'italiana Ramorino si è imposta sulla spagnola Vilaruan per 6-1, 6-4 nelle semifinali del singolare e si incontrerà domani in finale con l'inglese Boundy.

Nella pallacanestro la squadra italiana, battendo la Spagna per 56-55 si è qualificata per il torneo finale insieme a Israele, Brasile, Egitto, Portogallo e la stessa Spagna.

Hanno avuto inoltre inizio le gare di atletica leggera nelle quali gli universitari italiani hanno buone probabilità di una onorevole affermazione. L'ostacolista Nardelli, vincendo in 15"9 la sua batteria si è guadagnato l'ammissione alle semifinali dei 110 ostacoli mentre con lui è passato al turno successivo anche Colatore, terzo in batteria in 15"9.

Lo stesso Colatore, saltando m. 7,16 si è qualificato per la finale del salto in lungo insieme a Canattieri, che ha ottenuto la misura di m. 6,90.

Nei 200 metri piani tre atleti italiani hanno superato l'ostacolo delle batterie conquistandosi il posto in semifinale: Colarossi (22"5), D'Asnasch (22"5) e Montanari (22"5).

Nei 400 metri ad ostacoli Fantuzzi e Bonanno, vincendo le proprie semifinali rispettivamente in 54"2/10 e 55"8/10, si sono qualificati per disputare domani la finale insieme a due inglesi, un olandese e un tedesco. Anche gli ottocentisti Tagliapietra (1'57"5) e Gelmi (1'56"4) sono stati ammessi alla finale.

In campo femminile, tanto la primatista italiana Leone che la Costantino hanno conquistato il posto nella finale dei 200 metri piani che si disputerà domani. La torinese Leone ha vinto la sua semifinale in 25"9, mentre la Costantino si è classificata terza nell'altra semifinale in 27"4.

Giusi Leone si è pure imposta con 12"3 nella semifinale dei 100 metri. In base ai tempi di oggi il successo dovrebbe arridere domani in entrambe le gare di velocità all'atleta azzurra, detentrice di primati italiani di 11"9 sui 100 metri e di 24"9 sulla distanza doppia.

La presidenza dell'AIA si riunirà dopo la CAF

Roma, 11 agosto.

L'Associazione italiana arbitri comunica: «Il presidente dell'A.I.A., dott. Romolo Ronzio, rientrato oggi in Italia, si è incontrato con i suoi collaboratori per esaminare lo svolgersi della situazione sullo spunto delle decisioni adottate di recente dalla Lega nazionale nei confronti del Calcio Club Catania. Constatato che fino a questa sera nessuna documentazione ufficiale è pervenuta alla presidenza dell'A.I.A., il dott. Ronzio si è incontrato con il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, per intrattenerlo sulla questione.

«E' accertato inoltre che l'organizzazione arbitrale allo scopo di non arrecare, sia pure indirettamente, alcuna interferenza sul giudizio che la C.A.F. sarà eventualmente chiamata ad esprimere in seguito al reclamo che potrà essere inoltrato dagli interessati, convocherà il comitato di presidenza solo dopo che le sentenze della giustizia federale saranno divenute operanti.

«A questo proposito, deve notarsi che la prima notizia della relazione di un "caso Catania" fu proprio fornita dall'A.I.A. con un comunicato che riferiva la sospensione dell'arbitro Scaramella in attesa dell'accertamento dei fatti a lui addebitati. Segno evidente dell'imparzialità che guida l'operato della dirigenza dell'A.I.A.».

Firmani ha raggiunto la Sampdoria a Novi

Novi Ligure, 11 agosto.

Il nuovo centrattacco della Sampdoria, l'italo-sudafricano Eddie Firmani, di 22 anni, ceduto dalla squadra inglese del Charlton per una somma che si aggira sui 80 milioni di lire, è giunto questo pomeriggio a Genova e con l'automobile del presidente della squadra blu-cerchiata comm. Ravano ha subito proseguito per Novi Ligure, ove ha raggiunto i suoi nuovi compagni di squadra nel ritiro collegiale.

Pertanto dei titolari sampdoriani manca solamente al quartier generale, fissato all'albergo Cereda, il terzino Colangeli, che è atteso in questi giorni. L'ala destra Conti e il nuovo acquisto Giavara (terzino acquistato dal Mantova), rispettivamente militari di leva presso i C.A.R. di Casale e di Como, si uniranno ai compagni di squadra verso la fine del mese.

Sotto la guida degli allenatori Tabanelli e Pastorino, questa mattina e nel pomeriggio i sampdoriani hanno effettuato sul campo della Novese esercizi ginnico-atletici e giri di campo, in modo da smaltire il grasso superfluo accumulato nella parentesi post-campionato. Oggi hanno fatto la loro comparsa palloncini di gomma coi quali i giocatori si sono dati al palleggio. Gli allenamenti proseguiranno domani e sabato e saranno alternati a salutari gite a piedi lungo le colline della zona novese, quindi due giorni di riposo e di permesso speciale per le festività di Ferragosto.

Il campionato di pallone

Balestra e Solferino comandano la classifica

Dopo la quinta giornata, le squadre di Balestra (battuto Galliano I 11-8) e di Solferino (battuto Sardi 11-5) sono rimaste sole al comando della classifica del massimo campionato di pallone elastico. Esse sono seguite ad un punto dalla quadriglia di Alemanni, che ha disputato due partite in meno (la partita di domenica scorsa in Alba con Manzo è stata interrotta dalla pioggia, quando Alemanni era a 4-5).

Per domenica prossima, arduo si presenta il compito per Solferino in trasferta a Torino contro Galliano I, mentre a Bene Vagienna, Balestra dovrebbe imporsi a Defilippi, forse privo di Barutti, e ad Acqui, Alemanni dovrebbe regolare Sardi. Incerto l'esito dell'incontro di Alba tra Manzo e Giesti.

Il pilota inglese Moss è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale in una via di Londra, al volante della sua Mercedes.

Lomas su Guzzi 350 ha vinto ieri a Belfast il Gran Premio motociclistico dell'Ulster.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: DUE ETTARI DI TERRA, di B. Roy. — Di questo fiore solitario della giovane cinematografia indiana — pur abbondantissima ma di valore artistico quasi nullo — s'è già avuto occasione di intessere le lodi quando venne presentato, e premiato, alla rassegna di Cannes dello scorso anno. E' l'accostamento con il miglior cinema italiano del dopoguerra, in particolare con «Ladri di biciclette», è ancora una volta quasi d'obbligo tanto è palese, e commovente, lo sforzo di trapiantare quella felicissima esperienza sullo stesso terreno di una cinematografia tuttora legata a un folklore da melodramma. Ricorderemo soltanto, per conservare un giusto senso delle proporzioni, che a Cannes s'intese premiare e lodare più il generoso intento del produttore e regista del film, Bimal Roy, che i suoi pur commendevoli risultati.

«Due ettari di terra» («Do Bigha Zamin», 1953) narra l'odissea di Shambu, un povero contadino cui un padrone spietato vuole strappare, per costruirvi una fabbrica, il campicello che di Shambu e della sua famigliola è l'unico sostentamento. Per scongiurare la jattura non vi è che un rimedio: estinguere il debito con il padrone; e, a questo scopo, Shambu e il figlioletto Kanhaya vanno in città a cercar lavoro. In tre soli mesi debbono raggranellare la somma necessaria. Ma la città è dura e inesorabile per i due miseri contadini: invano essi si adattano ai più umilianti mestieri, si sfiancano dalla fatica, rinunciano persino al magro cibo. Il termine scade e il campo viene venduto. Shambu darà ancora un ultimo sguardo a quel suo fazzoletto di terra, sul quale già si erge una fumante ciminiera, e non gli sarà concesso di portarsene via nemmeno un pugno: un guardiano, credendolo un ladro, lo caccerà villanamente verso un destino di stenti e di miseria.

Amara conclusione di una vicenda che non è solo dell'India d'oggi ma di tutti i paesi dove l'uomo lavora e soffre. E appunto per questo commuove, pur nella sua ingenua contrapposizione dei buoni e dei malvagi, allineati da una parte e dall'altra in un rigido schematismo, senza sfumature e personaggi intermedi. Difetto questo che non attenua la poesia di molti episodi, la fresca pittura di un'India tanto diversa, e più vera, dell'immaginario paese del technicolor americano, la fedele adesione alla vita di tutti i giorni. Vi è insomma in questo film una vena di umanità e di sincerità che riscatta anche l'eccessivo compiacimento per alcune soluzioni puramente ornamentali e le concessioni, forse inevitabili, al gusto tanto radicato negli indiani per il canto e per la danza. E non va dimenticata la recitazione degli attori — alcuni dei quali, come il protagonista, non professionisti — che sanno spesso sollevarsi da una enfasi convenzionale a toni commossi e sentiti.

Al Reposi: LA PRINCIPESSA DEL NILO, di H. Jones. — Un Egitto in technicolor e assolutamente di fantasia fa da sfondo alla non peregrina vicenda di «La principessa del Nilo» («Princess of the Nile», 1954) che il regista Harmon Jones ha diretto senza economia di duelli e di zuffe e con un contorno di belle figliole in vesti piuttosto succinte. Anche la protagonista del film ama spesso comparire in sommari abbigliamenti pur giustificandoli con le necessità della danza e dei bagni in piscina. La verità è che deve ammaliare il figlio di un califfo onde averne aiuto per liberare il suo regno dai predoni beduini, il capo dei quali aspira anche alla sua mano. E naturalmente vi riesce: il giovane principe, avendo trovato nei ladri della città un insperato soccorso, sgomina i nemici e infine il rivale convolando a giuste nozze con l'ardente principessa. La quale è la provocante Debra Paget. Al suo fianco completano il «cast» di questo modesto prodotto hollywoodiano Jeffrey Hunter e Michael Rennie.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-623), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Brenna, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zuccheri
Eden Danze: 21 Orch. L. Principe
Gay Estive: ore 21 (terrazzo cop.)
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: serata premi.
Ristorante S. Giorgio Valentino: Ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La banda dei falsificatori, Pat O'Brien, Claire Trevor.
Astor: «Il conte Aquila» Ferraniacolor, Rossano Brazzi, V. Cortese.
Corso: «Due ettari di terra», capolavoro premiato a Cannes.
Doria: «Il dormitorio delle adolescenti», Jean Marais, F. Arnoul.
Maffei: «Sterminate la gang!», C. Mc. Graw, 1a vis. Loc. refrigerata.
Metro-Cristallo: «La donna dei gangsters», Mickey Rooney, Sally Forrest. Matt. 10,30, aria condiz.
Reposi: «La principessa del Nilo» techn. Debra Paget, J. Hunter.

Arision: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer. Pl. 250.
Nazionale: «La strada» Giulietta Masina, Anthony Quinn. Pl. 200.
Torino: L'angelo bianco, Yvonne Sanson, A. Nazzari. Loc. refr. A. 10

Alexandra «19° stormo bombardieri», Randolph Scott, Pat O'Brien.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Capitol: «Il terrore delle Montagne rocciose» tech. Van Johnson.
Faro: «Il terrore delle montagne rocciose» techn. Van Johnson.
Gianduja: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone. Ar. cond.
Hollywood: «Il giustiziere», tech. R. Reagan, D. Malone, Ar. cond.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Il peccato di Giulietta» J. Marais. Riv. R. Villi-A. Basurto 16,15-21,15
Massimo Avvent. Robinson Crusoè Col. O'Herlihy, Fernandez. L. refr.
Principe: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney. Aria cond.
Statuto: «Avventure di Robinson Crusoè», col. O'Herlihy, Fernandez

Adriano (v. Sacchi 63): «L'arte di arrangiarsi» Alberto Sordi.
Alcione: «Sangue sul sagrato» Riv. Vici-De Sol, A. Galento 16,15-21,15
Alpi: «La prigioniera di Amalfi» 1a vis. Torino. L. Vedovelli.
La Perla: «La storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart. Aria cond.
Regina: «La regina del Far West»

Asti: «Il tesoro del Rio delle amazzoni», techn. F. Lamas. Ap. 14,30.
Cor: «Nemico pubblico n. 1».
Milano: «La guerra dei mondi» e «Anema e core» A. ore 20.
Olimpia: «Tre americani a Parigi»
Po: Chiuso. Riapertura 13-8.
P. Nuova Frine cortigiana Oriente
Romano Morti di paura, D. Martin. Riv. Carilli-Gessaga 16,15-21,15.

Esperia: «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gélin. Viet. minori.
Giardino Vacanze romane, Gregory Peck, e Audrey Hepburn.
Italiano: «Tre ore per uccidere» techn. Dana Andrews, Donna Reed
Mirafiori: Capriccio Carol. Chérie

Araldo: «Bagliori sulla jungla»
Eliseo: «Cavaliere implacabile», techn. C. Wilde, Yvonne De Carlo

Fréjus: La maschera del vendicatore, techn. J. Derek, A. Quinn.
Nuovo: «Uomini ombra» con Mara Lane, A. Albertazzi, E. Cianelli
S. Paolo: «La figlia di Mata Hari», Ferraniacol. L. Tcherina, E. Crisa

Belgio: «Mostro laguna nera».
Corallo: «Ivanhoe», techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Eridano: «Per ritrovarti» Crosby
Michelotti: «Cento anni d'amore»
Grapa: Operazione mistero, techn. CinemaScope. Richard Widmark.
Radium: «Amanti latini», techn. Lana Turner, Ricardo Montalban
V. Veneto Giuseppe Verdi, Cressoy

Astra: «Cantando sotto la pioggia»
Bernini: «La fuga di Tarzan».
Cibrario: «Orfana ghetto», Marni
Excelsior: «Più vivo che morto», techn. Dean Martin, J. Lewis.
Nazareno: Conquista Everest, col.
Star: La cortigiana di Babilonia, col. R. Fleming, R. Montalban.

Adua: Assalto al Kansas Pacific. Com. Riv. Nestor e Balletto.
Aurora: «La mano vendicatrice».
Brescia: Visconte di Bragelonne.
Eri-Dan Pescatore della Louisiana
Falchera: «Contro la legge».
Fortino: Ripudiata, Hélène Rémy. Grande rivista ore 21,15.
Nord: Contro tutte bandiere, tech.
Palermo «2 donne e 1 purosangue»
Sociale: «Pattuglia giubbe rosse».

Cabiria: «Tesoro di Montecristo»
Colosseo: «Divisione Folgore», F. Tozzi, E. Manni, L. Padovani
Italia: Ripudiata, Hélène Remy, Comp. Riv. Bonardi-Masino 21,15.
Lingotto: «Vergine sotto il tetto», William Holden, David Niven.
Moderno Avventuriero delle Lande techn. R. Cummings, T. Moore.
Piemonte: «Jankie Pascià», tech. con Rhonda Fleming.
Spezia: «Spie delle giubbe rosse» techn. G. Montgomery, H. Carter

Alba: «Visconte di Bragelonne», techn. G. Marshall, D. Addams.
Apollo: «Pizzico di fortuna» cinemaScope, Warnercolor, Y. Sanson
Diana: Prigionieri del Maharajah
Dora: «Più morto che vivo».
Lucento: «Salomè», technicol. con Rita Hayworth e Stewart Granger
Lutrario: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, M. Mastroianni
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 100) «Angela» Mara Lane, R. Brazzi, D. O'Keefe

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Arision, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, San Paolo, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8,15: Orchestra Cergoli - 11: «Il cappotto», di Gogol - 11,30: Musica di Schubert - 12,15: Orchestra Angelini - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Orchestra Savina - 17,15: Complesso «Esperia» - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il corriere del piccolo - 20: Orchestra Pisheri - 21,05: Concerto sinfonico diretto da A. Basile - 22,30: Fortuna del Verga - 22,45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Sciorilli - 10: Aria d'estate - 13: Dischi - 14,30: C'era una volta... - 15,15: Canzoni - 16: Eroi popolari: Sigfrido - 16,30: Storia di una musica - 17: [illegible] - 18,00: Musica da ballo - 19: «La sposa di Lammermoor», romanzo - 19,30: Orchestra Conte - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Giocchiamo in roulotte - 22: Concerto di A. Semprini - 22,30: Malta D. B. 6, documentario - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musica di Ireland - 19,30: La campagna - 20: Concerto - 21,20: «Lulù», tre atti - 22,45: Spazi musicali.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Arcobaleno sul fiume» (film) - 21: Telegiornale - 21,15: «La notte di mille minuti» - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali della Penisola si avrà cielo nuvoloso o molto nuvoloso con qualche precipitazione sparsa che potrà isolatamente assumere anche carattere temporalesco. Detta nuvolosità si andrà poi estendendo nel corso della giornata alle regioni centrali e alla Sardegna. Sulle regioni meridionali si avrà cielo poco nuvoloso o localmente molto nuvoloso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,2	27,5	Perugia	15,8	26
Trento	12,6	26,4	Pescara	15,4	25,4
Trieste	17,2	27	L'Aquila	9,8	24,7
Venezia	17,2	27,5	Roma	15	29
Milano	12,7	27	Bari	17,6	25,8
Torino	10	25,4	Napoli	16,7	26,6
Genova	19,7	25,9	Potenza	12	21,6
Bologna	15,4	29,2	Reggio C.	19	28,4
Firenze	12,1	29,8	Messina	20,6	29
Pisa	12,7	26,3	Palermo	20	27
Ancona	19,3	24,6	Catania	16,3	27,6

A 50 metri dal treno si butta tra i binari

Rossiglione, 11 agosto.

Un suicidio è avvenuto oggi alle 13,10 sulla strada ferrata Acqui-Ovada-Genova all'altezza del km. 34. Il negoziante di ottica, il sessantenne Michele Pizzorni di Bartolomeo da Rossiglione e residente a Genova in via S. Anna 4, aveva lasciato il capoluogo ligure ieri pomeriggio portandosi appunto a Rossiglione senza lasciarsi vedere dal vecchio genitore e dai fratelli che vi abitano.

Oggi verso le 13 si nascondeva nelle vicinanze dei binari della ferrovia presso un cespuglio. Alle 13,10 sopraggiungeva da Ovada, diretto a Rossiglione, un treno accelerato: a cinquanta metri il poveretto si buttò orizzontalmente sui binari.

Il macchinista, Nello Benedetti, cercò di azionare i freni, ma tutto fu vano: le pesanti ruote della motrice passarono sul corpo del suicida.

Il treno subiva un ritardo di trenta minuti. Dalle prime sommarie indagini pare che le cause che hanno spinto il Pizzorni all'insano gesto siano da attribuirsi a dissesti finanziari.

Nudo per un'ora in piazza per farsi mettere in carcere

Alessandria, 11 agosto.

Gli abitanti del vicino comune di Oviglio si sono oggi posti in allarme per lo strano comportamento di un individuo, il quale giunto sulla piazza del paese si è denudato completamente ed è così rimasto, appoggiandosi a un muro, per un'ora.

I carabinieri sono poi intervenuti identificando l'uomo nel girovago Bernardo Busca, di 48 anni, di Cortemilia (Cuneo) e l'hanno tradotto in carcere.

Il Busca ha dichiarato di essersi denudato apposta, in quanto in carcere per lo meno il vitto gli era assicurato, mentre diversamente non avrebbe saputo come sbarcare il lunario.

CRONACHE FINANZIARIE

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato calmo e sostenuto, specie per i valori petroliferi che hanno registrato un progresso incoraggiante. Senza attività nelle compravendite di oro, senza variazioni degne di rilievo.

LONDRA. — La giornata odierna non ha registrato quasi nessun movimento di interesse. Continua a regnare il moderato ottimismo degli ultimi giorni, rivelatosi particolarmente evidente nel settore delle azioni delle Compagnie petrolifere, alcune delle quali hanno guadagnato qualche punto.

NEW YORK. — Alla Borsa e valori di New York un moderato movimento agli acquisti ha fatto registrare guadagni in alcuni comparti. Le migliorie sono oscillate sui cinque dollari per azione ed hanno interessato particolarmente gli acciai, i chimici, i petroliferi e i ferroviari. Sono state scambiate complessivamente [illegible] azioni in confronto alle 1 milione [illegible] della seduta di ieri.

Al mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso con guadagni di circa un cent.

I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da [illegible] cents di perdita a [illegible] cents di guadagno per balla: ottobre, [illegible]; dicembre, [illegible]; marzo, [illegible]; disponibile, [illegible].

FALLIMENTI — TORINO: Favaro Italo, esercente fonderia in alluminio, strada Val S. Martino n. 6; sent. 11 agosto; giud. dott. Romagnoli; curat. Borghesio avv. Giovanni; verifica 1° ottobre. - Ferrero Alcide, commercio alimentari, Moncalieri, strada Rebaudo 3, sentenza 10 agosto, giudice dott. Caccia, curatore Borghesio avv. Giovanni, verifica 3 ottobre. — Salomone Carlo, commercio ambulante tessuti, v. Porta Palatina 17, sentenza 10 agosto; giudice dott. Baletti, curat. Borghesio avv. Giovanni, verifica 5 ottobre.

I 5 anni della Cassa per il Mezzogiorno

La bonifica alle strette

Il 10 agosto si sono compiuti cinque anni dalla promulgazione della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno.

La maggior parte dei fondi stanziati con quella legge è stata destinata — come è noto — alle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria e a quelle connesse, da un lato, di riforma fondiaria, e, dall'altro, di sistemazione dei bacini montani. Il 39% dei fondi nei programmi originari è destinato, infatti, al primo di quei settori, il 77% ai tre settori riuniti.

Le bonifiche nel Sud hanno in questi anni molto progredito e possono considerarsi pienamente rispondenti allo scopo i principali criteri seguiti nell'approvazione dei programmi: quello di una perequata distribuzione dei fondi tra le diverse regioni; quello di una loro concentrazione nei comprensori di maggiore suscettività; quello, infine, di una loro concentrazione nei comprensori a possibile trasformazione irrigua.

Malgrado i progressi conseguiti e la congruità dei criteri adottati non si può dire, tuttavia, che la bonifica nel Sud abbia raggiunto ancora i suoi obiettivi. La preparazione dei progetti e l'esecuzione delle opere hanno richiesto e richiedono un tempo non raccorciabile e il compimento delle stesse opere pubbliche — specie per quel che riguarda il settore delle irrigazioni — è ancora lontano. L'attività di trasformazione dei singoli fondi, d'altronde, cui spetta, ad opera dei privati, di concludere e valorizzare la intera bonifica, deve considerarsi di fatto in una fase iniziale.

Su quest'ultimo punto — che rappresenta il problema cruciale della bonifica — non soltanto non possono considerarsi soddisfacenti i risultati conseguiti, ma neppure risolte alcune importanti questioni che vi si riferiscono.

Tali questioni, a ben guardarle, si riducono a tre. 1) I vecchi proprietari, avvezzi all'agricoltura estensiva e al sistema degli affitti, non sono capaci spesso di diventare essi stessi gli imprenditori della complessa e costosa trasformazione e della nuova agricoltura e debbono, quindi, essere sostituiti. 2) I capitali richiesti dalla trasformazione sono così cospicui da non esser quasi mai disponibili in misura sufficiente nelle mani dei vecchi proprietari o in quelle dei nuovi, costretti a destinar nell'acquisto delle terre buona parte delle loro sostanze, cosicchè resta aperto il problema di come attirare e garantire i cospicui capitali privati richiesti. 3) L'attuale organizzazione del credito è tale da dimostrarsi incapace di fornire, a tassi sopportabili, il credito d'integrazione alle nuove imprese, anche quando esse siano provvedute dei capitali iniziali, cosicchè una riforma del credito agrario a questi fini resta all'ordine del giorno.

Si tratta indubbiamente di problemi grossi e di non facile soluzione. Quel che li rende, tuttavia, più gravi è il fatto che — invece di essere tranquillamente studiati, affrontati e risolti, come è certamente possibile — essi continuano a servire di pretesto alle assurde resistenze conservatrici di alcuni e al non meno assurdo radicalismo di altri: le resistenze di coloro che hanno sempre cercato di allontanare la prospettiva di una profonda trasformazione delle loro terre; il radicalismo di coloro che pensano di aver trovato nei procedimenti e negli organi creati per la riforma fondiaria il rimedio a tutti i problemi.

Quale espressione abbiano sempre trovato le resistenze conservatrici non c'è bisogno di ricordare. Va solo detto che, se esse sono state per lungo tempo vittoriose e sembrano talvolta esserlo ancora, ciò non si deve alla loro forza, ma al combinato effetto di altre cause (discontinuità di sviluppo delle opere pubbliche, indecisione e lentezza degli organi governativi incaricati di applicare le leggi, mancata risoluzione dei problemi sopra indicati).

Con l'apparente vittoria di quelle resistenze conservatrici si giustificano, appunto, le proposte radicali, formulate a più riprese in questo settore e recentemente ripresentate da due tecnici ben noti: il Baudini e il Ramadoro, rispettivamente presidenti dell'Ente di Riforma per la Maremma e di quello per la Puglia e la Basilicata.

Sia il Baudini che il Ramadoro, riaffermando la necessità del più rapido completamento della bonifica, hanno creduto di dover individuare le cause del ritardato sviluppo della trasformazione da parte dei privati, anzichè in quelle sopra indicate, nella difettosa procedura stabilita dalla legge e nell'esistenza dei consorzi di bonifica retti dai proprietari. Essi hanno, perciò, proposto di sostituire ai consorzi, appositi enti e d'incaricare questi dell'imposizione degli obblighi ai privati, della preparazione dei progetti relativi ai singoli fondi e perfino della esecuzione delle opere per conto dei proprietari, quando questi non siano in grado di eseguirle direttamente. Il Ramadoro è, anzi, arrivato al punto da suggerire che fosse data facoltà agli enti «di acquisire le terre a giusto prezzo, trasformarle e rivenderle in un mercato fondiario ben orientato».

E' facile dimostrare come, nella logica apparente, tali proposte rappresentino posizioni assurde ed estremamente pericolose. Esse avrebbero ancora un senso se l'ideale e quindi l'obiettivo della nuova agricoltura fosse la generalizzazione della proprietà coltivatrice attraverso la colonizzazione di Stato. Non hanno, viceversa, alcun senso e possono solo causare incertezza e confusione se considerate in confronto con la realtà. L'esperienza ha, infatti, dimostrato: 1) che la colonizzazione di Stato, sempre costosissima, ha dei limiti che non è bene valicare; 2) che in quasi tutti i territori in questione esiste già una estesa piccola e piccolissima proprietà, che ha bisogno di essere assistita in forme più agili e meno costose di quelle proprie degli enti di colonizzazione; 3) che in ogni caso, ma specialmente nei comprensori di nuova irrigazione, è opportuno riservare un notevole posto alle medie (e talvolta grandi) aziende, meglio delle altre capaci di realizzare ordinamenti intensivi corrispondenti alla più alta valorizzazione dell'acqua irrigua.

In queste condizioni occorre, sì, risolvere i problemi di cui sopra si parlava, ma senza mai dimenticare che si tratta di creare un insieme vitale di aziende agrarie private mediante capitali prevalentemente privati. Data l'alta convenienza propria della trasformazione irrigua, garantita d'altronde dai contributi statali, non è impossibile — anzi dovrebbe essere facile — trovare i capitali, dar loro le necessarie garanzie, riorganizzare il credito e anche mobilitare il mercato fondiario, purchè si persegua pubblicamente questo obiettivo e non quello opposto dello scoraggiamento dell'iniziativa privata.

Concludendo, pensiamo che non occorra, perchè la bonifica possa raggiungere i suoi obiettivi, ributtar per aria leggi e istituti, ma solo soddisfare a tre condizioni: 1) che lo Stato si dimostri fermamente deciso ad applicare le leggi esistenti e ad imporre gli obblighi da queste previsti; 2) che le responsabilità dei singoli operatori risultino esattamente definite; 3) che una specifica azione pubblica faciliti la soluzione del problema dei finanziamenti e assicuri la partecipazione del capitale privato.

Sovvertire le leggi e sostituire gli enti ai consorzi, viceversa, non servirebbe a nulla, causerebbe nuovi ritardi e si dimostrerebbe controproducente, dato che i consorzi diventano appunto insostituibili quando sorgono nuove categorie di imprenditori e di proprietari e quando il successo della nuova agricoltura dipende dalla libera collaborazione di coloro che operano in un comprensorio.

Manlio Rossi-Doria

Vaccinati gli attori della Compagnia prima di partire per Venezia

La cantante principale di "Oklahoma" uccisa a Milano dalla poliomielite

Jean Bradley era nata 26 anni fa in America - Martedì i primi sintomi del morbo - E' morta sola in ospedale d'isolamento mentre il marito e i compagni erano a teatro - Aveva studiato canto in Italia



Jean Bradley ripassa la sua parte prima dello spettacolo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 11 agosto.

(pu.) Questa sera alle ore 20, nel padiglione di isolamento dell'ospedale «Agostino Bassi» di Dergano, presso Milano, è morta per poliomielite l'attrice e cantante Jean Bradley, di 26 anni. Di nazionalità americana, la giovane signora faceva parte della Compagnia che presenta in Italia l'operetta «Oklahoma».

Aveva cantato ogni sera, fino a martedì, e molta parte degli applausi erano andati alla sua voce espressiva e squillante e alla sua interpretazione vivace che l'avevano subito fatta conoscere come attrice sensibile e come soprano di avvenire sicuro.

Martedì scorso, prima dell'inizio di una delle tante repliche di «Oklahoma», al Teatro Nuovo di Milano, un altoparlante aveva annunziato che Jean Bradley, che doveva sostenere ancora la parte di Laurey, protagonista della commedia, sarebbe stata sostituita da un'altra cantante. Tale comunicazione non suscitò commenti tra gli spettatori in quanto queste Compagnie americane, come del resto la Compagnia di «Porgy and Bess», usano scritturare per la stessa parte due o più attori-cantanti, onde garantire l'esecuzione anche in caso di lievi indisposizioni.

Ma l'indisposizione della signora Bradley non era purtroppo dovuta ad un innocuo male. Martedì verso mezzogiorno la cantante era scesa come al solito dal letto, ma le gambe non l'avevano retta e aveva dovuto aggrapparsi ad una poltrona per non cadere. Chiamò un'amica nella vicina stanza. Fu tentata una nuova prova: le gambe erano come interpidite e non le consentivano di compiere nemmeno un solo passo.

Si telefonò immediatamente ad un medico. La diagnosi fu pronta e severa: poliomielite.

Tutte le malattie che generalmente usano colpire l'infanzia quando si rivolgono a persone adulte assumono, come si sa, una maggiore gravità. Così è per la poliomielite. Il sanitario non nascose perciò la sua preoccupazione.

Si provvedeva, come primo mezzo di sicurezza, a trasportare dall'albergo a una clinica la cantante, dove le venivano apprestate le prime cure. Ma successivamente l'avanzare del male consigliava il ricovero ad un ospedale d'isolamento, quello di Dergano.

Venivano intanto avvertiti il marito, i compagni d'arte, la direzione dello spettacolo e le autorità consolari americane.

I componenti della Compagnia americana di «Oklahoma», che erano naturalmente stati in contatto con l'ammalata, venivano subito sottoposti a controllo medico e successivamente ad una iniezione antipolio.

Jean Bradley, intanto, all'ospedale di Dergano continuava a peggiorare. I medici la sottoponevano ad ogni cura possibile, ma la poveretta questa sera alle 20 è deceduta.

Nessuno era al suo capezzale, nemmeno il marito, poichè tutti erano impegnati al Teatro Nuovo, dove avrebbe dovuto svolgersi stasera l'ultima di «Oklahoma».

Avvertiti, il marito e i compagni d'arte, raggiungevano subito l'ospedale, dove avvenivano scene pietose. Nessuno, nè il marito (un attore anche egli), nè i compagni d'arte, e forse nemmeno gli stessi medici, avevano pensato che il male sarebbe proseguito tanto fulmineamente e tanto inesorabilmente.

La cantante Jean Bradley era nata nella Carolina 26 anni fa e due anni fa si era sposata. Aveva studiato il canto anche con il soprano Gina Cigna ed era stata dal 1949 al 1950 tra gli allievi della scuola del Teatro a La Scala. Prima di cantare nella commedia musicale aveva interpretato «Musetta» ne «La Bohème» di Puccini ed era stata inoltre applaudita in «Orfeo ed Euridice» di Gluk e ne «Il ladro e la zitella» di Menotti. Recitava e cantava in «Oklahoma» da un anno e mezzo. Ammiratissima a Broadway, a Londra, a Roma, aveva incontrato grandi simpatie anche a Milano. Sere fa, sentendo l'atmosfera di viva cordialità che era in platea, Jean Bradley era venuta al proscenio con alcuni attori e piena di gioia aveva gridato «Viva l'Italia». Era davvero entusiasta del soggiorno in Italia e aspettava con ansia di vedere Venezia. La sua salma molto probabilmente verrà riportata in aereo in America, dopo il visto delle autorità.

Stasera lo spettacolo al Teatro Nuovo di Milano è stato sospeso. Domani la Compagnia, proseguendo negli impegni, ma non senza commozione, esordirà con «Oklahoma» al Teatro «La Fenice» di Venezia.

Un sensazionale annuncio

Le casse d'una banca romana stanno per essere svaligiate

Roma, 11 agosto.

Una misteriosa banda di scassinatori avrebbe organizzato nei minimi particolari un audacissimo colpo ai danni di una banca romana. Questo ha saputo la polizia. Ignoto però è il nome dell'istituto di credito preso di mira o la località in cui i gangsters, che sembrano organizzatissimi, avrebbero dovuto consumare il crimine.

La notizia è stata data alla polizia da un informatore di fiducia. Questi, tuttavia, non è stato in grado di riferire il nome della banca designata per il colpo nè la località approssimativa nella quale gli audacissimi scassinatori avrebbero dovuto agire.

Sarebbe comunque a conoscenza della Mobile che i gangsters attuerebbero il piano criminoso mediante un foro praticato in una parete o in un soffitto e che per la bisogna tutto sarebbe stato organizzato. In altri termini i banditi avrebbero trasferito tutti gli arnesi da scasso in un appartamento o in una vano attualmente disabitato e adiacente ai locali di una banca.

Contemporaneamente avrebbero preordinato un «servizio» di automezzi per trasferire con tranquillità i valori asportati. Di conseguenza l'allarme sarebbe stato dato a tutti gli istituti di credito.

Se l'informazione è, come pare, degna di fede, dove avrà luogo l'audace colpo? e quando? oppure i malviventi, visti i loro piani scoperti, desisteranno dall'impresa?

La polizia sembrerebbe decisa a dar credito all'informazione ricevuta.

Un torinese vince il Premio di letteratura alpina

Cortina d'Ampezzo, 11 agosto.

E' stato assegnato oggi a Cortina d'Ampezzo il 4° Premio Cappelli - Circolo artistico per un libro della montagna. La commissione, composta da Giovanni Comisso, presidente, Rosita Mecenati, Renato Cappelli, Adolfo Bagliano, Massimo Brusati, Raffaello Levi, ha deliberato di assegnare il premio al dott. Armando Biancardi, di Torino, per il volume «La voce delle altezze».

Domenica si vota nella Repubblica di San Marino

Aerei, piroscafi e torpedoni noleggiati dai partiti in lotta

La d.c. recluta elettori tra gli emigrati negli Stati Uniti, i comunisti cercano proseliti in Francia e in Belgio
Una serrata battaglia contro il tempo - Accese riunioni delle donne: "Vogliamo anche noi il diritto al voto"

(Dal nostro inviato speciale)

S. Marino, 11 agosto.

Nel clima da carnevale estivo creato dalle migliaia di turisti d'ogni Paese che in questi giorni, e in abbigliamenti sempre più grotteschi, strascicano i sonori zoccoli di legno sul selciato delle brevi e ripide stradine della rocca, i sammarinesi si preparano alle elezioni del nuovo Consiglio Grande e Generale. Esauriti i muri delle case, gli attacchini si sono impossessati degli alberi, poi dei marciapiedi, infine dell'asfalto della strada che si snoda come un grigio serpente assonnato da Rimini alla capitale della piccola Repubblica.

Le automobili italiane, svizzere, tedesche, inglesi, francesi scivolano con ruote indifferenti sulle scritte tracciate con vernici sgarcianti per incitare i sammarinesi a non disertare le urne domenica prossima, 14 agosto. Queste elezioni dovrebbero essere un avvenimento tutto locale, qualcosa di poco diverso dalle «amministrative» di una qualsiasi nostra cittadina rurale non superiore ai quindicimila abitanti. Ma a San Marino c'è la tradizione da salvare. Ci sono i capitani reggenti in pittoreschi costumi cinquecenteschi, e per vederli i turisti stranieri vanno all'apposito ufficio e pagano cinquanta lire per ottenere un bollo sul passaporto che testimoni il loro passaggio nella beata Repubblica fondata dal cavapietre istriano San Marino.

Ma dietro a questi scenari un po' cinematografici ci sono altri interessi, qualcosa di più concreto da saggiare. Le elezioni di San Marino dovrebbero dare la temperatura politica dell'intera Romagna e dimostrare se le sinistre hanno perduto terreno o se hanno mantenuto le posizioni in questa regione dove sono sempre state forti. E così la battaglia elettorale, invece che sul piano strettamente economico-amministrativo, è scivolata su quello politico, e su i comunisti nei loro comizi parlano di Marx, Engels e Lenin, i socialdemocratici rievocano Filippo Turati e Giacomo Matteotti.

Quanto possano influire sulla convinzione dei contadini sammarinesi le idee dei grandi teorici della politica è facile immaginare. Con maggiore scaltrezza e più vivo senso della realtà combattono, invece, i socialisti di Nenni, che si presentano con liste separate dai comunisti, ed i democristiani, i quali riportano il discorso terra terra per farsi comprendere meglio.

Mentre l'attuale maggioranza socialcomunista continua a rifiutare il voto alle donne, la D. C. proclama, invece, che, ove vinca le elezioni, emanerà immediatamente una legge con la quale accorderà il diritto di voto a tutte le donne superiori ai 21 anno. E' bastata questa promessa perchè un piccolo esercito femminile abbia fatto propria la causa elettorale della D. C. e si sia buttato nella battaglia con un ardore ed una sagacia di cui gli uomini sembrano sprovvisti. L'idea di noleggiare un piroscafo e far giungere dall'America 400 emigrati sammarinesi per le elezioni è scaturita proprio dal «movimento femminile» di cui è capo riconosciuta Myriam Michelotti, la dinamica figlia di un pasticciere assurto al ruolo di «pulzella di San Marino».

Ma il segreto trapelò e accadde il fattaccio. Le elezioni dovevano avvenire il 18 settembre, allo scadere dell'attuale legislazione. Avuto sentore del piroscafo in arrivo dall'America, i capitani reggenti un bel giorno decisero di anticipare le elezioni al 14 agosto. Con questa mossa paralizzavano quella avversaria, perchè il piroscafo non sarebbe più arrivato in tempo e inoltre avrebbero approfittato della vacanza estiva che i numerosi operai sammarinesi emigrati in Francia e in Belgio, e sulla cui fedeltà politica pare non abbiano dubbi, trascorrono ogni anno in patria.



Cittadini sammarinesi arrivano in volo dall'America. (Telef.)

La minoranza democristiana, messa di fronte al fatto compiuto, ha reagito con forza a quello che fu definito «il colpo di Stato» e durante la seduta del Consiglio gli epiteti ingiuriosi non furono risparmiati. Non potendo far nulla contro quella decisione, mandarono Myriam Michelotti in America a cercar soldi per far giungere in aereo il più alto numero possibile di sammarinesi. Dei 400 preventivati, 29 sono già giunti a San Marino e 71 sono arrivati stasera all'aeroporto della Malpensa. Contemporaneamente, alcuni esponenti d. c. sono andati in Francia e in Belgio a «lavorare» i loro compaesani emigrati ed a cercare di convincerli che, continuando a votare per i socialcomunisti, avrebbero pregiudicato l'avvenire di migliaia di loro amici e parenti, che ripongono le loro speranze e benessere economico nella possibilità di emigrare a loro volta.

I venti torpedoni che i socialcomunisti hanno noleggiato e che domenica faranno la spola tra i posti di confine e la piccola patria comune dovrebbero trasportare circa duemila elettori. Probabilmente, non tutti risponderanno all'appello e non è da escludere che alcuni di coloro che vengono trasportati a spese dei partiti di sinistra, nel segreto della cabina diano poi il voto a chi gli pare.

Se i socialcomunisti perderanno queste elezioni, dovranno perciò dare la colpa alle donne, a cui hanno sempre negato con energia il diritto al voto. «La più solida Repubblica, la meglio governata, la più prospera è la Svizzera — dicono i consiglieri di maggioranza — e proprio perchè in quel Paese le donne non votano». Una posizione così netta e intransigente deriva dal fatto che, se avessero concesso il voto alle donne, le elezioni le avrebbero perdute ancor prima delle votazioni; le donne sammarinesi, devote e religiosissime, avrebbero rovesciato le posizioni.

Lasciandole ancora sulla soglia dei seggi elettorali, le sinistre sperano di conservare la sia pure esigua maggioranza attuale, che è di due seggi. Ma le donne nelle loro accese riunioni assicurano che ciò non si verificherà. «E' vero che in Svizzera le donne non votano — dicono — ma influiscono sulle opinioni dei mariti, determinano la vittoria o la sconfitta di un Partito. Vedranno se noi di San Marino saremo da meno delle svizzere».

Ma, mentre discutono di politica e trovano il denaro per far volare Myriam Michelotti da Roma a Nuova York, a Chicago, a Detroit, alla cerca di elettori fidati, non trascurano gli affari. Sollecite, sorridenti, invogliati sulle porte delle botteghe lusingano le migliaia di turisti a comperare francobolli, a bere ettolitri del dolce e sciropposo moscato di San Marino, a spedire quintali di cartoline illustrate con la veduta del Titano, della Rocca e anche dei capitani reggenti in costume di velluto, benchè siano socialisti e comunisti.

Gli affari prima, la politica poi, è il loro saggio «slogan». Domenica, pur restando nei negozi a vendere le solite cianfrusaglie ai turisti, non perderanno d'occhio i loro uomini. «Anche lontane dalle urne saremo noi a determinare l'esito delle votazioni», dicono convinte. I loro uomini ridono scrollando il capo e dicendo parole forti. In questa strana accesa terra di Romagna anche la lotta politica può esaurirsi nella grassa barzelletta, nella risata aperta.

Francesco Rosso

Quattrocento italiani internati in Albania?

Divisi in gruppi, si troverebbero in diversi campi di concentramento - I nomi di alcuni incarcerati a Tirana

Roma, 11 agosto.

Da notizie raccolte in questi ultimi tempi da persone rientrate dall'Albania si calcola che vi siano ancora laggiù dai 300 ai 400 italiani civili; di questi però non si conosce con precisione, quanti vorrebbero, ma non possono tornare e quanti invece desiderano rimanere.

Secondo quanto scrive *Il giornale d'Italia* dal 1950 al 1952 un certo numero si trovava in un campo di concentramento presso Tepeleni, dove era adibito a lavori di varia natura. Nel 1953 è stato trasferito a Valona ad occupato come manovale nella costruzione di un nuovo carcere. Un altro trasferimento è avvenuto nell'estate del 1953, presso l'azienda agricola di Lusnia a circa 50 chilometri a nord di Durazzo.

Da più recenti notizie risulterebbe che al campo di Kavaja si dovrebbero trovare il capitano dei carabinieri Berde Mario, la cui famiglia abita a Bari. Inizialmente condannato all'ergastolo, venne poi graziato. Nel dicembre 1949 venne di nuovo arrestato ed internato. La stessa sorte è toccata al capitano dei carabinieri Tagliani Nino, la cui famiglia abiterebbe a Ferrara.

Sempre nel campo di Kavaja si dovrebbero trovare l'assistente edile Presotto Bruno di Pordenone, arrestato nel 1949, la cui famiglia dovrebbe abitare a Ferrara; il padre gesuita Gardin Giacomo, che avrebbe un fratello a S. Vito al Tagliamento. Un certo Zanutto Giuseppe, meccanico e commerciante, sarebbe stato arrestato sotto la vaga imputazione di «motivi politici». Internato inizialmente nel campo di Tepeleni, si troverebbe ora in quello di Kavaja. Nel campo di Burelli si dovrebbe trovare suo fratello Giorgio, già condannato a morte. Successivamente graziato, venne di nuovo arrestato e condannato a 15 anni di reclusione per motivi non conosciuti.

Rinchiuso nelle carceri di Tirana si troverebbe il tecnico meccanico Fumagalli Primo (o Giovanni), già dimesso dal carcere nel 1952 per fine condanna e poi, non si conosce quando nè perchè, nuovamente arrestato. In Albania si dovrebbe trovare anche il meccanico Mannarini Mario, di Piacenza, condannato nel 1948 a 20 anni di reclusione per «sabotaggio, tentato espatrio e protesta contro le autorità albanesi che gli avevano negato il rimpatrio»; l'industriale Vasconi Federico, milanese, condannato nel 1944 per «motivi politici» a 20 anni di reclusione.

In prigione a Tirana si dovrebbe trovare anche l'ing. Aldo Bezzi, già funzionario del ministero dei LL.PP. — la cui famiglia abiterebbe a Milano — arrestato nel 1951 e condannato l'anno seguente a 6 anni di reclusione «per motivi politici»; la signora Ballesi Bianca, vedova del comm. Giustiniano; un certo Tei Giuseppe, già proprietario di un albergo a Scutari, e un certo Andenna (?) Pietro, di 45 anni, da Piacenza, perito industriale dell'AGIP, inizialmente condannato a 20 anni, di cui 10 sarebbero poi stati condonati.

Nell'ospedale della capitale albanese dovrebbe trovarsi ricoverato il dott. Francesco Rummo, di Roma, che si dice abbia subito in carcere la frattura di una gamba. Nel campo di concentramento di Lusnje è internato, secondo le ultime notizie, il brigadiere dei carabinieri Maugeri Luigi, siciliano, condannato a 5 anni; ed in quello di lavoro forzato n. 4, a Tirana, il tecnico milanese Baldini.

Morto per troppe medicine il sindaco "medico dei poveri"?

L'inchiesta sulla misteriosa fine del trentasettenne dottore a Santa Margherita Ligure

Genova, 11 agosto.

Una nuova e sconcertante ipotesi verrebbe presa in considerazione nell'inchiesta sulle cause che determinarono la morte del giovane sindaco di Cusano Milanino, il dottor Vittorio Zanelli, di 37 anni, meglio conosciuto con l'appellativo di «medico dei poveri» per le sue doti di bontà e di dedizione professionale verso i meno abbienti.

Il decesso, che ha avuto poi un drammatico seguito, è avvenuto all'ospedale di Santa Margherita Ligure, il giorno 17 dello scorso mese; a Cusano Milanino nessuno ha potuto rendersi ragione dell'improvvisa morte: infatti il dottor Zanelli era considerato individuo sanissimo e forte, data anche la sua età ancora giovane. Pochi giorni prima della partenza per Santa Margherita Ligure, ove doveva trascorrere alcuni giorni di riposo, egli aveva subito un lieve investimento automobilistico.

I familiari chiesero e ottennero la riesumazione della salma, riesumazione che è stata effettuata per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano, la quale ha subito aperto una rigorosa inchiesta sul caso; al perito è stato chiesto di rispondere al quesito se il dottor Zanelli fosse morto per collasso cardiaco come diceva il referto di morte, oppure per conseguenza del leggero investimento.

Secondo notizie non ufficiali diffusesi ora a Santa Margherita, sembrerebbe che una terza ipotesi potesse affacciarsi, ancora più sconcertante, per chiarire il misterioso decesso: i medici dell'ospedale di Santa Margherita, che hanno redatto il certificato di morte del dottor Zanelli, avrebbero scritto che il decesso avvenne «per collasso cardiaco dovuto, presumibilmente, a eccessiva ingestione di medicinali».

Il caso assumerebbe una certa gravità, sia che le medicine siano state ordinate al paziente da sanitari, sia che il giovane dottore, di sua iniziativa, se ne sia procurate per ingerirle.

Va considerato anche che egli era medico e pertanto a perfetta conoscenza delle medicine e del loro uso.

Nel caso, dunque, di errate o inadatte prescrizioni da parte dei medici curanti emergerebbero notevoli responsabilità; e se il dottor Zanelli avesse tentato un'autocura, resterebbe sempre da spiegare l'eccessiva quantità dei medicinali propinatisi.

Una nave in fiamme davanti al porto di Napoli

Motoscafi antincendi raggiungono il piroscafo e spengono l'incendio

Napoli, 11 agosto.

Questa mattina dalla radio della Capitaneria di porto veniva raccolto un drammatico appello: una nave olandese della Compagnia reale olandese, in navigazione, chiedeva soccorso essendosi sviluppato a bordo un incendio. Il radiotelegrafista precisava che la nave proveniva dall'Indonesia e diretta a Genova, ma data la grave situazione si dirigeva a tutto regime verso Napoli. Dai piroscafi diretti a Capri e ad Ischia i passeggeri hanno osservato le dense colonne di fumo che uscivano dalla nave. La Capitaneria di porto si metteva immediatamente in contatto con la caserma dei vigili del fuoco e da questa muovevano due motoscafi del servizio navale anti-incendi che a tutta forza si dirigevano verso la nave in pericolo; pochi minuti dopo partiva una terza imbarcazione.

I natanti dei vigili e la nave olandese, la «Onwerkerk», di 7140 tonnellate diretti a forte velocità gli uni in direzione dell'altra, si sono incontrati verso le ore 8,30 e subito i vigili hanno iniziato l'opera di soccorso.

Una squadra guidata dall'ing. Campanella saliva a bordo della nave e così si poteva accertare che il fuoco si era determinato per autocombustione nella stiva numero 3 nella quale vi era un ingente carico di farina di pesce e fecola di patate. Quando si erano resi conto del pericolo gli uomini dell'equipaggio si erano affrettati a cercare di circoscrivere l'incendio con i mezzi a loro disposizione, ma se la nave si fosse trovata in mare aperto e cioè a distanza maggiore da un porto, le cose avrebbero assunto una bruttissima piega.

Ad ogni modo l'intervento dei vigili del fuoco è stato tempestivo e dopo circa due ore d'instancabile lavoro sono riusciti a spegnere l'incendio e ad impedire che le fiamme potessero appiccarsi ad altre parti della nave. Ultimata l'opera di spegnimento la nave olandese poteva rimettere in moto le macchine e dirigersi verso il nostro porto dove dovrà trattenersi fino a domani per le necessarie riparazioni. Rilevanti sono i danni subiti dal carico e dalle sovrastrutture della nave, danni che non è stato ancora possibile determinare con precisione.

Otto bambini sulla spiaggia sepolti dal crollo di un muro

Cagliari, 11 agosto.

Due bambini sono morti, un terzo è in fin di vita e altri cinque hanno riportato ferite più o meno gravi nel crollo di un muro di una casa in riparazione a Torregrande, la spiaggia di Oristano.

Poco dopo le 16 sulla spiaggia di Torregrande, affollatissima, un gruppo di otto bambini si trastullava nei pressi di un fabbricato dove erano in corso lavori di muratura. Nel crollo, avvenuto all'improvviso, i piccoli sono rimasti quasi sotterrati dalle macerie. Immediatamente veniva iniziata l'opera di soccorso: purtroppo per due bimbi, Franca Lombardi di 6 anni e Giorgio Ricco di 8, ogni tentativo di rianimarli è stato vano.

Gli altri sei bambini estratti dalle macerie con un lavoro febbrile, alla presenza di centinaia di persone, sono stati prontamente trasportati all'ospedale. Il Procuratore della Repubblica ha ordinato un'inchiesta e sono già state interrogate diverse persone allo scopo di accertare eventuali responsabilità.

Il giovanissimo direttore d'orchestra è arrivato da Parigi

L'ex-ragazzo prodigio Benzi in vacanza sui colli di Acqui

Il diciassettenne Roberto è orgoglioso dei suoi studi di ragioniere - Ora dipinge bocce, fa gite in moto e si prepara all'operazione delle tonsille

(Dal nostro inviato speciale) **Acqui, 11 agosto.**

Nel cortile di una cascina di Maranzana, a venti chilometri da Acqui, ieri pomeriggio un ragazzo stava dipingendo quattro bocce di legno. Evidentemente il lavoro non gli riusciva facile, poichè parte della vernice era appiccicata sul suo volto, sulla camicia e sulle mani, lunghe e nervose.

«E' più difficile che dirigere una sinfonia di Beethoven» gli ha gridato passando un prete in bicicletta. Il riferimento calzava poichè il giovinetto nell'imbarazzo era Roberto Benzi, il celebre direttore d'orchestra, l'*enfant prodige* che negli ultimi otto anni ha mandato in visibilio il pubblico di mezzo mondo.

La famiglia Benzi, che vive a Parigi in Rue de Lyon, è giunta in Italia una settimana fa. E' gente tranquilla che, abituata a vivere nei grandi alberghi, riesce ancora ad apprezzare le gioie di una villeggiatura semplice, in un posto tranquillo. Maranzana è un paese di 950 abitanti, sul cucuzzolo di una collinetta. Vi sono nati i nonni materni del giovanissimo artista e la mamma, la signora Maria Pastorino. La casa di Roberto si affaccia sul fianco più ripido della collina, lungo il quale i filari di vite si allineano ordinati e paralleli come un pentagramma musicale. Dalla finestra, il ragazzo ha l'impressione di trovarsi sul podio di una immensa orchestra. Una suggestione, egli confessa, che cerca di vincere poichè ora è in Italia soltanto per riposarsi dalle fatiche di musicista e di studente. Anche di studente, poichè il giovane sta seguendo un corso di ragioneria. Sembrerà strano, per uno che si è ormai votato all'arte e che ha davanti a sè un avvenire comune a pochi ragazzi della sua età.

«A Parigi frequento l'istituto Baccalauréat *e sono stato promosso in tutte le materie* — dice Roberto. — *Il voto più*



Roberto Benzi

alto l'ho avuto in letteratura italiana».

Parlando, il ragazzo si riassetta i capelli scarmigliati come dopo una faticosa esecuzione. E' stato per quasi un'ora curvo sulle diaboliche bocce e ora ammira compiaciuto il suo capolavoro. Il papà, signor Giuseppe, lo prende in giro per le macchie di vernice che ha sulle mani.

«*Prova tu* — si difende il ragazzo — *a dipingere un oggetto sferico senza sporcarti*».

Il 12 di dicembre, Roberto Benzi compirà 18 anni. Per i «bimbi prodigio» il vero dramma è crescere. La sua maggiore crisi Roberto l'ha attraversata nel 1950 a causa di 13 anni, quando tornò dalla *tournée* in America. Fino ad allora la natura lo aveva aiutato, conservandolo basso di statura e fragile d'ossa. Quando saliva sul podio e impugnava la bacchetta tra il silenzio della platea le signore delle prime file fissavano commosse le sue gambette magre, che spuntavano come batacchi di campana dai pantaloni corti. A dodici anni, Roberto ne dimostrava forse otto o nove.

«*Quando tornò dall'America* — racconta il papà rabbuiandosi a quel ricordo — *cominciò a crescere, veloce come un fungo. Le sue spalle divennero larghe e quadrate, le gambe robuste e muscolose. Anche il timbro della sua voce cambiò e i timidi e vellutati* Chantez! Chantez! *con cui era solito invitare i professori d'orchestra ad ammorbidire la loro esecuzione, divennero un vago ricordo*».

Alla fine del '50, con rammarico, Roberto Benzi diede l'addio ai pantaloncini corti. Le esigenze della sua carriera gli tolsero anche la gioia dei primi pantaloni lunghi. Il turbamento di Roberto fu breve. Con le gambe nude o in *smoking*, continuò a mandare in visibilio il pubblico di Parigi, Bruxelles, Casablanca, Zurigo e Copenaghen. Anche se aveva perduto in «prodigiosità», ora che non era più un bimbo, Roberto continuò ad essere un direttore d'orchestra eccezionale per gli anni che aveva.

A Parigi, il giovane maestro è perseguitato dagli ammiratori. Non ha mai rivelato a nessuno il suo indirizzo, ma la scorsa primavera un gruppo di appassionati frequentatori dei suoi concerti gli piombò in casa. Come l'avevano scoperto? Qualche giorno prima un settimanale gli aveva dedicato una decina di pagine, con un servizio fotografico a colori. Diceva l'intervistatore di avere parlato a Roberto «nel suo appartamento che si trova in una strada che prende il nome da una stazione ferroviaria». I «tifosi» di Benzi capirono e in massa raggiunsero Rue de Lyon. Sul giornale il ragazzo era stato fotografato accanto a una finestra con le tende azzurre a fiori bianchi. Scrutando dalla via finestra per finestra, il gruppetto che cercava il giovane maestro riuscì a identificare, appunto dal colore delle tende, l'appartamento del Benzi.

Tra i ricordi più vivi della sua già lunga attività artistica è un concerto a Bogotà, nel Sud-America, in un antiteatro all'aperto chiamato «media torta», alla presenza di 40 mila spettatori. «*Per riportarmi in albergo* — racconta il giovane — *mi rinchiusero nel cellulare. La folla se ne accorse e in pochi istanti le porte della vettura furono strappate. Avevo dodici anni, ma piansi dallo spavento*».

I Benzi resteranno in Italia, a Maranzana, fino al 20 di settembre. Roberto passerà il tempo facendo qualche gita con una vecchia motocicletta affittata a Mombaruzzo. E' un appassionato degli sport motoristici e ammirava sopra tutti gli altri campioni il compianto Alberto Ascari. Due anni fa rinunciò a tre concerti (che a quanto si dice gli rendono 300 mila franchi l'uno) per vedere il famoso pilota correre a Monza.

Il giorno 18, Roberto Benzi scenderà ad Acqui con la sua auto francese ed entrerà all'ospedale per farsi operare delle tonsille. I più celebri medici di Parigi si erano offerti di fargli gratuitamente l'operazione. Togliere le tonsille a un *enfant prodige* del calibro di Benzi, li avrebbe largamente ricompensati della perdita degli onorari. Ma Roberto ha preferito venire in Italia ed affidarsi al prof. Debenedetti, un medico che lo conosce da tanti anni. Come tutti i ragazzi, sopporta più facilmente l'idea della dolorosa operazione, pensando che per qualche giorno potrà mangiare gelati a sazietà.

m. v.

Le tre sorelle Nava decidono di separarsi

Milano, 11 agosto.

Le tre sorelle Nava nel prossimo anno lavoreranno separate: Diana ha ormai deciso di separarsi, Lisetta continuerà con l'attuale formazione teatrale che si esibisce all'Odeon e Pinuccia abbandonerà la passerella per darsi al teatro di prosa.

Pinuccia venerdì scorso è stata ricoverata nella casa di cura «Capitanio» per un'operazione al menisco della gamba sinistra in seguito alla frattura dell'arto subita durante una replica della rivista «Casanova in casa Nava». Sabato scorso l'attrice è stata sottoposta ad intervento chirurgico e lascerà fra qualche giorno la clinica completamente ristabilita.

Un'importante testimone



La domestica Gabriella Visentini, amica di Antonietta Longo, che ha fornito alla polizia diverse notizie importantissime.

Mentre va prendendo sempre più consistenza la tesi che la vittima sia Antonietta Longo

I sospetti nella vicenda della decapitata si concentrano su un allievo ufficiale medico

Egli era in relazione con la domestica siciliana - Ritrovato lo scontrino di un suo viaggio a Roma alla vigilia del delitto - Il militare non avrebbe più fatto ritorno al suo reparto - Una superperizia con gli stessi tecnici che esaminarono i resti di Wilma Montesi?

(Nostro servizio particolare) **Roma, 11 agosto.**

La «decapitata» di Castelgandolfo non avrebbe subito, oltre alla operazione di appendicite, il delicato intervento chirurgico sul quale per molti giorni si sono basate le indagini della polizia e che costituiva uno dei pochi punti in contrasto con la tesi che indicava come la vittima dell'orrendo delitto fosse Antonietta Longo, la domestica siciliana di cui mancano notizie dai primi di luglio.

A questa conclusione sarebbe giunto ora il medico legale prof. Carrella, il quale si è incontrato stamani a Velletri con il Procuratore della Repubblica, dott. Bonatti, e con i funzionari della Mobile Magliozzi e Macera, appunto per riferire loro i risultati del nuovo esame compiuto sui resti della sventurata. Se le nostre informazioni sono esatte, i funzionari avrebbero ricevuto una ennesima conferma della fondatezza della traccia da essi seguita in questi ultimi giorni.

Avvicinato dai giornalisti all'uscita dal suo ufficio, il questore dott. [illegible] ha detto stasera: «Pur avendo trovato numerosi elementi che indicano la Longo come la decapitata di Castelgandolfo, le indagini non sono ancora giunte ad un punto decisivo». Ma appare probabile che il questore sia stato indotto a fare una simile dichiarazione per attenuare quanto è stato detto finora e proseguire quindi con maggiore tranquillità il cammino che ancora resta da percorrere.

Tali e tanti, infatti, sono gli elementi raccolti dalla polizia e dai carabinieri che indicano in Antonietta Longo la decapitata del lago che solo tenui dubbi (dettati per lo più da una necessaria prudenza) resistono ancora. A questa conclusione si può giungere da un rapido esame degli indizi raccolti.

Antonietta Longo possedeva un orologio Zeus, identico a quello trovato allacciato al polso della vittima (lo hanno confermato: Orlando Antonucci, l'orologiaio di Camerino che lo vendette nel 1952; il nipote della Longo, Orazio Reina, che lo regalò alla zia; la domestica Gabriella Visentini amica della scomparsa, la quale ha aggiunto di averla accompagnata verso la metà di giugno da un orologiaio di piazza S. Emerenziana, vicina a via Poggio Catino ove la Longo risiedeva, per cambiare il cinturino con uno perfettamente uguale a quello dello Zeus della decapitata); l'orologiaio di piazza S. Emerenziana ha riconosciuto la Longo, con le necessarie riserve, nella foto che i carabinieri gli hanno mostrato; attorno al perno di carica dell'orologino è stato trovato un filo di lana rossa in tutto simile a quella di un golfino che apparteneva alla Longo; lo smalto usato dalla decapitata era anch'esso uguale a quello con cui la domestica siciliana usava laccarsi le unghie dei piedi.

Altri elementi: le mani ed i piedi della Longo sono stati riconosciuti da più persone, primo fra tutti il dott. Gasparri, il funzionario del Ministero dell'Agricoltura che per sei anni l'ebbe a suo servizio; Primo Petriconi ha riconosciuto nella foto della donna alcune caratteristiche comuni a colei che salì la mattina del 5 luglio a Castelgandolfo su una delle sue barche; la domestica inoltre aveva ritirato proprio il giorno prima del delitto tutti i suoi risparmi ammontanti a 230 mila lire (alle amiche alle quali era solita chiedere prestiti aveva sempre detto di mandare i denari del suo salario alla famiglia mentre tale circostanza si è dimostrata assolutamente falsa).

A confermare che gl'investigatori puntano ormai tutte le loro carte su Antonietta Longo vi è il fatto che oggi pomeriggio il cadavere della decapitata è stato mostrato a numerose persone che stettero per lungo tempo a contatto con la scomparsa. Così il cancello dell'Istituto di medicina legale è stato oggi nuovamente varcato dal dott. Gasparri, dalla signora Baudario, zia del funzionario, dal figlio di costei e da Rosina Mauri, una sarta fatta appositamente venire da Camerino.

Costoro hanno ammesso che effettivamente il corpo della vittima è con ogni probabilità da identificarsi con quello di Antonietta Longo.

Nella mattinata i funzionari della Squadra Mobile hanno voluto di nuovo sentire il meccanico Antonio Solazzi e il suo amico Gastone Barbon, i due giovani che il 12 luglio si presentarono ai carabinieri per informarli di avere trovato, nel pomeriggio del 10, in un cespuglio sulle rive del lago di Castelgandolfo, il cadavere senza testa di una donna.

Poi sono stati interrogati lo studente universitario, l'assistente edile e l'anziano professionista che ebbero in passato rapporti con la Longo, al fine, evidentemente, di chiarire alcuni particolari delle abitudini e del carattere della scomparsa.

Attraverso il timbro impresso sulla busta della famosa lettera scritta il 5 luglio dalla Longo ai familiari, è stato possibile stabilire che essa fu impostata alla Stazione Termini verso le 18 di quel giorno. Dato il contenuto dello scritto (come è noto la Longo diceva di essere prossima a sposarsi, di comunicare però al Gasparri di avere trovato un altro servizio e di stare infine tranquilli se per tre o quattro mesi non avesse dato sue notizie) si ritiene che la lettera sia stata scritta dietro consiglio dello stesso assassino, il quale, decapitando la sua vittima e rendendo così quasi impossibile la sua identificazione, credeva, in tal modo, di restare per sempre nell'ombra dato che nessuno, almeno per alcuni mesi, avrebbe cercato la Longo. Sarebbe stato perciò lui stesso a imbucare la lettera, dopo avere compiuto l'orrendo crimine.

Le cose, come si sa, andarono diversamente. I familiari della domestica scrissero al dottor Gasparri, comunicandogli tutta la verità e pregandolo di fare ricerche. Da qui a formulare l'ipotesi che la decapitata fosse la Longo il passo fu breve.

Un particolare di grande importanza è stato infine accertato nel corso delle indagini di questi giorni. La Questura di Roma aveva chiesto all'ufficio-controllo delle Ferrovie di Firenze (al quale giungono i biglietti ferroviari rilasciati in tutta Italia) di rintracciare il biglietto di viaggio della Longo, la quale usufruiva, come domestica del dott. Gasparri, degli scontrini a riduzione. Non tanto quello Roma-Catania, di cui la Longo non si servì, bensì quello che la domestica avrebbe potuto fare per Castelgandolfo. Tale ricerca ha dato esito negativo.

Senonchè oggi si è appreso che la polizia romana aveva incaricato tale ufficio di fare anche un'altra ricerca, che stavolta invece ha dato un ben diverso risultato. Si trattava infatti di rintracciare un biglietto a riduzione per militari da Castelraimondo, una cittadina in provincia di Macerata vicino a Camerino, a Roma, autorizzato nei giorni che vanno dal 1° al 5 luglio.

E' risultato dunque che un allievo ufficiale-medico di stanza a Castelraimondo è partito da quella località per la capitale il 4 luglio. Del militare gli investigatori conoscono naturalmente l'identità, che tengono scrupolosamente segreta. E' certo però che si tratta di un giovane il quale in passato conobbe assai bene Antonietta Longo, e inoltre pare che dal giorno del suo viaggio a Roma non abbia fatto più ritorno in sede.

Stasera circola la voce che, se le indagini volte alla identificazione del cadavere non portassero a soddisfacenti conclusioni, il magistrato avrebbe l'intenzione di ordinare una superperizia di cui verrebbero incaricati i professori Macaggi, Canuto e Ascarelli, gli stessi periti cioè che esaminarono i resti di Wilma Montesi.

g. fr.

I testi del maggiore Holoban in volo per Washington

Francoforte, 11 agosto.

I tredici testimoni italiani al processo per l'assassinio del maggiore americano Holohan, che si recano negli Stati Uniti per deporre davanti ad una commissione d'inchiesta, sono partiti questa notte per Washington.

Ieri pomeriggio il loro aereo speciale era stato costretto a rientrare alla base a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Tre anni di carcere al marito che pregava la sposa di uccidersi

Al processo era presente anche l'infermiera con cui il manovale doveva sposarsi appena rimasto vedovo - Una storia penosa di maltrattamenti e di minacce

(Dal nostro inviato speciale) **Alessandria, 11 agosto.**

Quasi quasi la storia di Rosario Grasso, manovale siciliano di 29 anni, domiciliato e coniugato ad Alessandria, rischiava d'inserirsi negli annali giudiziari italiani tra le vicende oscure e drammatiche dei celebri «vedovi» di questo dopoguerra: Graziosi, Lo Verso, Marani... Il giovanotto aveva, per amore d'una piccola e bruna infermiera di Valenza Po, Luigia Turatti, persuaso la propria moglie a togliersi la vita e a vergare persino un bigliettino che l'avrebbe dovuto scagionare da ogni responsabilità.

Fortunatamente la designata al «suicidio», Erminia Zucca, ebbe un ultimo di resipiscenza; andò a confidarsi da una zia, Paola Amelotti, e questa ebbe la buona ispirazione di accompagnarla dai carabinieri e di farle denunciare l'incredibile condotta del marito.

Rosario Grasso è comparso stamane davanti ai giudici del Tribunale di Alessandria con le manette ai polsi e così, dopo due ore, è uscito dall'aula, ammanettato e a capo chino, dopo la sentenza che lo condanna a tre anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata.

La faccia dell'imputato è rintracciabile facilmente in certi vecchi manuali di criminologia, laddove s'illustrano i vari tipi dell'anormale «lombrosiano»: lineamenti irregolari, fronte asimmetrica, sguardo vitreo. Molta gente assiste, dietro la transenna, al breve processo: la vicenda è così strabiliante che ha messo in movimento la fantasia e il sentimento dei rioni popolari. Alle spalle di Rosario Grasso si agita il brusio ostile del pubblico; egli risponde con frasi guardinghe alle domande del Presidente, dott. Bongioannini.

«Sì, litigavamo spesso, per colpa della miseria che avevamo in casa. In tre anni ho lavorato appena quindici giorni. I soldi? Era mia moglie che provvedeva, con il suo salario di domestica, ai nostri due piccoli e a me. Ma così nervosi com'eravamo, chi si ricorda più quante liti sono tra noi avvenute? Riconosco che qualche schiaffo l'ho allungato a mia moglie. Ma non è vero che io l'abbia minacciata con il coltello e con il ferro da stiro. La sera del 24 maggio scorso, Erminia mi disse d'essere stanca di me e della vita, e annunciò che voleva buttarsi sotto un'automobile».

«E voi?», domanda il Presidente.

«Le consigliai, per essere più sicura, di lanciarsi dal balcone della casa dove prestava servizio. Naturalmente, poichè immaginavo che tutte le colpe sarebbero state addossate a me, le suggerii di scrivere in un bigliettino che io non ero responsabile della sua decisione». «Lo dettaste voi?». «Sì», ammette l'imputato.

La moglie dello sciagurato Grasso entra ora in aula, gli occhi rossi, affannata e disfatta. Ha perdonato al marito; non si è costituita Parte Civile e nel raccontare la vicenda si studia di alleggerirne in ogni modo la posizione. Il suo racconto è così affettuosamente irreale nei confronti del marito che il Presidente deve rileggerle le pagine dell'istruttoria dalle quali risultano gli episodi di violenza e il perfido consiglio di togliersi la vita. «Aiutami tu, io da sola non avrei il coraggio di gettarmi dalla finestra», disse quella volta la Zucca al marito. «Devi avere il coraggio di ammazzarti da sola, se no poi vado nei pasticci», le rispose il marito.

Ma ora, davanti ai giudici, la povera donna non fa che scusare il marito per ogni suo maltrattamento. Anche il coltello, che Rosario Grasso teneva sotto il cuscino, diventa un innocente suppellettile nel pietoso racconto della teste.

Sconvolta, la poveretta se ne va a sedere sulla panca, piangendo sommessamente. Poco dopo interromperà l'udienza per supplicare i giudici di aver pietà del marito. «La colpa è tutta di quella lì», singhiozza la donna indicando Luigina Turatti che, dalla sedia dei testi, la guarda con distacco.

La Turatti ha narrato il suo infelice amore con molta indulgenza per il «fidanzato» che tante promesse le aveva fatto. «Lo conobbi nel dicembre del 1953 ad una festa da ballo. Prese a corteggiarmi e finì per venire a casa mia a chiedermi in sposa. Mi aveva anche regalato l'anello; avevamo comperato anche la mobilia. A rate, si capisce. Adesso le rate continua a pagarle mio padre. Perchè non dovevo credere alle sue promesse? Mi portava a spasso dappertutto, come potevo immaginare fosse sposato? Fu un colpo per me quando sua moglie ci scoprì insieme ai giardini pubblici. Troncai la relazione, ma poco dopo egli tornò a cercarmi: mi disse che la moglie era morta per un attacco cardiaco. Mi promise di farmi vedere l'atto di morte...».

Era, in effetti, l'unico documento che mancasse ancora per dar corso alle pubblicazioni. Ma fu proprio su questo scoglio che s'arenò la grottesca costruzione del Grasso.

Dopo le deposizioni dei vicini e dei congiunti della Turatti e della Zucca, parla il P.M. dott. Poggio. Requisitoria durissima. L'accusatore pone l'accento sull'estrema viltà del suicidio imposto alla povera Zucca con in più la diabolica commedia di quel bigliettino che doveva scagionare il Grasso da ogni sospetto. L'accusatore chiede la pena di 3 anni e 7 mesi di reclusione, e un anno e mezzo di libertà vigilata.

Compito ingrato per il difensore d'ufficio, avv. Luigi Pagliano: in questa buia vicenda egli cerca di gettare uno spiraglio d'umanità. «L'amore ha sconvolto il cervello di Rosario Grasso: sua moglie l'ha perdonato e si è riconciliata con lui. Il fatto è grave, ma non così iniquo come sembra dai verbali dei carabinieri. La sera in cui vergò il bigliettino famoso, Erminia Zucca dormì con il marito: non doveva dunque essere troppo ossessionata dalle sue minacce. E del resto, perchè gettare la croce addosso all'uomo, quando la sua amica, Luigina Turatti, non ha fatto nulla per dissuaderlo dall'impossibile matrimonio? Dopotutto, era facile accertare se il Grasso era scapolo, o sposo, oppure vedovo. Il Grasso è un temperamento passionale, un uomo sul quale la perizia psichiatrica, che chiedo al Tribunale di voler disporre, potrebbe agevolmente riconoscere profonde anormalità psicofisiche, tali da ridurre al momento dei fatti, la sua capacità di intendere e di volere». Il difensore ribatte gagliardamente, per circa un'ora, per strappare una sentenza meno dura, che possa restituire il Grasso alla famiglia entro brevi mesi.

Il Tribunale, invece, ha sentenziato con una certa severità: tre anni di carcere, come s'è detto, e un anno di libertà vigilata. Il P. M. ha inoltrato ricorso, ed anche l'avv. Pagliano s'è appellato chiedendo la concessione delle attenuanti.

g. r.

La figlia del casellante a confronto col rapinatore

Vercelli, 11 agosto.

Dovrebbe essere tradotto presto a Vercelli il Piero Vercellotti, arrestato il 31 luglio ad Alessandria, mentre stava borseggiando in stazione un viaggiatore; verrà messo a confronto, per il riconoscimento, con la signorina Piera Torrazzo e con la madre di costei, Maria Angelino, rapinate da un finto mercante di biancheria che si era introdotto nella loro abitazione, al casello ferroviario 35 della linea Casale-Vercelli, e che sembra essere il Vercellotti.

Non è certo se avverrà prima il processo per la tentata rapina di Alessandria o, eventualmente, quello per l'episodio del casello.

La polizia sta braccando intanto tale Ferrero, probabile complice del Vercellotti, e una terza persona.

Dove morì lo speleologo Lucio Mersi

Due francesi precipitano nella voragine del Gachè

Hanno sfiorato la morte e sono rimasti feriti - Un'aria di mistero attorno alla spedizione - Ricerche di uranio?

Ormea, 11 agosto.

Durante le esplorazioni delle grotte sotterranee nelle Alpi Marittime è accaduta una nuova disgrazia, dopo la tragica morte dello speleologo triestino Lucio Mersi. Due francesi, appartenenti alla spedizione transalpina che da diversi giorni sta compiendo ricerche scientifiche nei pericolosi abissi, sono precipitati nella voragine, rimanendo feriti.

La sciagura è avvenuta nelle grotte del Marguareis, in località Piaggiabella, e precisamente nella caverna Gachè. Nella notte tra il 9 e il 10 una squadra di quattro uomini era discesa nella voragine, la stessa che aveva inghiottito Lucio Mersi.

Ancora non si sa precisamente come è accaduta la disgrazia; per il momento non sono stati resi noti nemmeno i nomi degli infortunati. Un estremo riserbo, quasi un'aria di mistero, circonda questa spedizione straniera. Da notizie ufficiose si è appreso tuttavia che i due sfortunati speleologi sono precipitati per una china di circa 5 metri, arrestandosi su di uno stretto pianoro, formato da rocce, a pochissima distanza da altre punte acutissime di sasso, che avrebbero causato quasi inevitabilmente tragiche conseguenze se i due esploratori vi avessero urtato contro.

Uno dei due infortunati riportava la frattura di un braccio; l'altro la distorsione di una caviglia. Entrambi sono stati trasportati a Upega, di dove partivano poi per la Francia direttamente, via Ventimiglia, evitando così dal loro itinerario Ormea, per sottrarsi alla curiosità della gente.

Il più gran segreto viene mantenuto, anzi si è infittito, attorno alle ricerche — forse di uranio — negli abissi del Gachè; sembra tuttavia che esse debbano durare due o tre giorni.

Circa la fine di Lucio Mersi, sembra che un nuovo esame della tragica scala abbia portato a queste supposizioni: non si sarebbe rotta la corda; il peso del corpo dello speleologo, aggravato dal precipitare di alcuni massi, avrebbe determinato il cedimento di quattro gradini della scala. La resistenza opposta del quinto avrebbe fatto aprire i ganci di appiglio della parte superiore; tutta la scala sarebbe così precipitata con il ventenne speleologo nell'abisso.

Quattro casi di tifo a causa forse del latte

Novara, 11 agosto.

Quattro persone di Belgirate sono state trasportate nell'apposito reparto dell'Ospedale Maggiore di Novara in cui vengono curati gli ammalati di tifo. Si tratta della signora Francesca Minazza, di 66 anni, sulla quale gli esami di laboratorio hanno dato esito positivo; della signora Franca Albertini, di 40 anni, casalinga, e dei suoi due figli, Attilio ed Antonio Angeretti, rispettivamente di 11 e 7 anni, per i quali la motivazione del ricovero in ospedale è «sospetto tifo».

La denuncia di questi casi ha provocato l'immediato intervento dell'autorità sanitaria del capoluogo. Il medico provinciale, dott. Catania, si è recato subito a Lesa per constatare di persona come stiano le cose. Non si hanno, per ora, notizie ufficiali sull'inchiesta. Sembra, tuttavia, che i quattro casi di Belgirate non debbano suscitare troppe preoccupazioni. Pare che l'origine del male debba ricercarsi nelle antigieniche caratteristiche del latte proveniente dall'unica mucca di un contadino che forniva due sole famiglie di Belgirate; ad esse appartengono le persone ricoverate all'ospedale. Come prima misura, è stato vietato tassativamente il trasporto del latte dalle stalle private e la vendita al consumatore.

Mediatore assassinato e rapinato di mezzo milione

Udine, 11 agosto.

Un efferato delitto è stato compiuto l'altra notte in Friuli sulla strada provinciale di Zompicchia ad un chilometro dal centro abitato di Codroipo. Verso le 11 di stamane veniva infatti trovato in un fosso laterale alla strada nascosto dietro un cespuglio il cadavere di un uomo identificato per Valentino De Tina di anni 47 mediatore. Il De Tina che giaceva accanto a una motocicletta di sua proprietà, era completamente denudato, con il viso sfigurato da alcune ferite e segni di violenti colpi.

Le indagini hanno accertato che il De Tina è rimasto vittima di una aggressione a scopo di rapina. A quanto è stato accertato egli era in possesso di una somma aggirantesi sul milione di lire.

L'altra sera verso mezzanotte è stato visto in compagnia di due individui soffermarsi in alcune osterie di Zompicchia e quindi avviarsi con loro verso la strada dove il mattino è stato trovato cadavere. Sulla scorta di tali indicazioni i carabinieri hanno proceduto nella giornata di ieri al fermo di due individui sospetti, due jugoslavi fuggiti dal campo profughi «Le fraschette» di Roma i quali però hanno negato ogni addebito. In serata i due fermati sono stati condotti a Udine per ulteriori interrogatori.

Perde un occhio nel maneggiare una pistola trovata in un campo

L'arma appariva corrosa dalla ruggine - All'improvviso partì un colpo

Bene Vagienna, 11 agosto.

Un contadino ha perso un occhio, colpito dalla pallottola di una rivoltella. La sciagura è stata causata da una vecchia arma arrugginita abbandonata probabilmente durante il periodo della guerra partigiana.

Verso le 17 di oggi il trentunenne Bartolomeo Bozzone era intento al lavoro in un campo nei pressi della sua cascina in frazione Lame di Bene Vagienna. Stava rimuovendo un grosso mucchio di terra mista a letame, che era stato depositato in quel punto da almeno tre mesi. Nel compiere questa operazione il badile urtò ad un tratto contro un oggetto metallico. Scostate le foglie e il terriccio, il Bozzone vide che si trattava di una vecchia rivoltella, finita chissà come in quel luogo. La raccolse, la pulì alla meglio, la impugnò senza neppure pensare lontanamente che quell'arma, arrugginita e abbandonata da anni, fosse ancora in grado di sparare. Come ebbe terminato di pulirla dall'esterno, spinto dalla curiosità, il giovane tentò di smontarla o almeno di controllare se nel caricatore non vi fosse ancora qualche proiettile.

Per compiere questo controllo egli volse la pistola verso di sè. Teneva l'arma sollevata quasi all'altezza della sua faccia, credeva forse di poter scorgere se c'era qualcosa nell'interno della canna, quando all'improvviso, forse perchè la mano aveva incautamente premuto il grilletto, partì un colpo. Per uno scarto minimo, meno di un centimetro, la pallottola non penetrò nel cranio: in questo caso il poveretto sarebbe rimasto fulminato sull'istante. Il proiettile raggiunse invece di striscio l'occhio destro, staccandone di netto il bulbo, poi battè sul margine osseo dell'occhiaia e schizzò fuori.

Il ferito si accasciò a terra urlando per il dolore; il suo volto era sfigurato, ridotto ad una impressionante maschera di sangue. Le sue invocazioni di aiuto furono udite quasi subito: parenti che si trovavano in un campo vicino accorrevano a prestargli i primi aiuti, mentre altri, vista la gravità del fatto, provvedevano a cercare un'auto. Due ore più tardi il contadino raggiungeva le Molinette di Torino. I sanitari capirono subito che l'occhio era irrimediabilmente perduto. Le altre lesioni intorno all'orbita non appaiono invece preoccupanti e guariranno in una ventina di giorni. I carabinieri hanno iniziato una indagine per tentare di scoprire la provenienza della pistola. E' molto probabile che si trovasse da anni nel campo e fosse stata gettata con il terriccio nel mucchio di letame quando tre mesi fa i contadini prepararono il concime.

L'automobile caduta in mare

Migliorate le condizioni delle due giovani torinesi

Alassio, 11 agosto.

Una forte impressione permane fra la numerosa colonia di torinesi ad Alassio, in seguito al grave incidente stradale accaduto nel pomeriggio di ieri nel tratto dell'Aurelia nei pressi di Ceriale: un'auto utilitaria con a bordo quattro giovani (tre dei quali torinesi e uno di Milano) precipitava in mare, ad una curva, da una trentina di metri.

Notizie abbastanza confortanti giungono stasera da Albenga, dove trovasi ricoverata la diciassettenne torinese Luisa De Rossi: i sanitari, che mai hanno lasciato il capezzale della giovanetta, non disperano di salvarla; anche la sua coetanea Nicoletta Bassino è in via di lieve miglioramento: i medici hanno pronosticato comunque novanta giorni di degenza per la Bassino.

I due giovani che erano nella macchina con la De Rossi e con la Bassino si trovano ora entrambi degenti a letto presso le rispettive famiglie ad Alassio; le loro ferite non risultano gravi. Al volante, nel momento dell'incidente, era il torinese Franco Di Masi; l'altro giovane, Gianfranco Schneider, è di Milano.

ULTIME NOTIZIE

I quattro ministri degli Esteri si incontreranno il 27 ottobre

I lavori, nel "Palazzo delle Nazioni", a Ginevra, non dureranno meno di quindici giorni - Gli Occidentali presenteranno a Molotov un progetto di "zona demilitarizzata", tra le due Germanie

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 agosto.

Il Foreign Office ha oggi annunziato che il convegno dei quattro ministri degli Esteri, cui spetta il compito di studiare i problemi indicati dai «Quattro Grandi» nella recente conferenza di Ginevra, avrà inizio nella stessa città svizzera giovedì 27 ottobre. Il convegno non durerà meno di quindici giorni; il Segretariato che l'assisterà nei suoi lavori sarà «congiunto e quadripartito», fatto questo — ha posto in rilievo il ministro degli Esteri britannico — non privo di importanza e significato: in tutte le altre conferenze di questo dopoguerra la delegazione sovietica si era sempre rifiutata, infatti, di fondere il proprio segretariato con quello delle altre potenze.

Viene quindi ricordato nella comunicazione del Foreign Office che l'agenda del convegno del 27 ottobre sarà quella concordata da Eisenhower, Bulganin, Eden e Faure, e che tre saranno pertanto gli argomenti: 1) sicurezza europea e Germania; 2) disarmo; 3) intensificazione dei rapporti fra Oriente ed Occidente.

Quale di questi tre soggetti sarà quello che presenterà i maggiori scogli, il portavoce lo ha indicato senza esitazione: il problema tedesco. I punti di vista delle due parti sono ancora troppo contrastanti per poter sperare in una facile e rapida intesa, che realizzi una Germania democratica ed unificata, ed insieme un solido sistema di sicurezza europea. Londra ritiene inoltre che, nonostante le sue dichiarazioni, Mosca non abbia nè il desiderio nè l'intenzione di vedere una Germania unita e che, almeno per il momento, sia maggiormente interessata all'allacciamento di buoni rapporti diplomatici ed economici con la Repubblica di Bonn.

Prima di discutere questi problemi con il loro collega sovietico, i tre ministri degli Esteri occidentali li esamineranno probabilmente fra di loro il 20 settembre a New York. Si aprirà infatti quel giorno la nuova sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e notizie tanto di fonte inglese che americana fanno ritenere probabile la presenza di Macmillan, Dulles e Pinay.

L'utilità di un simile abboccamento è evidente, soprattutto in quanto non esiste tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia unanimità completa di opinioni sul modo migliore per affrontare, e possibilmente risolvere, i tre problemi che saranno nuovamente sul tavolo a Ginevra il 27 ottobre.

m. c.

Tecnici del Comando atlantico disegnano la fascia neutrale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 agosto.

Nei locali dello SHAPE, dove ha sede il Comando supremo atlantico, i tecnici militari alleati sono occupati in questo momento a rifare la carta geografica dell'Europa: a colpi di lapis rosso e blu circoscrivono vaste fette di territori a cavallo della cortina di ferro, per cercare la migliore soluzione pratica al progetto di sir Anthony Eden per una zona demilitarizzata fra l'Oriente e l'Occidente.

Questi studi, mantenuti nel più rigoroso segreto, erano già incominciati subito dopo che il Primo ministro britannico presentò la sua proposta alla Conferenza di Ginevra, ma finora si erano sempre svolti separatamente, da parte delle singole delegazioni nazionali. Ora invece è stato iniziato un confronto, affinchè il Comando supremo atlantico possa provvedere a coordinare una eventuale decisione in questo senso con i propri piani strategici.

Gli studi compiuti dal Comando del SHAPE verranno poi trasmessi allo «Standing Group» di Washington, che riunisce le più alte autorità militari americane, francesi e britanniche. Nonostante il riserbo che circonda i lavori in corso, si sa però che la proposta di Eden incontra una certa opposizione da parte dei militari francesi ed americani. Lo Stato Maggiore francese considera infatti che la creazione d'una zona demilitarizzata, invece di essere una garanzia, potrebbe diventare una tentazione per i tedeschi: come la Renania nell'altro dopoguerra.

Analoga tendenza si manifesta fra gli americani, i cui tecnici militari avrebbero iniziato lo studio della proposta Eden unicamente col proposito di dimostrarne l'impossibilità di applicazione. Si osserva infatti che la demilitarizzazione non potrebbe essere limitata alla Germania Orientale, perchè i sovietici non l'accetterebbero, mentre, se dovesse essere estesa ad una parte della Repubblica Federale, pregiudicherebbe gravemente l'attuale sistema di basi militari anglo-americane.

Astenendosi da ogni considerazione di opportunità politica, gli Stati Maggiori dei Paesi atlantici sono dunque ostili al progetto soprattutto perchè la sua approvazione implicherebbe una completa revisione di tutti i piani strategici dello SHAPE, impostati sulla difesa occidentale su una linea più ad oriente possibile. Questo è senza dubbio uno degli elementi del problema di cui si dovrà tener conto, però non è l'unico e non è detto che, nella decisione finale, non possano prevalere altri criteri al di fuori di quelli strettamente militari.

Una certa influenza potrà avere, per esempio, anche il punto di vista tedesco. A questo proposito si apprende che sir Anthony Eden presentò la proposta a Ginevra il 18 giugno scorso, ma qualche settimana prima, durante la visita del cancelliere Adenauer a Londra, il suo progetto era già stato preparato. Perciò, se non si può proprio dire che si tratta di un piano Adenauer-Eden, è certo che si può parlare di un piano britannico approvato dalla Repubblica Federale, attraverso il quale il governo di Bonn si propone di negoziare con i sovietici l'unità tedesca.

s. v.

Rivelazioni d'un giornale

Deportato per contrabbando l'ex-Commissario russo a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 11 agosto.

Continua in Austria l'esodo delle truppe alleate. Un certo numero di carri armati sovietici, provenienti dall'Austria Inferiore (zona russa) sono giunti a Vienna per essere caricati su convogli militari e trasportati oltre cortina. I russi hanno pure sgomberato la sede del loro comando nel Burgenland, mentre a Vienna, dal Palazzo Bellaria, già sede del comando centrale russo, è stata tolta stamane la grande stella, e si ritiene che tra non molto anche questo edificio verrà riconsegnato agli austriaci.

Dalla Carinzia, inoltre, è segnalata la partenza di reparti inglesi; un treno militare britannico è partito ieri sera da Klagenfurt diretto in Inghilterra, recando numerose famiglie di ufficiali e qualche centinaio di soldati. Nei pressi di Salisburgo, in una grotta è stato scoperto un vero deposito di esplosivi e di armi automatiche. Pare si tratti di materiale che soldati americani hanno abbandonato non volendo trasportarlo altrove; sul fatto, sia da parte austriaca sia da parte del comando statunitense è stata aperta un'inchiesta.

Oggi il giornale *Bild-Telegraf* reca una notizia che da fonte ufficiale non è peraltro confermata: alcuni reduci di recente rimpatriati dall'Unione Sovietica hanno riferito che nel campo di Vladimir, in Siberia, si trova rinchiuso l'ex Alto Commissario russo in Austria, generale Sviridov, condannato a 25 anni per attività controrivoluzionaria.

Il generale Sviridov venne richiamato improvvisamente a Mosca, circa quattro anni or sono, e partì senza le normali visite di commiato. La sua colpa consisterebbe nell'acquisto, da persone di sua fiducia, di molti brillanti che sarebbe poi riuscito a contrabbandare in Russia. Al suo ritorno a Mosca, il generale rimase per alcune settimane agli arresti nella sua abitazione, poi subì un processo per contrabbando di preziosi, reato che è considerato in Russia attività controrivoluzionaria.

p. b.

Il presidente sud-coreano contro l'armistizio

Rhee accusa gli americani di «violenze» contro i dimostranti

Le truppe statunitensi continuano a proteggere la Commissione neutrale - Pechino propone una conferenza per l'Estremo Oriente

Tokio, 11 agosto.

Mentre si avvicina la data del 13 agosto, fissata dal Governo sudista come termine massimo perchè la Commissione neutrale per l'armistizio abbandoni il territorio coreano, la situazione diventa sempre più tesa. Oggi il governo di Syngman Rhee ha chiesto all'Esercito americano di ritirare le truppe che sono poste a guardia dei campi, in cui alloggiano i membri della Commissione, accusando gli Stati Uniti di uso della forza contro pacifici dimostranti.

In questo appello, Rhee promette che «non vi saranno delle violenze» e che i dimostranti vogliono soltanto ottenere l'allontanamento della Commissione armistiziale entro il termine prestabilito. Ma proprio poco prima che il portavoce ufficiale del governo sudista facesse questa dichiarazione, un gruppo di duemila dimostranti si era raccolto minaccioso davanti alle baracche, guardate dalle truppe americane ed occupate dalla Commissione armistiziale, nell'isola di Wolmi.

La agitazione dei fanatici sudcoreani ha avuto immediate ripercussioni nella Corea del Nord, il cui governo, mettendo in rilievo «l'aggravamento attuale della situazione in Corea in seguito a nuove manovre provocatrici della cricca di Syngman Rhee», ha dichiarato che, «se nuovi atti di violenza vengono perpetrati contro i membri della Commissione neutrale di controllo, il Comando delle Nazioni Unite verrà ritenuto responsabile di tutte le conseguenze che ne potranno derivare».

Anche il governo di Pechino ha preso posizione contro l'azione sud-coreana, ed ha proposto che sia convocata una conferenza dell'Estremo Oriente per risolvere pacificamente il problema coreano. L'appello cinese è stato lanciato in un comunicato ufficiale tramite la Agenzia «Nuova Cina». In esso, dopo aver condannato la richiesta del Presidente sudista Syngman Rhee che la Commissione di controllo neutrale lasci il territorio sudista, il governo cinese prosegue: «La Commissione deve essere rispettata da ambe le parti che hanno sottoscritto all'armistizio, ed i Paesi interessati dovrebbero riunirsi in una conferenza dell'Estremo Oriente con una larga partecipazione delle Nazioni asiatiche, al fine di trovare una pacifica soluzione al problema della Corea».

L'appello di Pechino continua: «Il 1° agosto le autorità della Corea del Sud hanno apertamente dichiarato la loro intenzione di occupare la zona situata a nord della linea di demarcazione ed a sud del 38° parallelo, chiedendo insieme il ritiro della Commissione di controllo neutrale dal territorio sudista. Il 5 agosto, poi, le autorità sud-coreane hanno in via ufficiale chiesto alla Commissione neutrale di ritirare il proprio personale dalla Corea del sud non più tardi delle ore 24 del 13 di agosto prossimo venturo. Ciò costituisce un grave fatto inteso ad annullare gli accordi armistiziali, ed i paesi interessati dovrebbero perciò intraprendere i passi necessari».

Il ciclone «Connie» colpisce la Carolina

New York, 11 agosto.

Dopo aver roteato minaccioso per tutta la giornata di ieri al largo della costa atlantica meridionale, il ciclone-mistero «Connie» si è abbattuto sulla Carolina del Nord, accompagnato da venti di oltre 100 chilometri orari e da cavalloni alti una decina di metri. Sono stati sradicati alberi, scoperchiati tetti, rotte linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche.

Avvertiti del pericolo in precedenza, gli abitanti della costa hanno cercato riparo nell'interno della terraferma. Per fortuna a Wrighsville la violenza del vento è stata tale da non consentire ad un uomo di stare in posizione eretta; nella zona di Swannsboro, si è levata una mareggiata di proporzioni maggiori di quella provocata dall'uragano «Hazel», il terribile ciclone che nell'ottobre dell'anno scorso ha provocato la morte di 177 persone.

Ora il ciclone si sta dirigendo verso nord-nord-ovest a velocità piuttosto moderata, in ragione di circa 18 chilometri all'ora; ma i venti aumenteranno di violenza e più tardi assumeranno aspetti catastrofici. Queste sono le previsioni degli osservatori meteorologici; vengono quindi adottati grandi misure di emergenza.

Negozi chiusi per i funerali delle vittime di Savigliano

Savigliano, 11 agosto.

Alcune migliaia di persone hanno seguito oggi le due bare degli operai folgorati ieri mattina dalla corrente, mentre stavano sostituendo dei pali di legno con altri di ferro ad una linea che alimenta lo stabilimento locale delle Officine di Savigliano. Le due bare erano state sistemate nella portineria dello stabilimento ed al mattino erano state visitate continuamente da una vera folla che ha portato un fiore ed un estremo saluto alle povere vittime. La terza, quella del Mana, era stata trasportata a Genola, luogo di residenza del povero capo squadra che comandava i sei operai, ove i funerali avranno luogo domattina alle ore 8,30.

Tutti i negozi di Savigliano stamani erano chiusi e molta folla sostava commossa per assistere al passaggio del mesto corteo.

Dalle indagini svolte dai tecnici della Savigliano risulta che il Mana che aveva l'incarico di dirigere i lavori di sostituzione dei pali avrebbe dovuto avvertire la centrale elettrica della «Snos» prima di iniziare il pericoloso lavoro. Alla centrale in attesa c'era l'operaio Giachino che avrebbe provveduto, una volta avvisato, a togliere la corrente. Il Giachino sostiene e prova che nessuno l'ha avvisato.

APOCALITTICA NOTTE IN UN VILLAGGIO DELL'OHIO

Esplode per una fuga di gas un ristorante gremito d'avventori

Il paese, già battuto dall'uragano, piomba nel buio mentre lo stabile distrutto e le case vicine sono in preda alle fiamme - Diciannove morti e numerosi dispersi



Tra le macerie ancora fumanti si cercano i corpi straziati delle vittime. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

New York, 11 agosto.

In Ashatabula (un villaggio dell'Ohio di mille abitanti) percosso dall'uragano, sembrò la scarica di un fulmine di eccezionale potenza, la deflagrazione di una folgore andata ad abbattersi su un deposito di munizioni. Era invece esploso un ristorante, l'unico del paese; esploso come fosse stato una mina. L'edificio a due piani nel quale si trovava era andato in pezzi, si era disintegrato.

Diciannove i cadaveri sono stati recuperati stasera. Un numero imprecisato di «dispersi» giacciono sotto le macerie. I feriti sono quindici, e nessuno di essi riesce ancora a rendersi conto del fatto di essere in vita. Un terzo di Ashatabula, un paese di mille e cento abitanti, è rimasto sconvolto: sette edifici oltre a quello dove stava il ristorante, sono stati pressochè rasi al suolo: numerose altre costruzioni hanno avuto pareti squarciate, tetti smantellati e porte e finestre scardinate. Sono passate più di 24 ore dalla sciagura, e si lavora ancora con argani ed escavatrici a rimuovere le macerie.

Erano le 19 di ieri quando l'esplosione del ristorante scosse Ashatabula. Pioveva a dirotto dalla mattina; e molte persone, per una ragione o per l'altra, si erano fermate a pranzare nel ristorante: per attendere che l'uragano passasse, per non fare il viaggio sotto il diluvio fino a casa. Erano state chiuse porte e finestre, perchè la pioggia cadeva impetuosa; inoltre per fermare l'acqua che colava dalle fessure dei davanzali, furono sistemati tamponi di stracci.

L'aria dentro il locale era pesantissima. Qualcuno segnalò un forte odore di gas che veniva dalla cucina, ma non fu fatto caso a quella minaccia. «Una donna, ha detto Strickler, propose di aspettare ancora qualche minuto prima di aprire le finestre e cambiare aria». E fu un ritardo fatale. Pochi istanti dopo il ristorante deflagrò e fu la strage. A dare fuoco al gas che si era accumulato può darsi che sia stato un corto circuito o forse un fulmine. I superstiti non sono in grado di dire con esattezza quello che accadde.

Thomas Surtel, un impiegato del Comune, ha detto che ci fu una luce abbagliante e alla luce seguì una ventata che spazzò il locale. «Sentii come un dolore terribile in tutto il corpo e mi mancò il respiro; non ricordo altro». Altri hanno riferito che l'esplosione li sbattè contro le pareti, stordendoli. L'edificio ne rimase quasi polverizzato, mentre subito dopo divampò l'incendio; inoltre lo spostamento d'aria aveva quasi smantellato la cabina di alimentazione di energia elettrica, e Ashatabula rimase nel buio più assoluto, rotto soltanto dai lampi.

Poco dopo divamparono incendi anche negli altri edifici, che la deflagrazione aveva fatto crollare; fu messo in funzione un gruppo elettrogeno a nafta per attivare la linea telefonica e invocare soccorsi dalle località vicine. Quando arrivarono i pompieri da venti località dell'Ohio e della vicina Pennsylvania e gli avieri dalla base di Youngstown gli incendi si erano allargati, e ci vollero più di quattro ore per neutralizzarli.

Manovrare nella zona devastata dalla deflagrazione era impossibile: le strade si erano spaccate, le tubature dell'acqua allagavano tutto. La confusione in paese era enorme; si dovettero far affluire riflettori da Youngstown e ricorrere ad argani ed escavatrici per sollevare le macerie e «setacciare» le vittime. I cadaveri che sono stati recuperati sinora, sono irriconoscibili, perchè il fuoco e lo spostamento d'aria li hanno sfigurati.

a. p.

Nuove direttive del Cancelliere prima del viaggio a Mosca

Adenauer è disposto a trattare con il governo comunista tedesco

Pur di ottenere l'unificazione del paese, Bonn aprirebbe negoziati anche con esponenti di Berlino-Est - Qualche speranza di risultati positivi nel prossimo incontro con Bulganin

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 11 agosto.

Pur di riunificare la Germania, attraverso libere elezioni generali, Bonn è disposta anche a trattare con esponenti del governo comunista di Berlino-Est. Questa dichiarazione che costituisce un vero e proprio colpo di scena, è stata resa oggi ai giornalisti dal vice-Cancelliere Blücher. Blücher ha aggiunto che il governo tedesco è anche pronto ad aprire trattative con i comunisti anche sul terreno degli scambi economici e culturali fra le due Germanie, a condizione che le quattro grandi Potenze raggiungano degli accordi di massima in questo senso.

Con una simile dichiarazione, che ha avuto a Bonn e nella Germania in genere una vasta eco, il governo federale viene ad abbandonare una di quelle posizioni di assoluta intransigenza, che costituivano uno fra i maggiori ostacoli sulla strada della riunificazione del paese.

Che cosa abbia indotto il Cancelliere a cedere su questo punto, è difficile dire. E' probabile però che attraverso i sondaggi compiuti in questi ultimi tempi per preparare l'incontro Adenauer-Bulganin del prossimo settembre, i tedeschi si siano convinti che il Cremlino è disposto ad affrontare seriamente il problema della riunificazione soltanto a condizione che siano i due governi interessati, Bonn e Berlino-Est, a mettersi d'accordo.

Ma le sorprese della giornata politica non sono finite qui, perchè nello stesso discorso Blücher ha detto che Adenauer non intende affrontare a Mosca, nei colloqui con Bulganin, il problema della riunificazione. E' questo, ha spiegato Blücher, un compito che spetta ai Quattro Grandi. Noi non desideriamo accordi bilaterali con l'U.R.S.S., per non portare la Germania all'isolamento; Bonn vuol restare legata all'Occidente e conservare la fiducia dei suoi alleati.

Il vice-Cancelliere ha poi aggiunto — terza sorpresa — che sui trattati di Parigi il governo tedesco non sarà intransigente. Essi possono anche essere «modificati o sviluppati», se ciò è nell'interesse della pace, purchè tutti gli altri alleati europei ed atlantici siano d'accordo. Blücher ha lasciato insomma intendere che i trattati della U.E.O. e della N.A.T.O. possono servire di base alla creazione di un sistema europeo di sicurezza.

Con queste dichiarazioni del vice-Cancelliere, certamente autorizzate da Adenauer, che nel suo centro di vacanze in Svizzera aveva convocato i suoi più alti collaboratori, Bonn ha ceduto all'improvviso su due posizioni che potevano ostacolare le trattative con Mosca.

Ha suscitato un certo interesse in Germania l'intervista che il Primo Ministro romeno ha concesso ad un giornalista americano. Interrogato telefonicamente da Londra, Gheorghiu-Dej ha dichiarato che, in seguito alla costituzione dell'alleanza atlantica, la Romania ha concluso il Patto di Varsavia con la Russia e gli altri Paesi comunisti. Però, se le truppe straniere venissero ritirate dall'Europa occidentale, anche l'Armata Rossa lascerebbe le basi che ora occupa in Romania.

m. i.

Sette condanne all'ergastolo per il complotto contro Peròn

Buenos Aires, 11 agosto.

Nessuna sentenza capitale sembra sia stata pronunciata (contrariamente alle prime notizie) per la rivolta della Marina. Manca un comunicato ufficiale, ma fonti autorevoli precisano che l'ammiraglio Samuel Toranzo, il quale fu a capo del fallito colpo di Stato del 16 giugno contro Peròn, è stato condannato all'ergastolo e degradato; altri sei ufficiali della Marina sono pure stati condannati al carcere a vita, mentre 25 sconteranno pene detentive varie. Diciannove ufficiali, infine, sono stati riconosciuti innocenti e quindi assolti.

L'ex-ministro della Marina, contrammiraglio Anibal Olivieri, anche egli coinvolto nel complotto, si è visto infliggere una condanna relativamente mite: 18 mesi di reclusione e l'interdizione ai pubblici uffici. Un comunicato ufficiale sulle condanne è atteso da un momento all'altro.

Un esperto dei «satelliti» ministro dell'Aviazione USA

Washington, 11 agosto.

Il Presidente Eisenhower ha nominato il nuovo ministro per l'Aviazione: è Donald A. Quarles, che fino ad oggi ha ricoperto la carica di vice-segretario alla Difesa e si è distinto nel progetto dei satelliti artificiali.

Quarles sostituisce Harold E. Talbott, il quale ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito ad una grave irregolarità scoperta dal Comitato senatoriale nella sua gestione.

Misterioso agguato nei boschi di Front Canavese

Assessore comunale percosso da un individuo mascherato

Nel medesimo luogo uno sconosciuto vestito da donna bastonò un operaio - Una donna in bicicletta è stata gettata a terra

Ciriè, 11 agosto.

Un assessore comunale di Front Canavese, il settantenne Giacomo Bonino, è stato aggredito a colpi di bastone. Egli ieri sera rincasava dalla visita fatta ad alcuni amici quando, giunto in una località deserta della frazione Ceretti, si trovò davanti ad un uomo mascherato. Il Bonino credette subito trattarsi di un rapinatore e stava per portare la mano alla tasca interna della giacca dove teneva il portafogli, ma non ne ebbe il tempo. L'individuo mascherato alzò un bastone colpendolo due o tre volte. L'assessore comunale si riparò alla meglio con mani e braccia e cadde in terra. Il suo aggressore, convinto forse di averlo tramortito, si diede alla fuga.

Finora non è stato possibile ai carabinieri identificare il misterioso uomo dal bastone che ha percosso il Bonino, il quale fa parte della maggioranza democristiana ed indipendente nel Comune di Front. Molti però ritengono trattarsi di un maniaco, lo stesso che compì altre imprese del genere nel medesimo luogo.

La frazione Ceretti è lontana da ogni via di comunicazione e circondata da fitti boschi. Qualche anno addietro il signor Domenico Bianco fu bastonato da una finta donna che in realtà era un uomo e trasse un randello da sotto le gonne. Pochi mesi fa, l'operaia Domenica Bonino fu crudelmente fatta precipitare dalla sua bicicletta mediante un filo di ferro teso ad arte attraverso la strada.

Per liberarlo dagli ingranaggi debbono amputargli un braccio

Piacenza, 11 agosto.

L'operaio motorista Achille Carini, di 18 anni, residente a Vigozzone, alle dipendenze di un'impresa che svolge lavori di scavo nelle vicinanze di Borgonovo Val Tidone, nel registrare la frizione di un «buldozer» adibito allo scavo, accidentalmente aveva il braccio sinistro impigliato negli ingranaggi dell'escavatrice.

Alle strazianti invocazioni dell'infortunato, accorrevano i compagni di lavoro, che provvedevano subito a fermare la macchina: vani però erano gli sforzi per liberare l'arto dalla terribile morsa.

Un medico chiamato d'urgenza constatava l'impossibilità di salvare il braccio. Interveniva il primario dell'ospedale civile di Borgonovo, prof. Lo Monaco il quale eseguiva in aperta campagna l'amputazione dell'arto sino all'altezza della spalla. Il Carini è stato poi ricoverato all'ospedale civile di Borgonuovo dove veniva completato il drammatico intervento chirurgico. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Per l'indennità di contingenza

Una lettera degli industriali alla Confederazione del Lavoro

Roma, 11 agosto.

In risposta a quanto sostenuto dalla C.G.I.L. sulla questione della contingenza per il bimestre agosto-settembre, la Confindustria ha inviato una nuova lettera alla Confederazione Generale del Lavoro, facendo presente che il meccanismo della scala mobile funziona con «mezzi e criteri del tutto convenzionali, che possono anche essere discussi, come lo furono ampiamente in sede tecnica e sindacale, ma che ormai formano un tutto che fu accettato nel suo congegno organico, finchè rimane in vigore».

Con riferimento allo schema di regolamento per l'assicurazione contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli — approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, in applicazione dell'art. 33 della legge 29 aprile 1949 — la Confindustria ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio on. Segni, e dei ministri Vigorelli, Andreotti, Cortese, Vanoni e Gava, sulla gravità dei riflessi economici e di principio che il provvedimento determina. La Confindustria auspica che siano attuate, anche per le aziende industriali, le riduzioni compensative al deliberato aumento già previste per le aziende agricole.

Gravi incidenti stradali sulla strada per Aosta

Aosta, 11 agosto.

Due gravi incidenti stradali si sono verificati oggi in Valle d'Aosta. Il primo è avvenuto verso le 14 in località Pian del Fillay, nella Valtournanche, dove il trentatreenne Armando Ducly, di Enrico, residente in frazione Fiernaz del comune di Antey, si feriva gravemente uscendo di strada con la motocicletta. Il Ducly era caduto poco prima in una curva battendo violentemente il capo per terra, si era però rialzato e, risalito in moto, aveva proseguito. Ma fatte poche centinaia di metri perdeva i sensi, per cui usciva di strada producendosi gravi ferite. Veniva ricoverato all'ospedale di Aosta per la frattura della base cranica, escoriazioni e contusioni multiple al viso e agli arti, per cui versa in fin di vita.

L'altro incidente si è verificato nei pressi di Quart, con uno scontro fra una motocicletta e una automobile svizzera. A bordo della moto erano Umberto Lanza, fu Giovanni, di 47 anni, da Mongrando (Vercelli) e residente a Parigi, ed il fratello Emilio, di 36 anni, i quali all'altezza del km. 97 andavano a cozzare, per cause ancora imprecisate, contro una macchina di turisti svizzeri proveniente in senso inverso. Trasportati entrambi all'ospedale di Aosta, il Lanza Emilio veniva ricoverato per la frattura esposta della gamba sinistra e contusioni varie, mentre ben più grave era lo stato del fratello, che aveva riportato la contusione cranica alla regione parieto-temporale sinistra con choc traumatico, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi.

Lucia Bosè torna al cinema per interpretare un film francese

Parigi, 11 agosto.

(s. v.). Lucia Bosè, l'attrice italiana che, dopo il matrimonio col celebre torero Miguel Dominguin, aveva deciso di abbandonare definitivamente la cinematografia, ha accettato ora di interpretare un film francese.

ULTIME DI CRONACA

Una fuoriserie si rovescia



L'auto si è ribaltata su un fianco dopo un giro su se stessa

Causa l'asfalto bagnato un'auto è sfuggita al controllo del guidatore. Dopo un pauroso sbandamento essa ha investito un ciclista, quindi ha urtato contro un muro e si è rovesciata in un fosso, dopo aver compiuto un giro su se stessa. La macchina, una «1100» fuoriserie, era targata VC [illegible]; la guidava Bruno Sesia, di 22 anni, residente in corso Svizzera 56. Nel volo il Sesia veniva proiettato fuori dall'auto e si fratturava una spalla. Il ciclista, Emilio Agagliate, di 61 anni, artigiano, abitante in via Matteo Pescatore, ha riportato la frattura della gamba destra.

Bloccato un pullman per un grosso borseggio

Ieri sera verso le 20,30 in un autobus della linea C, in corso Vittorio Emanuele, si trovavano quattordici persone. Improvvisamente un grido: quello del commerciante Giuseppe Teobaldi abitante in corso Vittorio 67. Egli aveva toccato la sua tasca destra e si era accorto di essere stato derubato del portafogli contenente 117 mila lire. All'allarme il conduttore dirottava il veicolo in via Sacchi e lo fermava dinanzi al Commissariato di Porta Nuova. Un sottufficiale ed alcuni agenti controllavano i passeggeri: del ladro nessuna traccia. Ma quando il fattorino risaliva sull'autobus, scorgeva sotto i sedili un fascio di biglietti da mille. C'erano tutti. Il ladro li aveva sparpagliati quando si era visto scoperto.

— La signora Ossanga rientrando dalla spesa nel suo alloggio di corso Farini 32 s'accorgeva che durante la sua breve assenza un ladro, aperto l'uscio con chiave falsa, s'era impadronito di un libretto al portatore sul quale erano depositate 800 mila lire e di alcuni oggetti d'oro. Il furto è stato denunciato al vicino commissariato di Vanchiglia.

Precipita e si sfracella un pilota col reattore

Brescia, 11 agosto.

Un aeroplano a reazione della VI Aerobrigata di Ghedi (Brescia) stamane verso le ore nove è precipitato durante un volo di esercitazione nella zona montagnosa del Gavia, in alta Valle Camonica, dove lo scorso anno morirono tragicamente 18 alpini. Pilotava l'aereo il ten. Adolfo Pellegrini, di anni 27, da Bergamo; nell'incidente egli è deceduto.

L'aereo caduto, che volava in coppia con un altro dello stesso tipo, doveva superare il massiccio dell'Ortles Cevedale quando il tenente Pellegrini, che perdeva quota, comunicava angosciosamente per radio al collega: «Non ce la faccio, addio, addio».

Le squadre di soccorso, partite da Ponte di Legno, hanno recuperato in giornata la salma. Dopo la ricomposizione, essa è stata trasportata a Bergamo, dove domani avranno luogo i funerali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Consiglio di Presidenza, gli Editori tutti, la Direzione ed i Dipendenti della Federazione Italiana Editori Giornali prendono vivissima parte al lutto che ha colpito il suo Presidente gr. uff. ing. Tommaso Astarita per l'improvvisa scomparsa del fratello

Ercole

avvenuta la sera del 10 agosto corrente a Torre Annunziata.

Roma, 11 agosto 1955.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Personale dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata «Ansa» prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il gr. uff. ing. Tommaso Astarita, vice presidente dell'Agenzia, per la improvvisa morte del fratello ERCOLE, avvenuta la sera del 10 agosto corr. a Torre Annunziata.

Roma, 11 agosto 1955.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Rigamonti

Dànno il triste annunzio la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali sabato 13, ore 8, via Borra, Luini 32.

Si associano al dolore della famiglia i vicini e gli amici.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Mazza in Minetti

di anni 79

Ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti, il marito cav. Anselmo, le figlie rag. Maria, dott. Fernanda con il marito dott. Egidio Becco e figli, il figlio Augusto e la moglie Adriana Corner e figli, la cognata Antonietta ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Buttino Diego per le amorevoli cure prodigate. Il presente vale per ringraziamento.

Torino, 8 agosto 1955.

Si è spenta, con i conforti della Fede, l'esistenza buona, interamente dedicata alla famiglia di

Caterina Ronco nata Lisa

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli Tommaso, Giacomo, Giovanna col marito Finello e figli, Margherita, Maria col marito Pavesio e figlia, Giuseppe con la moglie Zelmira, Angiolina col marito Caligaris, Antonio; la sorella Carolina, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da via S. Francesco da Paola 10. Indi la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti. Farà servizio un pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Matteo Mellano

di anni 70

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie Clara Barocco; i figli Giuseppe, Maria ed Avventina; i fratelli comm. Giuseppe e Giovanni (Argentina); i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 12 corr., mese, alle ore 8,45, partendo dall'abitazione di via Palocca 12.

Fossano, 10 agosto 1955.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bechis

Impresario Asfalti

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Teresa Negro con i figli Giovanni e Lina; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti, amici e conoscenti. La cara salma partirà dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) sabato 13 corr. alle ore 14,30 diretta a Santena ove verrà tumulata. Sarà effettuato un servizio di autopullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Bechis ved. Di Sibio

Angosciati lo annunciano: il figlio Ettore con la moglie Maddalena Boria e la figlia Giovanna, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16 partendo da via Oropa 9. Per volontà della Defunta non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Celestino

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Domenica Chiesa, la figlia Jolanda, sorelle, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali oggi, venerdì, ore 16 da via Vincenzo Troja 3. La presente serve anche da ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Cravero (Cena)

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Cena, la figlia Liliana, il genero Carlo Troja e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via S. Quintino 22.

12-8-1954 12-8-1955

Oreste Palotto

Artigiano orafo

Nel triste anniversario i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Oggi è un anno che la

D.ssa Augusta Vaccaneo

non è più e il dolore delle sorelle, dei nipoti, e di chi le ha voluto bene, è senza conforto.

12-8-'54 12-8-'55

Mario Zemek

I suoi cari con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La vedova ed i familiari vivamente commossi per la sentita manifestazione di cordoglio tributata al compianto

Valerio Tappi

ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro lutto e onorare la memoria del caro Defunto con opere di bene.

Selve Marcone, 11 agosto 1955.

Le famiglie Peola e Audano ringraziano riconoscenti quanti presero parte alla dimostrazione di affetto per la perdita della cara

Margherita Peola

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando la aritmetica composta) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipo di denaro o francobolli: anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .. SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Goldetti, corso Vittorio 31. Telefonare 47-386. 6791
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 380-[illegible]
SPOGLIATOI metallici 4 et 6 posti occasione. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081.
TUBI leggeri a giunti per irrigazione vende Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DITTA esegue lavori rivestimenti pavimentazioni decorazioni tappezzerie. Interpellateci. Telefonare 557-568. N8236
OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» stabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, Mutue. S. Massimo 42. 24582
SALVATE le pareti [illegible] case: Copriferro «Alpha». Telefono 31-450.

8 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AGENZIA Immobiliare avviatissima cerca serio pratico collaboratore. Cravennola, Cernaia 40. 4829
AZIENDA colori con produzioni speciali, rinomata in predetta attività, economicamente sanissima, cedesi. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 8551
BUONA occasione cedo drogheria corso Vittorio Emanuele 219. Telef. 773-091.
CASALEGNO, tel. 538-875, alimentario alloggio centrale attrezzatissimo 40.000 giornaliere 1.700.000. 84995
[illegible] strafio, [illegible] licenza trasferibile, [illegible] maglierie cancelleria profumeria, Cravennola, Cernaia 40. 4829
CEDESI negozio vuoto con licenza carni ovine. Telefonare 594-520. N5123
CEDO commestibili con licenza frutta, superalcoolici, cucina retro, forte guadagno, richiesta 1.500.000. Germone, piazza Vittoria 36, Cairo Montenotte.
GENOVA vendo 2.400.000 antica pensione Galleria Mazzini, 10 vani, affitto sub entrante 40.000. Cassetta 36 T. SPI, Genova. 9614
NOTO Studio notarile, [illegible] pensione, [illegible]. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino. 4312
ORGANIZZATORE munito con più licenze cerca socio amministratore disponga 3 milioni di cauzione. [illegible], cassetta 8232, SPI, [illegible]. M6727
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. [illegible]
RIVIERA cedesi attrezzatissimo stabilimento balneare cento cabine. Rivolgersi Albergo Acqui, Savona. 6946

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo mq. 2500 terreno centro Pino vendesi. Telefonare 80-551.
ABBIAMO via Lessona 69 zona Lancia 1-2 camere, negozi. [illegible] cantiere, ore 17-19.
A basso costo 1.700.000 alloggi camera cucina bagno, fronteggianti corso Francia 459, Aeronautica. [illegible]
A basso costo 1.450.000 alloggio camera cucina bagno reddito 156.000. Cancliere, Francia 458. [illegible]
A basso prezzo, [illegible], vendiamo alloggetto camera cucina (zona Statuto). Via Groppello 14. 7508
ACQUISTEREI, esclusivamente privato, alloggetti sbloccati. Dettagliare locali, ultimo prezzo. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. 88577
[illegible] 4 camere servizi. Scrivere dettagliando cassetta 9044, SPI, Torino.
AFFARE! Adiacenze corso Gabetti, vendo libero subito due camere cucina servizi, piano primo. 2.500.000. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende [illegible] libera subito, 650.000, altra pure libera 600.000. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, [illegible] due belle camere, pianterreno, reddito 96 mila annue, 900.000. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere libere sblocco, piccolo giardinetto, gabinetto particolare. 750.000 complessive. 7391
ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno, Francia 85. Visibili 17-18.
ALLOGGETTO, camera cucina entrata termobagno nuovo piano rialzato 1 milione 750.000. Telefonare 670-493.
ALLOGGI nuovi tre, quattro camere cucina disimpegni, termo, ascensore, vendonsi 850.000 camera via Filadelfia 23 (pomeriggio) 6515
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-6 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGIO nuovo semicentrale 3 camere servizi convenientissimo 2.300.000. Telefonare 527-480. M6755
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra tutti i comforts, via Cialdini 25. Visite 17-19. 6308
ASSUMIAMO amministrazioni case, alloggi, eventualmente anticipando affitti, garanzia, serietà assoluta. Amministrazione Cravennola, Cernaia 40. 4829
CAPITALI bene impiegati acquistandovi negozi. Lo Studio «Sandanno e Ulcesi», Turco - Torino, corso Re Umberto 58. Telefoni 527-513, 47-850, tratta con vera, acquisita competenza la compra vendita di negozi da reddito [illegible] assistenza prima e dopo l'acquisto, senso di responsabilità, accuratezza nella scelta dell'inquilino, garantendo il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. B3598
CERRATO via Berthollet 19, tel. 650-070 vende via Giordano Bruno 88 in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti subito mutuo 25% rimanenza rateazione uno o tre anni.
COLLINA Valsalice 112: appartamento 3 camere, cucina, bagno, termo, garage, giardinetto vendesi. 85656
DIRITTO sopraelevazione camera 80 corso semicentrale stabile unico proprietario. Telefonare 380-373. 5785
LOCALE officina seminterrato mq. 270 cemento armato adatto carpenterie varie vendesi stazione Dora. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M6723
LOCALE uso laboratorio, centrale, vicinanze via Po, piazza Vittorio, mq. 40, doppia aria, luminoso, posto in nuovo basso fabbricato in cortile, vendesi lire 1.600.000, possibilità ingrandirlo annettendo altro locale vicino. Tel. 386-924 oppure 383-535. 8551
MADONNA Campagna, occasione vendo facilitando [illegible] tinello cucinino servizi. Telefonare [illegible]. 9760
PORTANUOVA, in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi e alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4 ore 17-19. 7761
REDDITO 10% [illegible], garage, magazzini, nuovi, affittati, vendesi trattando, via Filadelfia 23 (pomeriggio). Telefono 50-077. 6515
SVENDESI terreno fabbricabile mq. 1000 km. 8 Torino comodità pullman. Informazioni Fasano, piazza V. Veneto, Pianezza. M6717
TERRENO mq. 870 volendo 1800 regione San Pietro, vendo direttamente. Gonella via Garibaldi 18. 5853
TERRENI anche piccoli lotti strada Valpiana, Valsalice, Lanzo, Verdi, Orbassano, Moncalieri. Telefonare 528-687.
VENDESI proprietà 5 giornate civile rustico bellissima posizione principale [illegible] collina Moncalieri. Tel. 894-821.
VENDO Lingotto nuovo due grandi camere cucina cucinino termobagno 2 milioni [illegible]. Telefonare 670-403.
1.[illegible] trattabile vendiamo villetta 4 camere [illegible] comodità. Tel. 671-536.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio qualsiasi zona. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8539
AFFITTASI locale mq. 140 circa adibile laboratorio-officina, libero subito. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino.
[illegible] Francia affittasi negozio con alloggio, rilievo licenza bar. Tel. 40-588.
LOCALE angolare due entrate carraie, comprendente tettoia, cortile, locale chiuso cassetta 4 camere affittasi. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. M6751
VIA Drovetti 8 affittasi spazioso negozio due vetrine 25.000. Telefonare 40-585.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi una due tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6873
AFFITTASI alloggio 3-4 camere servizi, nuova costruzione, pronti subito, Corso Galileo Ferraris 153. 6709
AFFITTASI Barriera Milano camera cucina. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 8221, SPI, Torino. M6725
AFFITTASI alloggio ammobiliato 3 camere servizi pressi Statuto. Tel. 771-247.
AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi zona Lingotto. Telefon. 882-682 ore 8-10, 18-21. M6735
ALLOGGIO signorile nuovo 5 camere cucina doppi servizi garage [illegible]. Telefonare 791-752. 85089
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia, smontaggio montaggio. Garanzia, Cigoljari, telef. 385-198. R3468
BARRIERA Milano (capolinea 10) affittasi moderno alloggetto pronto subito: 16.000. Amministrazione Cravennola, Cernaia 40. 4829
BORGATA Leone affittasi alloggi camere tinello cucinino bagno 13.000. Tel. 40-585
CEDESI 20.000 mensili piano rialzato, centrale quattro ambienti, (rilievo mobilio), entrata, cucina, bellissimo salotto. Telefonare [illegible]548. B8571
CENTRALE affittasi 4 vani servizi volendo anche mobiliato. Scriv. cassetta 8211, SPI, Torino. M6688
CERCASI alloggio zona Porta Nuova 2 o 3 camere. Scrivere corso Re Umberto 37, portineria. M6747
CERCO alloggio 3 camere tinello cucinino piano primo secondo zone Crocetta S. Salvario. Scrivere cassetta 9042 SPI, Torino. G5552
CERCO camera cucina qualunque zona, disposto cauzionare, referenze. Telefonare 527-542. 6873
CERCO 2 camere cucina [illegible] Statuto Vanchiglia corso Regina. Tel. 553-780.
IN villa Pecetto Torinese affittasi alloggio grandioso due piani comunicanti scalone particolare [illegible] adatto pensionato comunità, divisibile. Tel. [illegible] ore 8-10
MILLEFONTI affittasi signorili 1-2 camere servizi completi. Telefon. 529-932.
SPOSI, proprietario affitta alloggio due camere cucina entrata e bagno L. 16.500, volendo anche con fornitura mobilio. Telefonare 43-066. 8909
VIA Montepertica 3 affittasi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno 15.000-18.000.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VENDESI villa libera vani 13 ampliabile zona centrale Savona. Geom. Mazzoleni, via Cilea, Albisola Marina. 9945

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO «Alpi», Colle Braida. Giaveno, m. 1000. Ottime condizioni pensione settembre. Telefonare 93-770. 9482
COURMAYEUR. Pensione Stella dal 20 agosto L. [illegible]. [illegible] trattamento.
FINALMARINA. Ristorante «Centrale», pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9563
RIFUGIO «Mariannina Levi», Vallone Galambra, ore due da Salabertrand. Soggiorno alpino ideale. Vitto ottimo, mese agosto usufruirete sconto 10%. Informazioni, prenotazioni: [illegible], Casella Postale 131, Torino. N5617
FARAZZE, Hôtel Eden, dal 21 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1600 [illegible] compreso, servizio di prim'ordine.
FARAZZE. Da Franco, via Bucci 4, dopo il 20, milleduecento. 9945
VISERBA. Pensione Villa Rina, De Amicis 5, vicino mare, settembre [illegible] tutto compreso. 8826

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cimas» iniziano 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe» Rivoli, dove aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo Industriale. Telefonare Rivoli 886. R3188
ISTITUTO Vagnone: stenodattilografia, corsi diurni, serali, su Olivetti Lexikon nuove. Ottimo insegnamento, prezzi propaganda, via Vagnone 7 ang. via Cibrario
SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di steno dattilo computisteria. Via Po 2, telef. 47-573.
«STUDIUM», Dattilografia, Computisteria, Stenografia, Lingue, Corsi orario libero. Facilitazioni, Diplomi legali. Via della Rocca 14. Telef. 86-855. 6978

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

INSEGNANTE elementare darebbe lezioni private. Referenze. Tel. 834-821.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

BELLA ammobiliata confortevole 2 letti balcone paraggi Statuto. Telefon. 527-982.
CAMERA mobiliata casa nuova tutti comfort piazza Vittorio. Telefon. [illegible].
CENTRALE camera ammobiliata con o senza uso cucina affittasi subito. Telefonare ore pasti 82-777. 8183
CENTRALISSIMA bella camera mobiliata due letti, termo. Affittasi. Mastrotti 18.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMO lattoniere idraulico cercasi, migliori condizioni, paese vicino Torino. Telefonare 41-298. 1940
BALLETTO cerca due ballerine bella presenza contratto annuale. Telef. 48-841.
CASCINA sellasta giornate solo appezzamento, vicinissima Torino, irrigua, cerchiamo mezzadro prossimo Sanmartino. Coltivatori Diretti, via [illegible] 8.
CERCASI abilissime confezioniste sarta. Inutile presentarsi se non provetta. Telefonare 83-598. N5044
CON referenze assumo operaio notturno, pratico autorimessa. Telef. 385-412.
CUOCA e cameriera espertissima cercansi da famiglia provincia Torino. Stipendio adeguato. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 5230 SPI Torino.
FARMACIA limitrofa Torino cerca collaboratore pomeridiano, referenze. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. M6709
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Reali 33, Firenze.
IMPORTANTE ufficio cerca urgentemente espertissima contabile dattilografa. Non scrivere se non abilissima. Buon stipendio. Cassetta 5225 SPI, Torino.
PRIMARIA negozio [illegible] uomo in Torino centro cerca provetti commessi vetrinisti, provenienti da città di provincia. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. M6986
SOCIETA' assume stenodattilografa bella presenza, massimo 25enne capace [illegible] indipendente, esperta, iniziativa, molto ordinata, moralità assoluta. Indicare referenze, posti occupati, manoscrivendo. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

ABILISSIMA stenodattilografa pratica [illegible] contributi paghe offresi scopo miglioramento. [illegible] cassetta 8231, SPI, Torino. M7014
ALUNNA IV anno ragioneria, 17enne, occuperebbesi qualsiasi serio lavoro. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino. 84704
AUTISTA 30 e 2ª lunga pratica occuperebbesi subito. Telefonare 558-132.
DICIANNOVENNE liceale occuperebbesi ufficio tecnico. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. M6983
APPUNTATO carabinieri 47enne, pensionato, piccola famiglia, offresi portineria, controllo, sorveglianza, magazziniere. Telefonare 308-709. 54738
CAMERIERE cuoco parla spagnolo offresi presso famiglia o consolato spagnolo, ottime referenze. Scrivere famiglia Ritorci, corso Duca Abruzzi 57, Torino. 84600
DIRIGENTE capo sala cinema, energico, distinto, ottima presenza, referenze primissimo ordine, desideroso [illegible], accetterebbe presso importante circuito serio incarico grande fiducia. Tel. 831-455.
GIOVANE volonteroso munito 1100/103 offresi, perchè lavoro [illegible]. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino. M6830
MARESCIALLO carabinieri pensione quarantasettenne ammogliato, pratico giardinaggio orto [illegible], come custodia [illegible] Torino dintorni. Grua Francesco, Mazzè. M6675
OFFRESI custode villa orto-giardino Torino, periferia. Massima garanzia. Scrivere Listero, Assicurazioni «Toro», via Arcivescovado 18. M7013
OPERAIO specializzato incisore molatore vetro cristallo offresi. Scrivere [illegible] Ritorci, corso Duca Abruzzi 57, Torino.
PENSIONATO energico offresi qualunque lavoro anche fatica perchè continuativo. Telefonare 883-776. 54674
SIGNORINA computista pratica ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 5226, SPI, Torino. 54740
SOLO 35enne panettiere offresi qualunque località, miti pretese, ottime [illegible]. Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino.
TRENTACINQUENNE offresi lavoro fattorino [illegible] massima serietà rettitudine ottimo desideroso miglioramento impiego, buone referenze. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. M6953
TRENTASEIENNE agricoltore vivaista giardiniere, patente 2ª, offresi qualunque località, ottime referenze. Scrivere cassetta 6223, SPI, Torino. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A medici od ortopedici provvisti capitale, antico avviatissimo Istituto Internazionale Protesi addominale cede concessioni Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia. Casella 300 M, SPI, Milano. 9278
CERCASI viaggiatori piazza Torino con auto, introdotti panetterie, drogherie, commestibili, prenotazione pacchi natalizi, fortissima provvigione o stipendio. Telefonare 71-528. R3154

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando cane bracco bianco, macchie nocciola, senza coda, fuggito 8 agosto. Pietribiasi, Pigafetta 48.
SMARRITA valigia treno Genova-Torino, contenente documenti e libri. Mancia 10 mila consegnandola Albergo Savoia, Melchior Gioia 2, Torino. 85130

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, informatore. [illegible] 11. Telefonare 528-454. 82290
ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 960
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4365
AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 987
AFFARONE! Mancato matrimonio autorizzato avendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garofalo, San Carlo 196.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Rattieli. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4751
CACCIATORI! Vestite le pratiche comode confezioni create per voi da Bianciardi, Cavour 20. R2592
LIQUIDAZIONE camere letto, pranzo, barocco maggiolino, moderni, prezzi ribassati. Trivero, via Rogina 22. 8314
MOBILI «Casabella» [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp. 20 rate camera da 28.000 tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi [illegible] 305
TELEVISIONE, radio migliori marche, 25 rate senza anticipo, contanti sconti convenienti. De Mango, Consolata 9
VENDESI fatturatrice Burroughs seminuova. Bossalino, casella postale 165. Alessandria. 9870

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Agauto, piazza [illegible] 1, telefoni 40-607, 40-481. 5219
ABA vende [illegible] 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Rodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuovo 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autostazione, Vinzaglio 5. [illegible]
ABBIAMO 1100/103, 1100 E, 1400 metano, Topo C, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento fino 24 mesi. Corso Brescia 4.
ALFA Romeo 1900 veramente perfetta vendo permuta rateizzo, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Telefon. 290-219.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, [illegible] TV, Aprilia [illegible] balestrata, 1100 A B E, 600 nuove, 500 C ultimo, Belvedere diverse. Cambi. lunghe rateazioni. [illegible]
APPIA nera, guida sinistra, ottime condizioni, vende privato. Telefonare 61-729.
ARCIOCCASIONE vendo 103 fine 1954, eventualmente permuto, rateizzo. Telefonare 773-828. 87010
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3528
BOANO Eleganze 600 et 1100 consegna in giornata, prezzi ribassati. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 7142
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin ricambi sempre pronti, De Leva, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.
FERRAGOSTO in auto! Consegna immediata: Fiat 600 et 1100 elaborate, prezzi ribassati, Vetture occasione tutti tipi. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21.
FIAT 500-A buone condizioni vendesi. Telefonare 394-095. 9063
FIAT 600, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli usati ogni modello, portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica. Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 7371
FURGONE Ardea anche a rate, vendo. Telefonare 63-101. 7835
OCCASIONISSIMA 500-C Amica ottimo stato vendo permuto rateizzo. Tel. 773-626
PERFETTA 500-C, 300.000 vendesi. Telefonare 961-179. 84718
PRIVATO urge vendere 1100 TV nuovo. Telefonare 529-893. 84640
PRIVATO vende permuta Cisitalia volo radente gran sport nuova. Telef. 528-893.
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 830
VENDESI Ardea 5 velt. 1100 E. Topolino 500 C. Telefonare 528-692.
ZERBINO, autocarri 615, 1100 E I. R. 615 metano, giardinette, Ardea e 1100, 600 C belvedere, 103 seminuove, 1400. Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. telefono 670-092. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni motocicli diversi, tutte cilindrate. Compero, vendo, cambio, riparo. [illegible] 7. Tel. 80-623, visitateci.
[illegible] Guzzi [illegible] Sport, Guzzi sidecar, Galletto sidecar, Bsa 175. Royal Enfield bicilindrica, prezzi convenientissimi. Via Mazzini 45, telef. 882-304.
BERRETTA sovrapposto 20 vendesi. Scrivere Turletti, S. Tommaso 25, Torino.
BIANCHI! Aquilotti due marce, moto 175 quattro tempi, nuovo modello, biciclette Bianchi. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. [illegible]
DUE motocarri Benelli [illegible] funzionanti vende Ferrari. Madama Cristina 119.
MOTOCARRO Borione cassone grande revisionato vendo cambio rateizzo. Telefonare 40-451. G5584
SCAFO [illegible] bellissimo, occasione, remi: Messena 40, tel. 40-780.
VESPA gran sport 150, 125 cc. consegne pronte, cambi rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono [illegible]. 7904